QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-961

LA STAMPA

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 27, tel. 45-000, 50-880, 53-661 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 400 - Finanziari e legali L. 800 - Necrol. L. 200 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/...): ITALIA; anno L. 7100, sem. L. 3900, trim. L. 2000 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700,

L'esito deciderà la politica economica ed estera inglese per 5 anni

Macmillan indice per l'8 ottobre le elezioni generali britanniche

Solo trenta giorni di campagna elettorale e già il 20 ottobre si riunisce il nuovo Parlamento - L'annuncio del governo: "Negoziati mondiali sono in vista; il pubblico ha il diritto di indicare i suoi rappresentanti,, - I conservatori, al potere da nove anni, sperano nel terzo successo consecutivo - I laburisti ritengono incerta la loro situazione, ma i 25 milioni di elettori sono abituati a scegliere con calma

L'ora dei conservatori

Londra, 8 settembre.

La ragione fondamentale per cui vengono oggi indette le elezioni generali britanniche non è tanto che mancano ormai soltanto 9 mesi alla scadenza legale della legislatura che si iniziò nell'aprile del 1955, quanto piuttosto che si sono attuate quelle condizioni favorevoli ad una vittoria conservatrice, condizioni che i dirigenti del partito al governo avevano previste con esatta lungimiranza. Da qualche giorno la Gran Bretagna è entrata in una serena bonaccia politica autunnale. In Whitehall non c'è un fil di vento. Vista di qui, la situazione internazionale appare la più calma dalla fine della guerra ad oggi. Significativamente Eisenhower, concluso il viaggio in Europa, non ha dovuto affrettarsi a tornare a Washington per consultazioni e decisioni, ma ha potuto concedersi una vacanza libera da ansie.

L'uomo della strada inglese considera buone le prospettive dei prossimi incontri fra il Presidente americano e Kruscev. Non si attende risultati strepitosi ma è convinto che essi porteranno ad una conferma della distensione e non ad una ripresa della tensione. In Asia egli vede nuvole provocate dall'atmosfera politica locale «calda» e non minacce di temporale. (Dopo aver annunciato di contendersi una località di nome Wu-Je, tanto Nuova Delhi quanto Pechino hanno ammesso candidamente di «non sapere dove sia»). Tutto è calmo nel Medio Oriente dove il nazionalismo arabo comincia a dimostrarsi un cemento più forte che non le ideologie politiche d'importazione. Nei territori coloniali britannici non vi sono più vulcani in eruzione e le superficiali discordie europee sono ricoperte dal manto della rinnovata *leadership* americana.

La situazione interna è altrettanto gradevole. La sterlina ha ritrovato la sua autorità sui mercati mondiali ed i 625 mila disoccupati dello scorso anno, al momento più grave della depressione economica, sono stati quasi completamente riassorbiti nella nuova fase di espansione britannica. I sindacati che si riuniscono in questi giorni per il loro congresso annuale sono impegnati a discutere gli scioperi illegittimi (ossia una questione di disciplina interna), oppure la bomba atomica (cioè un problema più grande anche del governo). Le banche hanno di nuovo allentato le borse del credito e gl'indici di produttività sono molto alti. Altissimo è pure il livello delle esportazioni e il dislivello della bilancia estera si mantiene basso.

Questa assenza di problemi favorisce i conservatori. I commentatori laburisti, con un sorriso fra il cinico ed il malinconico, ammettono che perfino l'eccezionale splendore della stagione estiva — che sembra prolungarsi magicamente — e l'attesa di un lieto evento in casa reale favoriscono il partito al governo.

Ma nessuno può prevedere l'andamento della campagna elettorale e nessuno deve dimenticare che basta l'oscillazione di un paio di milioni di voti (su circa 25 milioni) per spostare l'equilibrio del potere. E' innegabile però che Macmillan ha scelto con molta abilità il momento per tentare di conseguire una vittoria che non avrebbe precedenti in questo secolo: la conferma al potere dello stesso partito inglese per la terza volta consecutiva. I conservatori partono favoriti anche in tutte le inchieste sull'opinione pubblica.

E' anche vero, tuttavia, che nessuno si fa grandi illusioni sulla capacità di questo partito o sulle qualità personali di coloro che potrebbero far parte del prossimo governo. Un commentatore liberale osservava anzi stamane, con una certa amarezza, che la fiducia di vittoria dei conservatori si basa sulla convinzione che il pubblico non abbia né principi né memoria: che cioè gli inglesi abbiano già dimenticato il mortificante esito dell'impresa di Suez, i bilanci inflazionistici del 1955, la lunga lotta di Cipro ed i tragici avvenimenti del Nyasaland, e non tengano conto dell'importanza di un ampio movimento popolare contro la bomba a idrogeno. Oratori laburisti e liberali non mancheranno d'insistere su questi argomenti durante la campagna elettorale, ma qualsiasi previsione sui risultati dell'8 ottobre deve tener conto di alcune considerazioni generali sul carattere politico degli inglesi.

Questa nazione — soprattutto in tempo di bonaccia e di benessere — non si innamora facilmente delle ideologie e considera il governo semplicemente come un noioso fatto amministrativo. Sa che si tratta di un qualche cosa di modestamente umano e gli concede un ampio margine di errori. Quelli sopraelencati, ad esempio, furono indiscutibilmente gravi errori commessi dal governo conservatore negli ultimi cinque anni. Ma gl'inglesi non si aspettano ministeri infallibili e si accontentano di constatare che quegli errori sono stati riparati alla meglio. «*Muddling through*» — procedere facendo dei gran pasticci — è il massimo che un governo possa saper fare, nel detto saggio di questa società basata su fondamenta stabili.

Gli uomini conservatori, che appartengono a classi sociali preparate al comando, offrono ad un popolo che si compiace del benessere attuale una bonaria garanzia di *status quo*. Alcuni dei laburisti, invece, destano qualche sospetto (oltre a qualche entusiasmo) proprio per una certa loro innata tendenza ad introdurre delle novità. Una delle più temute dalla maggioranza dell'opinione pubblica, in questa occasione, sarebbe proprio quella di nuove nazionalizzazioni. Questa formula di governo che dodici anni fa svegliava negli animi inglesi il sogno di una proprietà comune e di un benessere nazionale, nell'ambito di una società di eguali, ha perduto ora completamente il suo incanto. Allora era considerata un ideale, oggi è accettata soltanto come un rimedio — e non si vedono industrie nazionali che al momento abbiano bisogno di questa medicina per sopravvivere.

La pace nel mondo e la serenità all'interno sono dunque le promesse implicite nella campagna elettorale che si inizia oggi stesso in Gran Bretagna. I conservatori hanno il leggero vantaggio di poter asserire — nel linguaggio politico che tollera una certa misura di approssimazione e non conosce troppo la modestia — di aver saputo produrre questa atmosfera. Ai laburisti spetta il compito, alquanto più difficile, di convincere il pubblico che le cose non vanno tanto bene quanto potrebbero andare, e potrebbero andare anche peggio in futuro con i conservatori al potere.

Il pubblico inglese dà per ora l'impressione di essere deciso a non lasciarsi smuovere, in questa atmosfera di sole, di pace e di benessere materiale, da alcuna passione politica, ma di voler scegliere con tutta calma.

Riccardo Aragno

Gaitskell avvertito a Mosca per telefono dal suo avversario



Gaitskell lascia Mosca appena appresa la notizia delle elezioni inglesi. Eccolo mentre con la moglie saluta l'attrice Maksimova dopo una rappresentazione (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 8 settembre.

(r. a.) Il primo ministro inglese Harold Macmillan ha annunciato oggi che le elezioni generali si svolgeranno l'8 ottobre. Il comunicato ufficiale è stato pubblicato nel pomeriggio, dopo il ritorno del Primo ministro dalla visita alla Regina — che si trova nel castello di Balmoral, in Scozia — e dopo un Consiglio di ministri durato circa un'ora, nel corso del quale i conservatori hanno discusso la strategia elettorale. Venerdì della prossima settimana i deputati alla Camera dei Comuni — che attualmente si trovano in vacanza — saranno richiamati a Westminster per la breve cerimonia in cui sarà letta la proclamazione reale che dichiara sciolto il Parlamento. I candidati che risulteranno eletti alle elezioni dell'8 ottobre si riuniranno per la prima volta a Westminster il 20 ottobre, per la scelta dello speaker e il giuramento formale. L'inaugurazione ufficiale del Parlamento — con tutta la solennità della pompa di Stato e la lettura del «discorso del trono», nel quale il governo annuncia il suo programma — avverrà una settimana dopo.

Nel dare l'annuncio al Paese della data delle elezioni il Primo ministro britannico ha spiegato che «l'attuale Parlamento è ormai entrato nel suo quinto (ed ultimo) anno, ed è perciò necessario che le elezioni generali si svolgano o questo autunno o la prossima primavera. Dal punto di vista della politica interna, nulla impedisce che le elezioni si tengano questo autunno, ma la data delle votazioni dovrà essere studiata e decisa alla luce della situazione mondiale. Abbiamo di fronte a noi degli importanti negoziati internazionali. E' quindi giusto che il pubblico abbia diritto di decidere il più presto possibile chi lo dovrà rappresentare in occasione di questi negoziati».

La grande macchina elettorale è quindi entrata in funzione questa sera stessa. Il partito laburista ha immediatamente annunciato che il congresso annuale — previsto per la prima settimana di ottobre — non si potrà svolgere, ma ha fatto sapere nello stesso tempo che «tutto è pronto per la battaglia e per la vittoria». Sebbene i conservatori e i liberali non abbiano ancora preso alcuna decisione ufficiale, è chiaro che anch'essi dovranno rinunciare al loro prossimo congresso annuale. Il leader dell'opposizione Gaitskell, che assieme a Bevan si trova a Mosca ed avrebbe dovuto proseguire il viaggio con una sosta in Polonia, è stato cortesemente preavvertito con una telefonata dallo stesso primo ministro Macmillan, e tornerà a Londra domattina a bordo di un quadrireattore sovietico. Domani sera, quasi di certo, egli si presenterà alla televisione nel corso di un programma politico. Non vi è dubbio che il leader laburista cercherà immediatamente di neutralizzare il vantaggio conseguito dal leader conservatore Macmillan con la visita compiuta a Mosca nel febbraio scorso, e farà domani sera osservare al pubblico che anch'egli ha avuto lunghi colloqui al Cremlino con Kruscev. Questo allo scopo di bilanciare al più presto il vantaggio elettorale che Macmillan ha cercato di conquistare oggi, lasciando intendere nel comunicato ufficiale di essere l'uomo più adatto a rappresentare la Gran Bretagna nei consessi internazionali.

Il primo ministro Macmillan era oggi un ritratto vivente di fiducia nella vittoria. La piccola folla che lo attendeva al ritorno al n. 10 di Downing Street ha visto scendere dall'automobile nera proveniente dall'aeroporto un uomo incomparabilmente più disinvolto del solito, senza confronti più elegante del normale ed evidentemente deciso a fare un'eccellente impressione. Macmillan posò sorridendo per i fotografi (i quali non mancarono di osservare come perfino la sua pettinatura sia ora più ordinata del consueto) e poi disse al pubblico: «Che tempo meraviglioso! Spero che abbiate delle buone vacanze».

Churchill a 84 anni si ripresenta candidato

Londra, 8 settembre.

Il partito conservatore ha designato questa sera sir Winston Churchill tra i suoi candidati alle prossime elezioni generali.

Churchill, che ha 84 anni, fu eletto per la prima volta alla Camera dei Comuni nel 1900 ed ha rappresentato la circoscrizione di Woodford, nell'Essex, da quando tale circoscrizione fu creata.

L'annuncio delle elezioni ha avuto ripercussioni favorevoli alla Borsa londinese. I titoli dell'industria dell'acciaio hanno guidato l'ascesa delle quotazioni e ciò viene interpretato dagli esperti nel senso che il pubblico, e specie gli ambienti finanziari, prevedono una vittoria dei conservatori. I laburisti si ripromettono di nazionalizzare l'industria dell'acciaio se andranno al potere.

Proprio questa mattina era stata pubblicata l'ultima inchiesta Gallup sulla popolarità dei partiti. Alla domanda: «Per chi votereste se le elezioni si tenessero domani?» il 41,5 per cento degli interrogati ha risposto a favore dei conservatori, il 36 per cento per i laburisti, l'8 per cento per i liberali, mentre il resto si è dichiarato indeciso. Quattro mesi fa, nel maggio scorso, lo scarto tra i due partiti principali era ancora minimo, appena l'uno per cento a favore dei conservatori.

Mao Tse tung tra i suoi consiglieri



Il capo cinese (al centro della foto, col viso sorridente rivolto all'obbiettivo) alla riunione del Comitato centrale del partito comunista. Gravi problemi economici travagliano all'interno la Cina; sul piano internazionale Pechino è al centro della crisi nell'Estremo Oriente asiatico. Per risolvere le sue difficoltà, Mao si sarebbe recato la settimana scorsa nell'Unione Sovietica per colloqui segretissimi con Kruscev (Telefoto)

Un'incognita che l'America tenta di scoprire

Quali sono i segreti rapporti tra l'Unione Sovietica e la Cina?

A Washington ci si chiede se Kruscev, alla vigilia di incontrare Eisenhower, approvi la guerriglia del Laos - Un commento di Lippmann: «Le fiamme di Pechino stanno bruciando e la Russia non può certo fermarle»

(Dal nostro corrispondente)

New York, 8 settembre.

La vittoria procedurale dell'Occidente, ieri, al Consiglio di Sicurezza, per cui è stata respinta l'obbiezione di veto della Russia alla costituzione del sottocomitato inquirente, è in gran parte dovuta — si nota oggi — all'abilità e alla fermezza del nostro ambasciatore, presidente di turno del Consiglio. La stampa americana gli rende aperto omaggio e il *New York Times* gli dedica un articolo di elogio, nell'ambita rubrica: «Personalità in vista» e sotto il titolo: «Il rappresentante dell'Italia alle Nazioni Unite». In realtà, il fatto che i membri del sottocomitato (Argentina, Italia, Giappone e Tunisia), malgrado la opposizione russa, oggi possano pensare di recarsi nel Laos a svolgere la loro missione di pace, è stretta conseguenza dell'abilità diplomatica e giuridica con la quale il nostro rappresentante Ortona come presidente del Consiglio di Sicurezza ha ricamato — è la parola — tutto lo sviluppo del delicatissimo processo procedurale.

Risolto su questo piano e in questa prima fase formale l'elaborato problema dell'intervento ufficiale delle Nazioni Unite dopo l'avvenuta urgente richiesta del Laos si dice oggi, negli ambienti delle Nazioni Unite e di Washington, la questione del Laos, lungi dall'essere, non già risolta ma semplicemente impostata, rientra nel più vasto e drammatico problema della situazione asiatica generale, quella indiana compresa, e nel quadro di quello che può essere considerato il «mistero cinese». Quali sono, alla vigilia del viaggio di Kruscev in America, i veri rapporti tra Kruscev e Mao Tse-tung? Il capo russo, mentre si appresta al «viaggio della distensione», appoggia segretamente l'azione comunista nel Laos o non può impedirla?

Proprio sull'argomento della Cina, Walter Lippmann, che come sempre nelle grandi occasioni, circolava negli ambienti delle Nazioni Unite, oggi, nella sua colonna intitolata «Today and tomorrow» (oggi e domani) nella catena dell'*Herald Tribune*, commentava la situazione asiatica, sotto il saporito titolo di «L'Asia e Mr. K».

Il pericolo rappresentato dalla Cina rossa — osserva Lippmann — consiste precisamente nel fatto che essa è fuori da ogni ordine internazionale, stante la sua non partecipazione alle Nazioni Unite. Ne consegue che ogni nostro contatto con la Cina rossa si sviluppa attraverso la Russia, vale a dire attraverso una forza antagonistica che, fra l'altro, non ha nessuna possibilità mediatrice. Il punto delicato della questione è proprio questo: quali sono gli esatti rapporti esistenti fra la Cina e la Russia? E' vero che sono entrambe due forze comuniste, due rivoluzioni, due forze alleate; ma è anche vero che sono due rivoluzioni in fase di espansione assolutamente diversa.

«Pertanto — continua Lippmann — nelle imminenti conversazioni con Kruscev è lecito immaginare come si possa, in un certo senso, giungere alla formulazione di una coesistenza europea. Ma, almeno secondo me, è impossibile immaginare invece come stabilizzare un rapporto di coesistenza con la periferia della rivoluzione cinese».

«In Europa, per quel che riguarda l'immediato futuro — continua Lippmann — la coesistenza può significare lo *status quo*. Cioè: due Germanie, due Berlino, due Europe, con accomodamenti e compromessi vari per l'incremento culturale, economico, politico fra i due gruppi. Questo vuol dire affidare al futuro il problema militare della riunificazione germanica, quello dello spiegamento delle forze della Nato e dei patti di Varsavia. Questo è possibile perché ci sarà una intesa di fatto che esclude la violenza immediata».

«Niente però di simile — prosegue Lippmann — è possibile pensare in Asia. Le fiamme della rivoluzione cinese stanno bruciando... e la Russia non può certo fermarle, al più, può, in segreto, frenarle».

Ci sono state oggi, in seno al congresso degli Stati Uniti alcune voci di rappresentanti che hanno chiesto al presidente di aggiornare la visita di Kruscev, in segno di protesta appunto per i fatti del Laos.

Un'azione del genere, secondo l'opinione dei più, raccolta anch'essa da Lippmann, nell'articolo citato, sarebbe molto poco saggia. La nuova situazione diplomatica internazionale, il nuovo rapporto di forze, è certo che hanno bisogno proprio di questo: di forme nuove di contatti, di scambi freschi e diretti, di reciproche chiarificazioni non importa quanto brucianti, ma tutte a vantaggio — in definitiva — della comprensione reciproca, contro le difficoltà che dividono i blocchi.

Giovedì sera il Presidente terrà rapporto alla nazione, parlando alla tv nazionale per quindici minuti. L'argomento del suo discorso, per il quale c'è già la più viva attesa, rifletterà i risultati del suo recente viaggio trionfale attraverso le capitali alleate in Europa e, probabilmente, darà anche qualche cenno definitivo circa l'azione americana di fronte al Laos.

Il Segretario di Stato americano Christian Herter ha interrotto le sue vacanze per fare ritorno a Washington questa sera. Lo ha annunciato il portavoce ufficiale del Dipartimento di Stato, Lincoln White, il quale si è rifiutato peraltro di dire se la decisione di Herter sia stata provocata dalla situazione nel Laos.

Antonio Barolini

Anche l'Inghilterra manda un inviato nelle zone della rivolta

Londra, 8 settembre.

Il governo inglese ha inviato nel Laos l'Alto commissario britannico a Singapore, Sir Robert Scott, perché compia una inchiesta sulla situazione. La missione di Scott, il quale arriverà in giornata a Vientiane, è indipendente dalla decisione presa ieri notte dalle Nazioni Unite e non ha neppure relazione con l'attività della Seato. L'inviato inglese rimarrà nel Laos il tempo che giudicherà necessario e riferirà i risultati delle sue indagini direttamente al «Foreign Office».

Ieri sera il ministro degli Esteri britannico, Selwyn Lloyd, ha conferito privatamente con l'ambasciatore sovietico, Malik, sugli sviluppi della situazione nel piccolo Stato asiatico. Nulla è stato rivelato sull'esito della conversazione.

Gli osservatori dell'Onu pronti a partire per il Laos

Delegati italiani nella Commissione scelta dal Consiglio di sicurezza - I ribelli comunisti chiedono trattative col governo di Vientiane

New York, 8 settembre.

Con dieci voti contro uno (Urss), il Consiglio di Sicurezza dell'Onu ha approvato la risoluzione occidentale che chiedeva l'invio di osservatori nel Laos con il compito di controllare la situazione e di riferire. Della commissione di esperti, che si è riunita a dodici ore dalla sua costituzione sotto la presidenza dell'ambasciatore italiano Egidio Ortona, fanno parte delegati del Giappone, dell'Argentina, della Tunisia e dell'Italia.

Al termine della seduta, durata un'ora e mezzo, Ortona, che funge da presidente di turno nel Consiglio di Sicurezza, ha dichiarato che si spera di poter inviare gli osservatori nel Laos in settimana. L'ultima riunione della commissione, prima della partenza, dovrebbe tenersi a New York giovedì sera.

Richiesto di precisare la natura del comitato di esperti, l'ambasciatore Ortona ha chiarito che lo scopo che esso si propone è quello di raccogliere informazioni sulla rivolta. La precisazione è venuta in seguito alle polemiche sollevate dal rappresentante sovietico, Sobolev, il quale, dopo il voto di ieri sera, ha sostenuto che la decisione è giuridicamente nulla in quanto egli aveva posto il veto.

I membri permanenti del Consiglio di Sicurezza possono porre il veto, cioè bloccare la discussione, solo su decisioni di carattere sostanziale, non su quelle di carattere procedurale. A giudizio di tutti i delegati (eccetto quello sovietico) e sulla base di precedenti decisioni analoga a quella di ieri (cui ha fatto espressamente cenno il delegato inglese ricordando che nel 1947 fu considerata decisione procedurale la nomina di una commissione di studio per l'isola di Corfù), il Consiglio di Sicurezza ha quindi approvato la nomina della commissione per il Laos non attribuendo al voto contrario di Sobolev il valore di veto trattandosi di questione di procedura.

Stasera con una lettera indirizzata all'ambasciatore Ortona, il governo del Laos ha invitato ufficialmente la commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite a recarsi a Vientiane.

Armi leggere americane con un ponte aereo al Laos

Vientiane, 8 settembre.

La prima fornitura di armi leggere inviata dagli Stati Uniti al Laos in base al programma di emergenza è giunta oggi a Vientiane a bordo di aerei decollati da basi americane in Giappone. Altri sette aerei sono attesi domani, e da domani in poi si avranno probabilmente sette arrivi giornalieri di aerei recanti armi ed equipaggiamento, in gran parte fucili, pistole, bombe a mano e materiale per le comunicazioni.

L'agenzia «Nuova Cina», in un dispaccio odierno, cita il giornale *Lao Haksat*, organo del partito «Neolao-Haksat» (la formazione politica dei ribelli laotiani) secondo cui «fedele allo spirito degli accordi di Ginevra e di Vientiane, il Pathet Lao è pronto a risolvere il problema del Laos con mezzi pacifici, a condizione che un regolamento del genere sia desiderato dalle forze reali». Dopo aver affermato che «il problema della situazione politica nel Laos è un affare interno al popolo laotiano», il *Lao Haksat* così conclude: «Negoziati tra il governo reale e le forze del Pathet Lao in vista di un regolamento pacifico costituiscono il solo mezzo per risolvere tale problema».

Il ministro della Informazioni Sisouk ha comunicato oggi che truppe comuniste si sono ammassate in tre zone a nord-ovest, a nord e a sud-est della cittadina di Sam Neua, presumibilmente per una azione concentrica su tre direttrici contro il caposaldo dei governativi.

L'on. Moro tenta la riunificazione tra Fanfani e il gruppo dei «dorotei»

Si cerca di accelerare le trattative in vista del congresso d.c. - Rinviato per ora il discorso commemorativo di don Sturzo - Polemiche tra i monarchici sull'appoggio ad un nuovo governo - Oggi Nenni farà una relazione ai dirigenti del Psi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 8 settembre.

Domani si riunisce la direzione del psi: i lavori si protrarranno fino a dopodomani e serviranno, attraverso una dettagliata relazione di Nenni ed una discussione che si prevede approfondita, a preparare la sessione autunnale del comitato centrale del partito.

Sulla riunione di domani converge, come si suol dire, la attenzione dei circoli politici. Il partito socialista italiano attraversa un momento critico: esso è impegnato in un difficile lavoro di chiarificazione e di superamento di alcuni dei suoi schemi abituali.

Il lato più appariscente di questa crisi è quello della posizione personale di Nenni. Era apparso ad alcuni, nei giorni scorsi, che Nenni fosse minacciato da una specie di convergenza della destra di Lombardi e della sinistra di Basso, entrambi desiderosi di sbloccare, in un modo o nell'altro, la situazione. E l'attuale segretario del psi avrebbe dovuto farne le spese.

Nenni ha parato ogni insidia rilanciando domenica scorsa la formula del «dialogo coi cattolici» e rettificando la conclusione del congresso di Napoli; ed i suoi stessi amici ed avversari sono pervenuti alla conclusione che il «nuovo corso» eventuale del psi dipende da cose molto più alte e più impegnative che non sia la battaglia per la segreteria, battaglia che Nenni è ancora in condizioni di vincere, che Lombardi e Basso, attraverso lettere pubblicate dall'*Avanti!*, hanno dichiarato inattuale e che Vecchietti, con una lettera pubblicata stamane, rende inutile, perché proclama senza mezzi termini la necessità di rimanere saldamente uniti ai comunisti.

Non ci sarà, dunque, né per l'immediato né per il futuro prevedibile una battaglia per le persone. Non ci sarà, tutto sommato, neppure un vero e proprio scontro sull'indirizzo politico sostanziale del partito. Ci sarà invece, e comincerà concretamente domani, uno sforzo per dar vita ad una politica di iniziativa socialista con un superamento delle divisioni tattiche fra le correnti.

I socialisti hanno, però, idee e reazioni diverse. La posizione di ciascuno si definisce in rapporto all'eventualità di collaborare o meno, qualora l'esito del congresso d.c. lo rendesse possibile, con una formazione governativa nuova, orientata a sinistra. Ma comincia a diventare difficile prevedere a che insegna si svolgerà il congresso della d.c.

Fanfani ha molte probabilità di vincere: non si sa, però, su che basi. I «dorotei», cioè i componenti la corrente di coloro che si separarono da «Iniziativa», mostrano oggi di voler accelerare le trattative per la riunificazione e, secondo voci attendibili, sono disposti a fare qualche concessione. L'on. Moro, segretario della d.c., che si adopera per la riunificazione, rinvia di giorno in giorno il discorso che era stato preannunciato in commemorazione di Luigi Sturzo e si dice abbia buone ragioni per attendere. In realtà, la posizione assunta da Fanfani, di sostanziale possibilismo con un margine di manovra molto vasto, mette in difficoltà tutti i suoi avversari.

In ogni caso diventa meno facile la vita dell'attuale formula di governo monocolore e in molti ambienti si giudica non più possibile il sostegno dei monarchici, anche di fronte alla loro richiesta di entrare a far parte di una nuova coalizione. Lauro ha cercato oggi, con un'intervista al suo giornale, di riparare ai danni prodotti dalla presa di posizione di Covelli, ma Covelli insiste nella sua tesi e le polemiche all'interno del p.d.i. sono vivacissime. L'on. Cuttitta ha cercato di chiarire le cose precisando che Covelli parla a nome personale e lasciando intendere, d'accordo con Lauro, che i monarchici sono soddisfatti della situazione. Alla vigilia del congresso d.c. queste discussioni creano, naturalmente, incertezze per il governo.

m. t.

Un'ambasciata italiana nella capitale del Ghana

Roma, 8 settembre.

I governi della Repubblica italiana e dello Stato del Ghana hanno deciso di incrementare le loro relazioni diplomatiche.

Il Governo italiano ha, in conseguenza, elevato al rango di ambasciata la propria rappresentanza ad Accra. Attualmente presso lo Stato del Ghana l'Italia è rappresentata dall'ambasciatore Franco Montanari.

CRONACA CITTADINA

In meno di un sessantennio la cittadinanza è triplicata

Se non fosse per l'immigrazione Torino avrebbe 320 mila abitanti

Dal 1900 ad oggi: 445 mila nati, 466 mila morti; un milione 304 mila immigrati e 682 mila emigrati - L'immigrazione causa ed effetto del vigoroso sviluppo industriale della città - Il 45 per cento dei nuovi cittadini viene dal Piemonte, ma la provincia è spesso una tappa per chi viene da lontano

Immaginiamo una città un po' più piccola di Venezia. Così era Torino all'inizio del secolo, con i suoi 335 mila abitanti. Adesso immaginiamo che la città, cinta da mura, sia vissuta per circa un sessantennio con le porte sbarrate: nessuno esce, nessuno entra. Si nasce, si muore, ci si sposa e si prolifica all'interno della cinta, senza l'apporto di sangue diverso.

Che cosa sarebbe accaduto di Torino se dal 1900 al 1959 fosse rimasta segregata dal resto del mondo? Questo: la popolazione sarebbe ora inferiore di circa 11 mila unità a quella del 1900. Poco più di 320 mila abitanti, press'a poco come Bari.

Guardiamo invece la realtà: dal 1900 al 1959 la popolazione si è quasi triplicata. Torino è diventata una metropoli: oggi sono presenti nei suoi confini 945 mila abitanti. (La popolazione residente è di 934.282). Affidata al solo movimento demografico naturale, la città sarebbe andata verso una lenta morte. Grazie al movimento migratorio, un imponente flusso di nuove energie l'ha rinvigorita e profondamente trasformata. Dilatandosi, l'abitato ha raggiunto Rivoli, Settimo, Nichelino e Moncalieri. Soltanto il fiume e la collina ne hanno arginato la espansione verso oriente.

Poche cifre bastano a testimoniare la storia di un sessantennio: 445.003 nati; 466.122 morti; un milione 304.230 immigrati; 682.529 emigrati. Nessun'altra città in Italia può segnalare un incremento così rapido e intenso.

Tutti gli anni da ogni parte della penisola continuano a giungere a Torino, a migliaia i nuovi cittadini. Torino li assorbe, con maggiore o minore fatica a seconda dell'andamento della situazione economica, e lentamente ognuno trova casa, lavoro, e a poco a poco diventa torinese. Qui si sposa, qui mette al mondo i figli. Da decenni il grave, imponente fenomeno dell'immigrazione preoccupa le amministrazioni civiche. Da decenni, senza sosta, il flusso continua.

Nel 1900 la popolazione di Torino è aumentata del 10,49 per mille, di cui il 9,82 per mille grazie all'immigrazione; nel 1910 l'aumento è stato del 27,61 per mille; nel 1930 gli abitanti sono aumentati del 43,10 per mille, quasi tutti immigrati. E così via, fino ad oggi, con percentuali oscillanti dal 30 al 48 per mille.

Nel primo anno del secolo sono arrivati a Torino 5896 nuovi cittadini, nel 1910 la cifra è salita a 19.232; nel 1930 a 38 mila. Soltanto l'intervallo delle due guerre ha segnato una battuta d'aspetto per quanto riguarda il fenomeno migratorio, che è subito ripreso però, vigoroso, nei primi anni di pace. All'indomani del secondo conflitto mondiale è sembrato che l'immigrazione toccasse cifre mai raggiunte e da tutte le parti si sono levate voci allarmate. Come farà fronte Torino agli impegni che questa grande massa le crea? Dove abiteranno? Dove lavoreranno gli immigrati?

In realtà le cose, viste a qualche tempo di distanza e confrontate con il periodo precedente, appaiono sotto una luce diversa. In due anni soli, e precisamente nel '54 e nel '55, le cifre degli immigrati in rapporto alla popolazione presente hanno superato le percentuali dell'anteguerra, raggiungendo rispettivamente il 56 e il 64 per mille (cifre assolute: 43 mila immigrati nel '54 e 51 mila nel '55). Per il resto non c'è stata grande differenza. Diciamo piuttosto che a Torino la immigrazione ha sempre avuto aspetti eccezionali nei confronti del resto d'Italia. Nella nostra città infatti l'accrescimento della popolazione dovuto al fenomeno migratorio è tre volte superiore a quello di Roma, Genova e Milano.

Si deve quindi concludere, e a questa constatazione conducono le statistiche, che anche durante il ventennio fascista, nonostante le leggi restrittive contro l'urbanesimo, importanti masse di lavoratori si sono trasferite a Torino. Molti clandestinamente, i più affidati soltanto alla disperata volontà di trovare un lavoro.

In 60 anni gli immigrati giunti nella nostra città hanno avute queste provenienze: il 45 % dal Piemonte, l'11 % dalle Puglie, il 10 % dalla Campania, altrettanti dalla Sicilia e dalla Calabria, il 8 % dal Veneto, il resto dalle altre regioni d'Italia.

Che cosa li ha chiamati? Il rapido sviluppo industriale del grande centro urbano; sviluppo a cui essi, e riconoscerlo è doveroso, sono stati partecipi attivi. «*La curva dell'immigrazione in Torino* — ha scritto recentemente un sociologo francese —, *ha seguito il boom dell'automobile e delle industrie ad essa connesse, con due apici, dopo la prima e la seconda guerra mondiale. A Torino l'immigrato si trasforma da disoccupato senza speranza, in disoccupato con la possibilità di trovare lavoro*».

Per molti immigrati, i piccoli centri della provincia di Torino sono la pedana di lancio verso la grande città, dove sperano un giorno o l'altro di arrivare; negli ultimi anni la popolazione dei 23 comuni che gravitano intorno al capoluogo è aumentata del 21%. Non è dunque tutta formata di piemontesi quella percentuale del 45% d'immigrati che Torino registra come provenienti dalla sua regione.

A poco a poco gli immigrati si amalgamano e si fondono. I figli nascono qui, vanno a scuola qui, imparano a parlare il dialetto torinese. Le abitudini si trasformano, le tradizioni si restringono alle pareti domestiche e lentamente si esauriscono. A Torino la gente del sud impara anche a mettere al mondo meno figli: ma sempre in numero tale da migliorare la situazione demografica. Dal '55, per la prima volta dopo 14 anni, i nati hanno superato di poche decine il numero dei morti, e da quell'anno il saldo è rimasto attivo.

Confermata la sospensione di 350 lavoratori a Pont

Nel corso della riunione svoltasi ieri all'Unione Industriale la direzione della Manifattura Mazzonis di Pont Canavese ha comunicato ai rappresentanti dei tre sindacati (Cgil, Cisl, Uil) che a partire dal 1° ottobre saranno sospesi a tempo indeterminato 350 operai del reparto filatura. Gli altri 250 lavoratori della filatura proseguiranno la loro attività per circa un anno a titolo sperimentale. Al termine dell'esercizio la azienda deciderà in base ai risultati ottenuti.

I sindacati si sono limitati ad ascoltare le informazioni date dai dirigenti dell'azienda senza prenderne atto. La Cisl ha chiesto che ai lavoratori sospesi venga corrisposta una integrazione straordinaria in aggiunta a quella prevista dalla Cassa. Si è anche proposto di studiare un piano di rimodernamento del macchinario del reparto con prestiti governativi, che i sindacati sarebbero disposti ad appoggiare. Il barone Mazzonis si è riservato di esaminare le richieste e le proposte dei sindacati. Questa sera il problema della Manifattura sarà discusso dal Consiglio comunale di Pont convocato in seduta straordinaria.

I 65 mila cacciatori ascoltino il monito del loro presidente

«Troppi ancora ignorano che il fucile può in un attimo di sbadataggine provocare una tragedia» - Il «Galateo del cacciatore»

Con l'apertura della caccia sono cominciati gli incidenti, consueti, purtroppo, in questo periodo. Domenica scorsa un cacciatore ha impallinato un contadino che andava in cerca di funghi, un altro si è ferito gravemente cadendo, un terzo ha colpito un collega. Per non citare che i più gravi dei molti episodi accaduti nei dintorni della città.

In Piemonte i cacciatori sono 65.500, nella nostra provincia 21.700, 7 mila a Torino. La caccia è uno sport che appassiona, ma è anche uno sport pericoloso e di quest'ultimo aspetto purtroppo non sempre i cacciatori tengono conto. Il fucile è un'arma: e con le armi non si possono commettere leggerezze: uno sbaglio il più delle volte significa sangue, e spesso anche morte.

La campagna non è soltanto popolata di selvaggina: ci sono contadini che lavorano, ci sono cercatori di funghi, ci sono innamorati che passeggiano, ragazzi che giocano. In queste giornate in cui splende l'ultimo sole dell'estate, molte sono le persone che amano recarsi qualche ora in campagna per godersi la dolce atmosfera che prelude all'autunno. I cacciatori non devono dimenticare il pericolo che può nascondersi dietro una siepe o un cespuglio, dove credono che s'annidi la selvaggina.

Ci sono delle norme elementari che si devono sempre e rigorosamente rispettare per la propria e l'altrui sicurezza. Citiamo le principali: non sparare se non si ha una perfetta visuale; non mirare raso terra o ad altezza d'uomo anche se si vedono muovere fronde o se si odono fruscii; quando il fucile è carico tenerlo sempre rivolto a terra, scaricarlo prima degli abitati e in casa, comunque non abbandonarlo mai.

Il presidente della Sezione provinciale cacciatori avv. Cotta Morandini, desidera rivolgere attraverso *La Stampa* un caldo ammonimento a tutti i cacciatori torinesi.

«I molti incidenti di caccia registrati in questo periodo di apertura, ci spingono ancora una volta a rivolgere un fervido appello a tutti i cacciatori invitandoli alla più grande prudenza. Troppi ancora ignorano o fingono di ignorare che quell'arma che hanno fra le mani può in un attimo di sbadataggine, di dimenticanza o di leggerezza provocare una tragedia.

«All'atto del rinnovo della tessera, i nostri soci sono stati muniti di un opuscoletto "Il Galateo del Cacciatore", che fra l'altro, elencandone i pericoli, spiega come si devono comportare con il fucile durante la caccia per l'incolumità propria ed altrui. Ma quanti sono che realmente lo hanno letto? Eppure il buon cacciatore dovrebbe impararlo a memoria mettendo in pratica i saggi consigli contenuti».

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +19,4
MINIMA +13,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 16,7; umidità 70 %; pressione 747,4. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: tempo nuvoloso. Temperatura in aumento. Temperatura a Caselle: massima +21; min. +13,4; media +18,7.

Aperta un'inchiesta della magistratura

L'eccessivo carico del convoglio causò il disastro di Chiomonte?

Fino a poco tempo fa era prescritto che in discesa i treni superiori alle cinquecento tonnellate fossero condotti da due locomotori - Il «merci» deragliato pesava ottocento tonnellate ed aveva un solo locomotore

La Procura della Repubblica ha iniziato l'inchiesta sul disastro ferroviario di venerdì sera a Chiomonte. Il sostituto Procuratore dott. Toninelli ha sentito il capo-treno Andrea Bigotti e l'aiuto macchinista Giuseppe Riccio. Sono stati ricostruiti i fatti come si svolsero sino alla galleria presso Salbertrand.

Nella galleria erano in corso dei lavori e il treno-merci aveva l'obbligo di percorrerla a passo d'uomo, ossia a velocità non superiore ai 10 chilometri all'ora. A metà della galleria i fili della linea aerea avevano un tratto senza corrente: il treno doveva quindi entrare in galleria lentamente, superare, con le antenne abbassate, per forza d'inerzia, il tratto senza corrente; dopo di che il macchinista avrebbe potuto riprendere la velocità normale.

Invece il treno, arrivato nel tratto senza corrente, si fermò. Pare che i freni si fossero bloccati. Il macchinista Giovanni Ravinà, dopo un rapido controllo degli strumenti, disse al capotreno ed all'aiuto: «Di qui non mi muovo se non vengono a prendermi con un altro locomotore. In queste condizioni non vado più avanti». Mandò il Bigotti e il Riccio allo scopo di serrare, per misura di sicurezza, i freni a mano dei vari carri e poi andare ad avvertire il capo-stazione di Salbertrand.

Lo spazio in cui potevano camminare era molto limitato, perché le impalcature all'interno della galleria arrivavano a 30 centimetri dalle fiancate dei carri. Ma avevano appena percorso una ventina di metri che il convoglio si mosse. Furono sbalzati. Non era possibile che il Ravinà avesse provato a rimettere in moto il treno, perché sapeva di esporre a grave pericolo i due che erano nello stretto passaggio. Il capotreno riuscì a salire su un carro. L'aiuto macchinista invece rimase a terra.

Sul convoglio che, abbandonato ormai senza freni sulla discesa, acquistava sempre maggiore velocità, c'erano tre persone: il Ravinà nel locomotore, il Bigotti ed un frenatore, Giuseppe Allemand, su un carro in coda.

Il Ravinà, rimasto fino all'ultimo al suo posto di guida nel tentativo di riprendere il controllo dei comandi e di rallentare la paurosa corsa del convoglio, per evitare il disastro, riportò ferite mortali nel deragliamento alla stazione di Chiomonte. Gli altri due riuscirono a saltar giù e a salvarsi, un attimo prima che i carri uscissero dai binari.

L'inchiesta della Procura ora dovrà dire perché il treno si fermò sotto la galleria e perché poi si rimise in movimento, quando il macchinista aveva dichiarato che, senza un secondo locomotore, non si sarebbe più mosso. Risulta che fino a poco fa sulla linea Bussoleno-Modane i treni-merci con un carico totale di 500 tonnellate dovevano essere condotti da due locomotori e che il carico massimo non doveva superare le 700 tonnellate. Di recente era stato deciso di fare un esperimento: locomotore solo con carichi sino a mille tonnellate.

Il convoglio che a Chiomonte uscì dal binario pesava 800 tonnellate e lo trainava un solo locomotore, per di più di vecchio tipo e non potente. Si sta ora vagliando l'ipotesi che il disastro possa essere stato dovuto al troppo carico, sproporzionato alla capacità dell'impianto di frenatura alimentato da una sola macchina. Secondo le prime dichiarazioni del personale del treno, risulterebbe poi che non tutti i compressori del locomotore erano in piena efficienza. A chi dovrebbe allora essere addossata la responsabilità del disastro e della morte del macchinista?

Premesse dei sindacalisti Cisl per il congresso nazionale dc

Mozione dell'on. Donat Cattin

Il congresso provinciale della dc è stato fissato per il 18 ottobre. Dovranno essere nominati sette delegati per il congresso nazionale del partito che si terrà a Firenze. Nelle 250 sezioni sono in corso le votazioni preliminari. L'attività delle varie correnti è molto intensa. Ieri l'on. Donat-Cattin in nome di «Rinnovamento» (che fa capo ai sindacalisti Cisl) ha illustrato uno schema di mozione concordata fra i gruppi piemontesi, liguri e lombardi.

Nel testo si passano in rassegna i principali problemi di politica interna ed internazionale per giungere alle seguenti conclusioni: la partecipazione delle classi popolari alla direzione dello Stato deve essere l'obiettivo fondamentale della dc nei prossimi anni; il condizionamento del partito a destra provoca crescenti difficoltà nello sviluppo del piano Vanoni; la manovra dei «franchi tiratori» che ha provocato la caduta del governo Fanfani ha sconvolto le regole democratiche all'interno del partito.

La mozione di «Rinnovamento» prosegue affermando che è necessario compiere uno sforzo per superare la presente situazione governativa e creare (anche mediante nuove elezioni), nuove condizioni politiche e parlamentari. «Ogni ritardo nell'azione di ripresa — dice la mozione — accresce il rischio dell'isolamento e della radicalizzazione della lotta politica, alimentando la manovra frontista dei comunisti. Autori delle nuove fortune del comunismo in Italia sono anche coloro i quali sospingono la democrazia cristiana verso il sistematico appoggio della destra».

Circa i rapporti con il psi si osserva che «le ultime vicende e la stessa recente politica socialista, il contatto con il pci, hanno tolto attualità al problema di un avvicinamento sul piano democratico». Anche la politica liberale «rende impensabile un ritorno al quadripartito». La mozione conclude auspicando la ripresa di una politica interna di centro-sinistra, nell'ambito del partito, il controllo del tesseramento.

Altra novità congressuale è la proposta dell'on. Curti a nome della corrente fanfaniana di «Iniziativa». Egli ha chiesto che i vari gruppi torinesi anziché schierarsi in due blocchi distinti in centro-destra e centro-sinistra si presentino al congresso provinciale separati (con due soli candidati per ogni corrente) in modo da consentire una votazione meno rigida. La proposta è attualmente all'esame delle altre correnti.

Sulla minuscola bicicletta attraversava un corso di Pozzo Strada

Ragazzo di 9 anni ucciso da un camion mentre si reca ad aspettare la madre

Il bimbo scende dal marciapiede, poi riparte veloce senza vedere l'autocarro che sopraggiunge - Finisce contro la ruota posteriore ed è stritolato - La madre arriva poco dopo e dalla bicicletta contorta intuisce la tragedia

Un ragazzo ha perduto la vita sotto le ruote di un camion, mentre in bicicletta attraversava la strada. La disgrazia, fulminea e raccapricciante, è avvenuta poco prima delle 17 di ieri, nel rione di Pozzo Strada.

La vittima: Giannino Fassio, di 9 anni. Un bambino vivace, adorato dai genitori che abitano in corso Brunelleschi 19. In premio degli ottimi voti riportati a scuola, il babbo — che lavora presso la ditta di trasporti Peyrani, al n. 21 dello stesso corso — gli aveva comperato una bella bicicletta.

Giannino era fiero del suo piccolo sfrecciante velocipede. Spesso se ne serviva per andare ad attendere la mamma, occupata alla «Venchi Unica» e che esce dal lavoro alle 17, dal cancello che dà sulla via De Sanctis. Ieri il ragazzo aveva appunto deciso di andare incontro alla madre. Inforcata la bicicletta, aveva attraversato corso Brunelleschi e pedalando sul marciapiedi aveva imboccato via Thesnignon.

All'incrocio con via Fidia avrebbe dovuto attraversare quest'ultima strada per raggiungere via Clavières e portarsi in via De Sanctis, dove si sarebbe incontrato con la mamma.

Prima di accingersi ad attraversare via Fidia, il piccolo scese dalla bicicletta, ricordando le raccomandazioni dei genitori. Trascurò un'altra, e assai più importante, precauzione: quella di accertarsi che non sopraggiungessero automezzi o moto. Tenendo il velocipede per il manubrio, Giannino scese dal marciapiedi, risalì in sella e ripartì portandosi dall'altro lato.

In quel momento arrivava, dalla destra, un grosso camion: lo guidava il ventitreenne Giulio Tabasso, figlio del proprietario dell'autocarro, signor Giovanni Tabasso, che risiede a Savigliano e fa servizio di corriere tra quella città e Torino. Accanto all'autista sedeva il venticinquenne Giuseppe Scavino, anch'egli di Savigliano.

Il Tabasso ha visto il bambino scendere dalla bicicletta e poi dal marciapiedi, ma non sospetta che voglia attraversare proprio in quell'attimo, quando ormai il camion è a poche decine di metri. Giannino, invece, prosegue imperterrito. Urta contro il parafango posteriore sinistro dell'autocarro, stramazza sull'asfalto e la ruota gli passa sul corpo schiacciandolo.

L'autista si accorge della sciagura guardando nello specchietto retrovisivo. Con un grido di sgomento blocca il veicolo e scende, insieme al suo aiutante. Si china sul corpo esanime, lo solleva, corre incontro alla prima macchina di passaggio. Balbetta qualche parola di spiegazione all'automobilista, che prende a bordo l'investitore e la vittima e si dirige velocemente all'ospedale Maria Vittoria.

Al «pronto soccorso», i medici di guardia non possono più far nulla per il bambino: è morto durante il viaggio per lo schiacciamento del torace. Un quarto d'ora dopo rincasa la madre, Maria. Non sapeva che il figlio si sarebbe recato ad aspettarla, perciò la sua assenza non l'aveva preoccupata. Sul portone c'è un capannello di persone che commentano la disgrazia. Sentendo accennare ad un bambino in bicicletta, un atroce presentimento le agghiaccia il cuore. Pallidissima, la donna torna indietro, fino all'angolo di via Fidia. Per terra vede, contorto, il velocipede del suo Giannino, scorge anche una chiazza di sangue. Con un gemito si accascia svenuta. Appena riacquista i sensi supplica i presenti di accompagnarla all'ospedale. Qui si getta singhiozzando sulle spoglie del bambino, invocandolo con i nomi più dolci.

Poco dopo la raggiunge il marito, Giorgio Fassio. Qualcuno lo ha informato, con pietosa bugia, che il figlio è rimasto ferito. Il pover'uomo apprende la tragica verità dalla moglie.



Giannino Fassio, 9 anni, e il tragico autocarro ancora fermo dopo la disgrazia

Definito il regolamento del mercato ortofrutticolo

Dopo vivaci dibattiti - Sarà ancora discusso dal Consiglio

La commissione provinciale, composta dai rappresentanti delle varie categorie, ha ultimato l'esame della bozza del nuovo regolamento per il mercato all'ingrosso ortofrutticolo. Il testo, prima di diventare esecutivo, dovrà essere approvato dalla Giunta e dal Consiglio comunale.

Nella seduta di ieri sono stati discussi gli ultimi trenta articoli. Un vivace dibattito si è sviluppato sull'articolo 28. Alcuni rappresentanti dei consumatori, e particolarmente il delegato del Comitato difesa salari, chiedevano che i grossisti, dopo l'inizio delle contrattazioni, non potessero più immettere partite di merce sul mercato, per evitare il pericolo di manovre compiute allo scopo di tener alti i prezzi. Alla fine di una lunga discussione la richiesta è stata bocciata a maggioranza.

Sulla questione della tara si è stabilito di mantenere l'attuale limite del 10 per cento, raccomandando però il più rigoroso controllo.

Le vendite all'asta (articolo 46) di piccole partite di merci pregiate non saranno più consentite senza l'autorizzazione, di volta in volta, della direzione del mercato: ciò per evitare artificiosi rincari dei prezzi.

L'articolo 54 infine sancisce una maggiore severità verso i grossisti che si rendessero responsabili di infrazioni al regolamento ed alla disciplina di mercato.

Nel corso del dibattito l'assessore all'annona Arvonio ha comunicato che proseguono le trattative con la Camera di Commercio per la costruzione della centrale frigorifera internazionale che dovrebbe dare nuovo impulso al mercato ortofrutticolo torinese. La commissione per il regolamento si riunirà ancora martedì prossimo per l'esame di alcune questioni tecniche di secondaria importanza.

Specchio dei tempi

«Mi chiedo: è giustizia questa?» - «Esco sempre armata di un buon coltello» - Il sangue reale - Ma quelli del cinema non hanno fatto la guerra - Libertà e democrazia

Un lettore ci scrive:

«Due parole riguardo al blocco degli affitti. Sono un vecchio padrone di casa ed ho iniziato la mia vita lavorativa con una lira, dico una lira, in tasca. Unico mio desiderio, fin da giovane, è stato il possedere "quattro mattoni". Non vi dico i miei sacrifici e le mie rinunce! Per me e per mia moglie, compagna del mio lavoro e delle mie economie, non vi fu mai villeggiatura. D'estate si andava al Valentino, il nostro bar fu sempre la fontanella della strada (quando c'era). I vestiti erano sempre rivoltati, portavo le doppie maniche ed alle scarpe non mancavano mai le toppe. Insomma, ogni mattone della mia casetta, è davvero un sudore ed una rinuncia.

«Ebbene ora che son vecchio vedo che i miei sacrifici vanno a beneficio del mio inquilino, il quale affitta da me un negozio con alloggio e laboratorio, ad un prezzo che fa veramente ridere in confronto delle sue entrate. Il suo commercio è floridissimo: viaggia su una "Giulietta Sprint", la moglie pare la Madonna d'Oropa, tanto è carica di gioielli (veri beninteso) ed io povero diavolo me ne vado in bicicletta, pensando al tetto che non riesco a riparare, alla tinteggiatura delle parti in ferro ormai arrugginite.

«Mi chiedo: è giustizia questa? Da quando in qua i poveri fanno elemosina ai ricchi? Ci vuole compassione per quelli che l'affitto sbloccato porterebbe alla rovina, ma per gli altri...».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Sono una coetanea della diciannovenne torinese che si scandalizza per la difesa che padre Rotondi ha fatto del gesto della ragazza di Bracciano. Abito a Torino, in una barriera in cui i teppisti (come li chiamano adesso) pullulano. Bene, io da parecchi anni mi porto un coltello in tasca o nella borsa. Una volta avevo un semplice coltello da cucina, da qualche tempo l'ho cambiato in un serramanico; ma a loro naturalmente non farlo diventare un "arma di delitto". E questo non per "mantenermi pura" commettendo atti di sangue, ma per difendermi in ogni caso da questi giovinastri. La virtù e tutto il resto viene dopo.

«Comunque, cara signorina scandalizzata, la invito una qualsiasi sera verso le ore venti a passare per una di queste mie strade periferiche dove io sono obbligata a passare di ritorno dal lavoro e nel caso venisse assalita da cinque o sei di questi sopraindicati giovanotti la invito a difendersi: con i suoi metodi. Io naturalmente starei a prendere lezioni molto volentieri».

Una torinese decisa

Un lettore ci scrive:

«Quell'innocente folata di vento che ha sollevato la gonna alla principessa Margaret come avrebbe potuto avvenire a qualsiasi altra mortale ha mosso all'indignazione la lettrice di Monasterolo che ha inveito contro *La Stampa* per aver osato pubblicare la foto incriminata. La signora usa per esprimere il suo sdegno espressioni superate dai tempi, come quella che "*La Stampa* ha dimenticato che si tratta di *Principessa di Sangue Reale*".

«Il sangue l'abbiamo tutti uguale e tutti rosso; cara lettrice, si aggiorni con i tempi, dimentichi le medioevali ridicolaggini e lasci che il vento sollevi le sottane a chi capita».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Le scene del film "La grande guerra" di Mario Monicelli presentate alla televisione durante la trasmissione di sabato sera si adornano di un "fiorellino" sfuggito all'attenzione del regista, forse troppo preoccupato di sembrare retorico.

«Ci si vede infatti, in primo piano, una mitragliatrice Fiat Revelli mod. 1914 che spara fumando come una locomotiva ma con il nastro caricatore fermo. Il dettaglio sarà forse trascurabile ma è ben evidente specialmente per chi ha usato queste armi le quali poi non erano nemmeno munite di nastri ma di caricatori metallici rigidi».

Un artigliere pignolo

Un lettore ci scrive:

«I delitti compiuti dai teppisti ormai non si contano più; la prostituzione dilaga; le sofisticazioni alimentari sono all'ordine del giorno. Ho voluto indicare tre aspetti caratteristici del nostro tempo, per contrapporli all'inadeguatezza delle misure adottate dalle autorità italiane.

«In America contro il teppismo, in Inghilterra contro i più evidenti ed offensivi aspetti della prostituzione, in Germania contro le sofisticazioni, si sono assunti drastici provvedimenti. Da noi ci si perde in sterili bizantinismi e si teme di colpire il male con le armi più efficaci. Il rispetto della libertà viene invocato a gran voce, quando si tratta d'agire contro i delinquenti. Le misure preventive e punitive contro la violenza e la disonestà incontrano mille remore nel timore d'effettuare restrizioni alla libertà individuale. Meglio sarebbe se questo inopinato amore per la "libertà" fosse posto ad effettivo servizio della democrazia».

Segue la firma

Per un ferroviere fedele alla consegna

E' difficile adoperare in modo appropriato la parola «eroismo»; è una parola che può sottintendere esagerazioni o retorica. Ma stavolta — per il caso del macchinista Giovanni Ravinà — la si può usare senza esitazione. Il gesto compiuto dal ferroviere non ha bisogno di espressioni altisonanti per essere ricordato ed esaltato. E' grandioso e tremendo nella sua semplicità: Giovanni Ravinà si accorge che il merci affidato alla sua guida non ha più freni e s'avventa giù per la discesa acquistando una folle velocità. Rimane nella cabina del locomotore tentando invano di innestare la retromarcia e di ridurre l'impeto della corsa spaventosa. Sa che davanti al merci c'è un treno carico di operai. E vuole restare al suo posto per tentar d'evitare una più terrificante sciagura. Il treno deraglia, si frantuma, Giovanni Ravinà riporta mortali ferite.

«Caduto nell'adempimento del dovere» verrà scritto da qualche parte, in forma ufficiale. Ma nella sua fredda esattezza burocratica la definizione non potrà mai esprimere la bellezza e l'importanza del gesto dell'umile ferroviere; che nel solito nostro mondo pieno sino alla monotonia di atti di egoismo e di ribalderia verso il prossimo è una lezione alta e commovente di bontà e di coraggio. Anche in Consiglio comunale è stato ricordato ieri sera il suo sacrificio.

Giovanni Ravinà era quel che si dice un galantuomo: col suo stipendio di macchinista viveva in dignitosa povertà: manteneva la moglie, due figlioletti, la mamma vecchia e malata e aiutava i suoceri. Si è sacrificato per salvare altre vite e ha diritto alla riconoscenza di tutti.

Ieri abbiamo ricevuto queste offerte:

Dr. Nerio Nesi, lire 5000; F. Cesare 5000; N. N. 2000; Rosalba 2000; La vedova di un ferroviere 1000; Franco V. 2000; Un cantoniere 500; Un gruppo di impiegati delle F. S. 5800; Gioia e Vincenzo 1000; In memoria di mio padre, macchinista, 2000; dott. Carlo Algi 1500; N. N. 1200; Un ferroviere milanese 1000; N. N. 5000; N. N. (Genova) 5000; Un pensionato delle ferrovie 500; Un ex-capo-stazione 3000; Gianfranco Spoda 1500.

Totale L. 45.000. Totale preced. L. 123.000. Tot. gener. L. 168.000.

Riconosciuto in Consiglio comunale il disservizio dell'Azienda elettrica

L'assessore annuncia che è allo studio un piano di lavori per la revisione dei servizi: le opere più urgenti sono già in esecuzione - Il ricorso al Consiglio di Stato per l'Urbiochimica

Il Consiglio comunale ha discusso ieri sera un gruppo di interrogazioni, fra cui una di Dolza (dc) circa l'istituzione d'un mercato nella borgata Mirafiori, e una di Pini (pci) per la revisione del regolamento dei mercati rionali. L'on. Alpino e Demarchi (pli) sollecitano una discriminazione, a proposito d'accertamenti per l'imposta di famiglia, a favore di chi possiede l'automobile per motivi di lavoro. Gli assessori Arvonio e dr. Nevone, forniscono assicurazioni.

I comunisti on. Coggiola, dr. Garavini, on. Colla e ing. Tedros lamentano la mancata pubblicazione di un nuovo bando per il concorso a direttore dell'Azienda Elettrica, dopo l'esito negativo del primo e i recenti disservizi. L'assessore prof. Codegone e il sindaco dichiarano che l'amministrazione ha già sollecitato il bando di concorso. In quanto ai disservizi, hanno precisato che «sono dovuti a fatti eccezionali d'emergenza, che hanno tuttavia suggerito l'opportunità d'una revisione dei servizi di trasformazione e distribuzione dell'energia». E' allo studio un programma di lavori, i cui elementi verranno discussi in Consiglio, mentre è già in corso una parziale attuazione per i più urgenti.

Il Sindaco ha poi espresso a nome del Consiglio i fervidi auguri di guarigione all'avv. Cravero che da tempo a causa di infermità non può partecipare alle sedute.

La richiesta di danni presentata dal proprietario di un'area di corso Grosseto, in un primo tempo espropriata per il nuovo mattatoio, solleva la proposta dei comunisti di discutere tutto il problema. In assenza dell'assessore, ing. Costamagna, l'avv. Peyron chiede di rinviare il dibattito alla prossima riunione. Dopo interventi di carattere giuridico del prof. Lamberto (psi) e dell'on. Alpino, la delibera è approvata.

Si passa a un'altra spinosa questione, quella dell'Urbiochimica (la società creata per l'eliminazione dei rifiuti) e del controricorso del Comune avverso alla sentenza del Consiglio di Stato circa il terreno oltre la Stura, dove dovrebbero sorgere gli impianti.

Secondo l'on. Colla il controricorso non ha purtroppo probabilità di riuscita, in quanto se anche gli impianti fossero riconosciuti in armonia con il nuovo piano regolatore e con l'obbligo dei mille metri di distanza dall'abitato, resterebbe sempre la mancata autorizzazione della Camera di Commercio alla realizzazione del progetto. Anche l'on. Alpino si dichiara piuttosto scettico.

Replica l'assessore legale on. Secreto: «L'equivoco in cui è caduto il Consiglio di Stato è madornale ed evidente — conclude — e comunque noi non abbiamo altra via che questa, il ricorso è un nostro preciso dovere». La delibera è approvata con l'astensione dei comunisti.

Un malato si impicca con una gru elettrica

Il quarantasettenne Luigi Bicchi, custode di uno stabilimento meccanico sito in corso Susa 16, a Rivoli, si è tolto la vita impiccandosi. L'uomo si è passato intorno al collo il cappio di una fune che ha assicurato al gancio di una gru elettrica. Quindi ha schiacciato il pulsante, che mette in azione il mezzo di sollevamento, e in pochi secondi ha trovato la morte. Il cadavere dello sventurato è stato rinvenuto verso le 18 da un operaio addetto alla manutenzione delle macchine della fabbrica.

Il Bicchi non ha lasciato alcuno scritto in cui indichi il motivo del suicidio. Sembra che sia stato spinto alla disperata decisione da una grave forma di esaurimento nervoso.

Da più giorni inoltre appariva preoccupato per la sorte del suo cane lupo, che era stato colpito da una grave malattia; il veterinario aveva deciso di far morire l'animale per evitargli inutili sofferenze.

Stato Civile del 7 settembre

MORTI: Cellino Margarita ved. Porcellana, anni 94, nata a Portocomaro, abitante in via F. Carle 32; Natta Carlo, a. 55, Baldichieri, oper., v. Sarpi 56; Delpiano Angelo, a. 69, Zumaglia, v. Rosai 33; Neirotti Vittorio, a. 67, Collegno, agric., v. Orbetello 89/3; Fantone Amabile, a. 76, Lonigo, v. Colonna 24; Bestive Maria ved. Intervallo, a. 82, Palermo, v. Reni 62; Asinelli Maria, a. 69, Torino, v. Bardonecchia 126; Trave Emilio Leonardo, a. 82, Castagneto, v. Felicita di Savoia 17; Aljeatti Luigi, a. 72, Torino, già questore, v. Fejus 9; Nullo Maria in Anglus, a. 50, Torino, v. Capua 22; Rossi Pietro, a. 75, S. Biagio, falegname, v. Vercelli 116.

Deceduti in ospedale: Rivelli Michele, a. 76, n. a Torino; Monai Tullio, a. 76, Bitti; Bianquin Pietro, a. 70, Charvoun, agric.; Barrione Giuseppe, a. 83, Graglia; Persans Teresa v. Lisa, a. 76, Trino; Sardo Massimiliano, a. 55, Montegaldo, macell.; Olli Lucia v. Bosio, a. 60, Racconigi; Argentero Antonia, a. 82, Poirino; Pasquale Maria, a. 64, Buronzo, religiosa; Origlia Gisella, m. 7, Torino; Pallini Vincenzo, a. 68, Portorico; Patrucco Laura, m. 17, Casale, stud.; Piccatti Maria Lucia v. Zanotto, a. 78, Torino; Mattia Emma in. Rossotto, a. 65, Luserna S. Giovanni; Belere Giovanni Battista, a. 32, Bagnolo, imp.; Chiomarelo Leonardo, a. 82, Candela.

NATI: Zanuccoli Marcello; Macanda Alessandro; Castelli Sergio; Bordate Ivana; Capevilla Donatella; Salvi Pierluigi; Catalano Giuseppe; Toscano Alessandria; Pregliasco Lorella; Rosi Mariarosella; Carella Maurizio; Santanocito Carlo; In Gallina Luciano; Naine Carla; Carboni Daniela; Bellofatto Antonietta; Rosetti Roberto; Rolina Franca; Orecchia Rosa; Jalagro Ciro; Artesi Maria Pia; D'Urso Rosanna; Cascon Roberto; Cerrato Marcello; Gal Carla; De Clero Antonietta; Metterza Massimo; Caruffo Paolo; Bagnardi Maria; Coppa Davide; Barra Marina; Manzoni Norberto; Brischelli Mauro; Corina Mario; Sgamma Laura; Pievana Maria; Garofalo Giovanni; Da Tiziana; Ferrari Massimo; Contestì Anna; Nicoli Giancarlo; Motta Laura; Sigaudi Paolo; Franco Marina; Casello Silvio.

Morti 27 - Nati 45 - Matrimoni 22.

Arrestato il capo dei "teddy-boys„ che percuoteva a sangue sua madre

Un teppista di 19 anni - Blue-jeans e giubbotto di pelle nera, cercava di farsi strada fra gli sfruttatori - Quando era senza soldi si rivolgeva alla donna e la picchiava

Due sottufficiali del commissariato di P. S. San Salvario si presentavano ieri pomeriggio alle 12 all'abitazione della signora Immacolata Grillo vedova Sinepi, in via Nizza 7. Andava ad aprire lei stessa e non appena scorgeva i due uomini intuiva che erano della polizia, sebbene vestissero abiti borghesi. La signora scoppiava in pianto e li faceva entrare. Sapeva che erano venuti per arrestare suo figlio, Giuseppe Sinepi, di 19 anni e, seppure con l'animo affranto, riconosceva che il grave provvedimento era necessario. Il giovane non opponeva resistenza, si limitava a guardare i poliziotti e i familiari — la madre, la sorella Nunzia e il cognato Benedetto Magrone — con aria sprezzante.

Giuseppe Sinepi, manovale, sempre disoccupato, privo assolutamente di voglia di lavorare, è un teppista di tipo classico: pantaloni «blue-jeans», con cinghia ornata di borchie metalliche, camicia a scacchi vivaci, giubbotto di pelle nera. Da tempo frequentava gli sfruttatori delle sciagurate che trascorrono le loro notti a passeggiare per corso Massimo d'Azeglio. Stava manovrando per conquistarsi, in questo ambiente corrotto e squallido, un posto che gli fruttasse denaro. Si vantava d'essere il capo banda dei «teddy-boys» della sua zona.

Quando gli necessitavano soldi e non sapeva dove prenderli si rivolgeva alla madre con tutta la propria arroganza e li pretendeva da lei. Se l'infelice donna non li aveva o non glieli voleva dare, erano botte. I vicini assistevano a scenate penose e drammatiche; a nulla valevano gli interventi della sorella e del cognato. La sera del primo agosto si era dovuto accorrere la polizia per proteggere la madre che, egli percuoteva ripetutamente, aveva il viso rigato di sangue e gli occhi gonfi. Anche poche sere fa era stato necessario un nuovo intervento della polizia per sottrarre la donna alla furia del figlio. Ieri pomeriggio gli agenti sono tornati con un ordine di cattura emesso dal magistrato.

— Il signor Luigi Ghiringhelli, abitante in via S. Maria 22, mentre ieri alle 13 era alla finestra, scorgeva due figuri armeggiare intorno ad una Fiat «1400 B». Intuendo che si trattava di ladri, telefonava alla Volante la quale accorreva, giusto in tempo per arrestare i due che se ne stavano andando con quanto avevano rubato nell'auto scassinata: una macchina fotografica, una cinepresa e un impermeabile. Sono due pregiudicati: Antonio Micalizzi di 49 anni e Giovanni Papa di 41 anni. L'auto è di proprietà del signor Italo Garberini, abitante in corso G. Ferraris 121.

Per il centenario del Politecnico

Dal 24 al 27 settembre si terrà a Torino, nel quadro delle manifestazioni per il centenario del nostro Politecnico, il 1° Congresso nazionale degli ex-allievi, per discutere sul tema «Politecnico libero o di Stato e sua riforma». E' previsto un programma sociale per facilitare l'incontro degli ex-allievi provenienti dalle diverse regioni d'Italia. Inviare l'adesione alla Associazione Ingegneri e Architetti, via Vassalli Eandi 17.

Il romanzo di Vipiteno

Solo una ventina di giorni fa un grande quotidiano milanese poteva intitolare un articolo sulle famose tavole, dipinte or sono esattamente cinquecento anni dal pittore tedesco Hans Multscher per la bella cittadina dell'Alto Adige, «Il delicato problema delle tavole di Vipiteno», e il titolo appariva appropriato al tono estremamente grave con cui il problema veniva prospettato, dilatandone a dismisura l'importanza e le possibili conseguenze (ed anche, si vedrà, esponendo i fatti in modo errato).

Oggi una stupefacente mossa del capo dell'Ufficio ricuperi opere d'arte, signor Rodolfo Siviero, muta «il delicato problema» in una specie di romanzo d'appendice a puntate, il cui autore va creando instancabilmente situazioni nuove e complicate, pur d' arretrarne la fine.

E' peccato non poter cominciare proprio dalla fine, da quest'atto recentissimo, che ha lasciato allibiti gli onesti amministratori del Comune di Vipiteno ed ha ricevuto dalla loro lealtà la risposta che meritava.

Ma non si potrebbe valutare — né gustare — appieno il gesto del signor Siviero senza conoscere gli antefatti.

Cercherò dunque di dare su due colonne parallele la versione dei fatti quale è stata divulgata da una campagna di stampa iniziata da *Il Tempo* l'undici agosto, evidentemente ispirata dal signor Siviero, e la storia dei fatti come si sono realmente svolti.

Il Tempo sosteneva la tesi che le tavole non dovevano essere restituite a Vipiteno, perché una Convenzione internazionale stabilisce che le opere d'arte recuperate alla Germania non possano essere rese ai primitivi proprietari che le abbiano vendute ai tedeschi a scopo di lucro. «Il Museo Civico di Vipiteno non fa eccezione, prima di tutto perché non fa parte dello Stato italiano (? ! *sic!*), e poi perché nel 1942 le famose tavole non se le è viste trafugare dai tedeschi, ma le ha cedute a Goering, ottenendone in compenso, tramite il governo fascista, ben dodici milioni di lire...». E *Il Corriere della Sera* del 15 agosto riprendeva il tema e rincarava la dose, aggiungendo che «in un primo tempo i cittadini di Vipiteno, avendo saputo del desiderio del capo tedesco di possedere le loro celebri tavole, avevano divisato di donargliele senz'altro, in segno di gratitudine per uno dei fondatori della più grande Germania».

E questo è falso, completamente falso dalla radice.

A quel tempo (1942) aveva già avuto luogo l'opzione per la Germania; tutti i tedeschi di sentimento nazionalista e hitleriano avevano già chiesto e ottenuto la cittadinanza tedesca, e pertanto l'Amministrazione del Comune di Vipiteno era tenuta ormai dall'elemento italiano e da quei tedeschi che non avevano optato, e non erano dunque certo animati da sentimenti entusiastici per la grande Germania. Per di più le tavole non erano allora a Vipiteno, ma a Trento dove erano state trasportate in appositi rifugi contro i rischi bellici.

Nessun dono venne offerto. Fu Goering a presentare al governo di Roma un elenco di opere d'arte in Italia che egli desiderava acquistare, fra cui le tavole di Vipiteno. Il governo di Roma, cioè Mussolini, in occasione del suo compleanno, volendo fargli un regalo, si ricordò della richiesta e fece telefonare alla Sovrintendenza di Trento, che includeva e include tuttora anche la provincia di Bolzano, che inviasse senz'altro in Germania a Goering le tavole di Vipiteno.

Tutto avvenne senza che il Comune di Vipiteno venisse consultato, anzi nemmeno informato.

Solo molto tempo dopo il governo italiano gli versò, a titolo di indennizzo, una somma che una apposita commissione ministeriale aveva dapprima stabilito in quattro milioni, portati poi a dieci per la sopravvenuta svalutazione della lira.

Tutto questo ho appreso a Venezia dalla viva voce dell'architetto Rusconi, che era allora sovrintendente di Trento e mi autorizza a fare il suo nome. Anzi, nel loro zelo, gli inviati di Roma pretendevano che si spedissero a Goering, oltre le tavole, anche due statue dello stesso altare di Vipiteno, che erano esse pure ricoverate a Trento. Al momento di caricarlo sul treno il Sovrintendente se ne dimenticò... e le statue infatti sono oggi nel palazzo comunale di Vipiteno, dove attendono le sorelle tavole.

Due anni fa, quando la Sovrintendenza di Trento le richiese, fu risposto negativamente; ma non in senso assoluto, se fu aggiunto che prima il Comune di Vipiteno avrebbe dovuto avere una sede adatta in cui esporle. Il Comune senza indugio ha allestito due decorosissime sale, con notevole spesa, e, una volta pronte, ha rinnovato la richiesta. Ma si noti bene anche questo fatto che è di somma importanza: non ha rivendicata la proprietà delle tavole; ha chiesto che venissero consegnate alla Sovrintendenza di Trento, che già aveva sostenuto l'opportunità di destinarle, come a loro sede naturale, a Vipiteno, per cui fin dall'origine erano state dipinte.

Ma il signor Siviero si rifiuta di consegnarle; si rifiuta anche dopo un preciso ordine emanato dal Presidente on. Segni il 5 agosto 1959, n. 79.400; anzi, in risposta, ha scatenato la campagna stampa di cui si è detto.

Ma non basta ancora: dopo quel po' po' di chiasso, dopo tutte le ingiurie scagliate contro il povero Comune di Vipiteno, un bel giorno, esattamente sabato 29 agosto, egli arrivò improvvisamente a Vipiteno; fece convocare il decano don Luigi Falk e il sindaco Saxl, e si intrattenne con loro in un colloquio che lasciò letteralmente allibito il sindaco Saxl. Il quale non seppe che rispondere e immediatamente convocò la Giunta comunale. Il Siviero si era dichiarato disposto a inviare immediatamente, sostenendo tutte le spese, le tavole a Vipiteno, a condizione che venissero prese in consegna dal sindaco e dal decano, saltando la Sovrintendenza di Trento; che venissero esposte provvisoriamente a commemorazione del quinto centenario della consacrazione del celebre altare, nella chiesa parrocchiale di Vipiteno, e quindi depositate, in attesa di decisioni, al museo diocesano di Bressanone.

La risposta della Giunta fu esemplare; rifiuto pieno e completo. La Giunta, si rispondeva, sa che le tavole di Vipiteno devono tornare alla città per un preciso accordo internazionale; ritiene inaccettabile la proposta di esporle nella chiesa parrocchiale, che non offre sufficienti garanzie di sicurezza; da lungo tempo conduce la battaglia per la restituzione delle tavole in pieno accordo con la Sovrintendenza di Trento, e non ha alcuna ragione di voltarle le spalle e di accordarsi direttamente col signor Siviero; attende con fiducia l'esecuzione dell'ordine di consegna emanato dal Presidente on. Segni il 5 agosto u. s.

Dopo quest'atto di lealismo del Comune di Vipiteno, che sventa le manovre dilatorie del signor Siviero, mi par giunto il momento di un atto di energia da parte delle superiori autorità verso questo «capo avventizio di un ufficio provvisorio», come lo ha definito drasticamente un giornale altoatesino.

Ma, a questo punto, la consegna delle tavole a Vipiteno diventa un problema secondario. Ora di ben più si tratta: di liquidare una buona volta l'Ufficio Ricuperi Opere d'Arte. In ogni altro Paese del mondo gli analoghi uffici hanno da gran tempo conclusa la loro attività e non esistono più. Fin dal 1950 fu tenuta a Palazzo Venezia a Roma una mostra delle opere recuperate. Nove anni sono passati, e queste stesse opere non è vero che «dal 1951 sono esposte a Palazzo Vecchio di Firenze, dove chiunque può vederle». Esse sono bensì a Palazzo Vecchio, ma chiuse a chiave, e la visita ne era interdetta (almeno, prima della campagna stampa) per ordine del Capo Ufficio Ricuperi. Altre opere sono, anch'esse chiuse a chiave, a Palazzo Venezia a Roma. Noi chiediamo che siano restituite al Ministero della Pubblica Istruzione che le destini a musei in pubblico godimento. Chiediamo insomma lo smantellamento dell'Ufficio Ricuperi, che da molto tempo non ricupera più nulla se non le opere di «scarso valore», che i confessori consigliano ai penitenti di restituire per far tacere la loro coscienza (notizia trasmessa ai quotidiani del 4 settembre).

Anna Maria Brizio

Dominguin e la Bosè in crociera



Il torero e Lucia Bosè mentre s'imbarcano a Cannes per una breve crociera. Dominguin, al quale i medici hanno prescritto un lungo riposo, il 20 settembre assisterà, insieme a Picasso, ad una corrida in cui s'esibirà suo cognato, Ordonez (Telefoto)

— LIBRI IN VETRINA —

Primavera di bellezza

Antifascismo d'una generazione tradita - L'anonima potenza della Storia - Una guerra che non distrusse l'uomo, quella del '15-'18 - Il libretto d'un patriota cecoslovacco, sedici anni dopo

PRIMAVERA DI BELLEZZA di Beppe Fenoglio (ed. Garzanti). L'autore, un piemontese di Alba, ancora giovane, è conosciuto per brevi romanzi o lunghi racconti, *I ventitré giorni della città di Alba*, *La malora*, *Un giorno di fuoco*. I critici han toccato di lui con particolare interesse per i suoi esperimenti linguistici, popolare-dialettali, intesi a creare uno strumento d'espressione coerente con l'indagine di una realtà storica e morale nuova, quale è uscita dalla rivoluzione della seconda guerra. Una sua preoccupazione legittima. Questo nuovo libro è la storia di un certo Johnny, allievo ufficiale nel '43. Il giovane è per cultura e spirito un anglofilo e come tale (perché motivi più profondi non appaiono) un antifascista. Un'avversione, per così dire, costituzionale. L'esperienza della scuola militare non è edificante: vi regna la più stupida retorica, l'assenza di ideali sinceri, sia pur vistosi e tradizionali, un inerte avvertimento dello sconquasso che avverrà. Johnny e i suoi (poco più che macchiettistici) compagni d'armi vengono portati a Roma e lì sono colpiti e travolti dall'improvviso armistizio.

Tornando al Nord egli si mescola coi ribelli e in uno scontro partigiano muore. E' la storia di molti e poteva diventare artisticamente il racconto di un momento unico del destino italiano e di una generazione tradita che cerca scampo da sé. In verità, le pagine notevoli non mancano, nel quadro da Roma in poi. Il disfacimento è colto nelle cose, negli avvenimenti brutali che distruggono ogni disciplina interiore. Quell'armistizio che sorprende la pattuglia di Johnny sperduta nell'agro romano è un piccolo squarcio di epopea. E il risalire dal Sud al Nord dell'Italia, dal caos miserabile a una speranzosa coscienza, è narrato con forza suggestiva.

Che cosa manca al romanzo? Uno spirito che lo informi, lo guidi, un giudizio sui fatti, uno scandaglio nelle anime. Non risulta che un tacito, iracondo scherno, già espresso nel titolo *Primavera di bellezza*, che sottintende «Giovinezza, giovinezza»: sì, bella primavera davvero! Non basta, evidentemente. Perciò Johnny non riesce a diventare, con tutta la sua finezza, il suo inglese e il suo riscatto, l'eroe del libro e nemmeno un personaggio compiuto. E a che serve qui la ricerca di parole più vigorose e sapide, tra gergo e neologismi, di costruzioni sintattiche più vive e lampeggianti, e quella coloritura di lingua straniera dispensata qua e là? Tutto ciò è alla stregua del tono falsamente disinvolto col quale l'autore affronta una materia tutta lagrime e sangue.

Forse egli pensava di aderire in questo modo meglio alle cose; ma uno scrittore colto non «aderisce» alla storia come il popolano di Pascarella: la contempla e la muove dal più alto punto che gli sia dato di raggiungere. E tuttavia Fenoglio, il suo lavoro lo promette, cammina verso la maturità.

* *

Anche questo di Oddone Beltrami (*La pietra d'inciampo*, ed. Ceschina) è un libro senza eroi, in un'età tragica, in mezzo a esperienze e responsabilità eccezionali: gli anni fra il '40 e il '45. Che i suoi tre protagonisti maschili siano un ebreo, un valdese, un cattolico fa pensare che il Beltrami preparasse loro una parte più profondamente impegnata, d'urti e di risoluzioni; meglio gli è riuscito far discorrere e agire le sue calme, coraggiose donne, null'altro che umane, forti di chiarezza umana. Ma in questo romanzo qua e là impacciato, nella commessura ardua di sentimenti individuali e di grandi fatti collettivi, forse la scelta di personaggi senza gran rilievo giova a far dominare per contrasto l'anonima potenza della storia che travolge città, ambienti, interessi, passioni, vite. Si arriva in fondo al libro e si deve dire: ecco i casi che abbiamo vissuto anche noi, ecco le persone che forse abbiamo incontrate, questa è sicuramente la nostra Torino. Memorie che tornano, ma su un piano solcato dalla poesia. C'è poi un personaggio, Meyerburg, col suo corpo solido e ossuto, i capelli duri, neri, a spazzola, con gli zigomi sporgenti, le cespugliose sopracciglia, la barba spinosa in lotta col rasoio, e l'«inceppatura di balbuzie», e col suo orgoglioso prestigio: quello possiamo dire, tanto è riconoscibile, chi è: è Leone Ginzburg, uno dei nostri martiri della libertà.

* *

«Ci vorrebbe con altre — scrive Leo Valiani nell'introduzione alla sua piccola raccolta di saggi storici, di grande e stimolante acutezza, *Dall'antifascismo alla Resistenza* (Feltrinelli ed.) — una biografia politica di Leone Ginzburg, sul quale abbiamo alcune pagine luminose di Barbara Allason e anche di Augusto Monti, ma troppo succinte per la importanza dell'azione politico-culturale e del pensiero politico di Ginzburg, che superava per la sua larghezza di vedute... il raffinato ambiente gobettiano di Torino, nel quale era cresciuto».

* *

Una guerra diversa, quella del '15. L'umanità non vi fu mai perduta, a giudicare almeno dalle testimonianze letterarie. E un'eco affettuosa se ne riascolta in questi sei capitoletti che forman *Vita militare* (ed. Rebellato). I giovani e i richiamati, in casa e in caserma, toccati con un accento ora faceto («Il giuramento dei riformati»), ora più intimamente appassionato, fraterno («Una notte a Verona», «Il 900»). Rievocazioni personali, o quasi, in una grande chiarità di pagina, com'è naturale nel loro classico trascrittore, Aldo Palazzeschi.

* *

SEDICI ANNI DOPO. Il patriota cecoslovacco Julius Fucik fu giustiziato dai nazisti l'8 settembre 1943. Un suo libretto, sfuggito ai più quando apparve in un'edizioncina popolare dopo la guerra, *Scritto sotto la forca*, è stato ripubblicato per fortuna di recente (Edit. Riuniti). Sono i famosi fogli usciti di nascosto dal carcere e raccolti dalla moglie. Le parole di Fucik appartengono non ad un partito, ma all'umanità.

Nelle sue ultime lettere di condannato a morte, egli scrisse fra l'altro: «Nessuna procella sradicherà l'albero le cui radici sono salde», e anche questa sentenza altissima: «L'uomo non diventa più piccolo, anche se viene accorciato della testa» (fu decapitato!). Con questa fede sempre la vittima si trasforma in vincitore.

* *

LA CRITICA. «La critica dev'essere esercitata non per amore della critica, non a scopo di ragionamento per se stesso, bensì soltanto per amore della riflessione spirituale e dello sforzo morale, per acquistare misura e valore. Ma quando essa è esercitata per questo scopo, deve rimanere illimitata». (*Th. Mann, in Scritti minori*, ed. Mondadori).

fr. ant.

IMPRESSIONI D'UN VIAGGIO CHE QUEST'ANNO E' DI MODA

Come i turisti americani giudicano la città di Mosca

La capitale è un'immensa macchina che incute rispetto: quasi 6 milioni di abitanti, tre porti fluviali aperti su cinque mari, 30 teatri, un migliaio di biblioteche, una splendida metropolitana - Tuttavia qualcosa non funziona: mancano la guida telefonica, gli spacci di francobolli, i tassì, un servizio decente negli alberghi Persino gli tzigani sono pubblici dipendenti, ma lo Stato è un cattivo impresario: nei servizi turistici vengono impiegati i soli russi che ignorano le lingue straniere

(Dal nostro corrispondente) Mosca, settembre.

Tentiamo di descrivere Mosca al modo in cui la vede il turista americano, in genere uomo d'affari medio; come la vedrebbe, per esempio, Babbitt, il celebre personaggio di Sinclair Lewis, considerato che i Babbitt di oggi hanno deciso in massa di convalidare con un ardito viaggio a Mosca il dinamismo e la solida collocazione sociale del loro ceto.

In questa estate ne abbiamo visti molti per le vie di Mosca, fieri di «averci pensato» prima del presidente Eisenhower, ben equipaggiati, in compagnia delle signore Babbitt e dei ragazzi. Questi ultimi, spesso, un po' viziati e molto sicuri di sé, ma sempre attenti alle deduzioni del padre.

Alto, brizzolato, armato di grossi sigari, Babbitt ha osservato tutto per capire bene di che cosa si tratti, dovendo conservare buona memoria di questa evasione suprema, condotta con metodo fin dove nessuno dei suoi amici, sbarcando d'estate in Europa, si era mai avventurato.

Per Babbitt, si sa, sono anzitutto le cifre che contano. Egli è spregiudicato, guarda alla sostanza delle cose. Il vero planning comincia dal proprio taccuino.

Mosca. Età: 812 anni compiuti. Superficie: 330 chilometri quadrati. Abitanti: 5 milioni e 032 mila con la banlieue. Un buon mercato. Bilancio municipale: circa 7 miliardi di rubli (434 miliardi di lire, 700 milioni di dollari). Rifornimento idrico: è stato garantito, abbondantemente, dal nuovo canale Volga-Moscova. C'è posto per chi fabbrica vasche da bagno. Circolazione stradale: possibilità discrete, grazie alle preziose vie radiali convergenti verso il centro e ai poderosi anelli circolari, aperti sul perimetro delle antiche cinte fortificate intorno alla Città Bianca. Qui si potrebbe andare fino all'ufficio in macchina.

Grattacieli: numerosi. Ma non ne costruiranno altri, perché il nuovo programma edilizio prevede case di sette piani al massimo: i grattacieli tolgono luce e impediscono l'utilizzazione delle superfici adiacenti. La loro manutenzione, inoltre, è difficile e costosa (ascensori, vetrate, pompe idrauliche, tubature per il riscaldamento e soprattutto riparazione dei danni del gelo, problema meno grave a New York: C'è una sola Manhattan, al mondo).

Collegamenti ferroviari: dieci stazioni a raggiera. Quattro aeroporti. Tre porti di comunicazione fluviale con cinque mari (Bianco, Baltico, Caspio, Nero, Azov) attraverso il canale della Moscova e il canale Volga-Don. Non [illegible] sfogo d'acqua, come Chicago, New York e Londra e se lo sono procurato. E' respirazione artificiale, fa meglio che niente. Senza l'elemento d'acqua non c'è grande metropoli.

Economia industriale: acciaierie, metalmeccanica, cotoni, lane, alimentari. Ma che cosa fabbricano? Qui non si vede molto. Attività scientifica: 448 Centri sperimentali, 70 Scuole superiori, 14 mila insegnanti. Già, lo sputnik è un lusso che costa quattrini.

Teatri: una trentina; musei 47; biblioteche 941; parchi, diversi (Tzmailov di mille ettari, il Sokolniki di 600, il Gorki di 110). Portano il collettivismo anche fra gli alberi: noi rinunciamo volentieri al parco colossale, ma le aree che restano dobbiamo poi sfruttarle per costruzioni intensive. Meglio che ogni cottage abbia il suo prato. Importante: le torri del Cremlino sono venti, le cattedrali tre. Chiesa del Beato Basilio: ecco che cosa manca al Rockefeller Center. Ippodromi: pista da 1600 metri al trotto e 1735 al galoppo. Puledri ottimi, ma gioco povero.

Metropolitana: potente, veloce, funzionale, più pulita che quella di Parigi. Copre ottanta chilometri, costa una fortuna. L'aria condizionata ha 20 gradi d'estate e dai 16 ai 14 d'inverno. Scale mobili che portano in città 10 mila persone l'ora alla velocità (questo è importante) di 50 metri al minuto. Le vetture si succedono in ogni stazione a intervalli di un minuto e cinque secondi. Prezzo di 5 copechi al chilometro (6 lire). Ogni giorno il mètro trasporta tre milioni di viaggiatori. Le loro cose migliori le mettono sottoterra, come i faraoni.

Mosca non ha un libro dei contribuenti e un elenco telefonico. Si domandano i numeri del telefono allo 09. E' poco pratico. Per una cosa simile, in America, un sindaco perderebbe le elezioni.

Chiese: venti ortodosse, una cattolica, una battista, un tempio degli avventisti del Settimo Giorno, una moschea, una sinagoga, una chiesa della «Comunità senza preti».

Contraddizioni. A pochi chilometri da Mosca (Atomgrad), c'è il più potente sincrotrone del mondo (10 miliardi di volt-elettroni, quasi due volte quello di California). Ma in città non si trova un taxi e anche le macchine più semplici, come quella per la distribuzione dei biglietti della metropolitana, spesso non funzionano; e non esistono negozi che vendano francobolli (bisogna rivolgersi agli alberghi o agli uffici postali). Mosca è tappezzata di marmi costosi (nelle stazioni del mètro, nei grandi edifici pubblici) e di pinnacoli, torrette, colonne e monumenti, ma c'è penuria di abitazioni; la comunità è ben educata (spesso sull'autobus non c'è bigliettaio), ma le automobili caricano allegramente la folla, anche sui passaggi pedonali, come carri armati lanciati sul nemico.

Gli alberghi sono puliti ma bizzarri: in alcuni casi i loro buffets chiudono nell'ora del pranzo (perché, si dice, il personale deve andare a mangiare). La Mostra agricola espone ancora le prodigiose mele miciuriniane, ma la frutta dei mercati, anche d'estate, è da regalare alle scimmie. Molte persone a Mosca parlano le lingue straniere, tranne i camerieri degli alberghi per turisti, gli impiegati delle banche (portafoglio esteri) e quelli del telegrafo internazionale; l'Inturist fa la corte agli stranieri e alla valuta forte, ma i ristoranti cacciano via i clienti (le cucine sono disorganizzate, i camerieri sono a salario fisso, non c'è l'occhio che ingrassa il cavallo). La gente americana vorrebbe comprare regali per gli amici, ma non sa cosa comprare.

Babbitt ammira la potenza di Mosca, ma è convinto che qualcosa non va. Manca l'adeguamento spontaneo dell'offerta alla domanda, la grossa macchina cittadina non funziona sempre al servizio del consumatore.

Il giornale della sera, Viecérnaia Moskva, l'unico che pubblichi le inserzioni commerciali e l'elenco degli spettacoli, si esaurisce in un'ora. La cosa ormai è risaputa. Per soddisfare la richiesta del pubblico dovrebbe essere stampato e distribuito almeno il triplo dell'attuale tiratura. Ma sembra che l'editore non voglia vendere e guadagnare. L'editore, naturalmente, è lo Stato. Babbitt osserva che lo Stato non è un buon commerciante.

Pure il circo è di Stato e in alcuni ristoranti anche gli tzigani (questi personaggi romantici) sono statali, con stipendi fissi, scatti, pensioni. Tutto è di Stato.

Babbitt osserva ancora: bisogna aspettare due ore per essere serviti nei caffè e nelle sale da pranzo degli alberghi; code enormi dinnanzi ai negozi; pessimi articoli di abbigliamento; mobilio e comfort; penuria di automobili. Babbitt dice alla moglie Myra: «Io non ho visto fabbriche e fattorie, ma se tutto funziona come quello che si vede per le vie, il gomitolo deve essere bagnato. E se nonostante il gomitolo bagnato c'è potenza, come dicono le statistiche del mio taccuino, allora le risorse di questo Paese sono veramente infinite. Qui ci vorrebbe qualcuno di noi. Con un po' di concorrenza, i rubli e i comforts zampillerebbero come il petrolio di Tulsa, che ne dici Myra? Bisognerà che io ne parli agli amici del Booster's Club».

Alberto Ronchey

Equivoche danze nel Medio Oriente di 24 gruppi di «ballerine» viennesi

Allarme della stampa austriaca per il dilagare della tratta delle bianche: dalla capitale le malcapitate ragazze vengono avviate al Cairo, a Beirut, a Istanbul

(Dal nostro corrispondente) Vienna, 8 settembre.

Qui è ancora vivo nella memoria di tanti, un triste scandalo avvenuto circa un anno fa. Era apparso nei principali giornali della capitale un annuncio economico nel quale un «professor Amiri», di Damasco, offriva a «giovani e resistenti ragazze viennesi» un lucroso impiego in un istituto di cosmetica della sua città. C'era anche una equivoca precisazione: meglio se le ragazze fossero bionde.

Quasi un centinaio di giovani si presentarono, firmarono un frettoloso contratto in francese e sparirono nel Medio Oriente. La polizia, qualche tempo dopo, riusciva a mettere le mani su alcuni individui della «banda Amiri» e così l'opinione pubblica veniva a sapere che dietro quel lusinghiero annuncio aveva agito una losca organizzazione per la tratta delle bianche, organizzazione che aveva qui a Vienna il suo più importante centro di smistamento.

E' passato un anno da allora, ma purtroppo l'ignobile commercio sembra avere tutt'altro che disarmato a Vienna. Indiscrezioni, recenti rapporti e indagini riservate della «Interpol», il lavoro di scavo di qualche coraggioso cronista, hanno rimesso nuovamente in allarme i giornali: Vienna, città che si trova all'incrocio di un mondo inquieto, con la cortina di ferro a ridosso, continuamente invasa da profughi, tra cui è spesso difficile discernere il vero fuggiasco politico da quello falso, sede notoria di diverse bande di spionaggio, sembra avere conservato anche la sua importanza strategica nella rete di coloro che frodano, costringono o corrompono tante ragazze nordiche per «amistarie» nei locali malfamati di qualche capitale araba o sud-americana.

Il *Telegraf* di Berlino pubblica per esempio una notizia, ripresa subito dai giornali di qui: secondo l'informazione attualmente ventiquattro gruppi di ballerine austriache girerebbero il Medio Oriente e ogni gruppo sarebbe composto da quattro a otto ragazze. Il termine «ballerine» non è casuale; è questa, infatti, la giustificazione legale con cui molte volte la giovane viene fatta partire dall'Europa e avviata a una vita in cui la danza non rappresenterà che una copertura esterna.

Oltre alle austriache, fra le quali talora c'è qualcuna che accetta a sangue freddo il destino, cadono anche con facilità nell'inganno certe profughe disperate, che giungono a Vienna dalla Bulgaria, dalla Romania, dall'Ungheria, dalla Cecoslovacchia e che, in attesa di un visto per l'Australia o il Canada, fanno nel frattempo qualche conoscenza poco raccomandabile. E non sempre, come si è potuto stabilire da statistiche ufficiali, esse soccombono alle lusinghe di un amico, di un fidanzato che promette un matrimonio che non si farà mai; spesso vengono raggirate da qualche coppia di anziani coniugi, dall'aspetto paterno e rassicurante. Ciò, d'altronde, è capitato anche a diverse provinciali austriache venute per cercare un lavoro a Vienna.

Avvicinate da una di queste coppie premurose, consolate, magari accolte in casa per qualche tempo, ad un certo punto poi, con la garanzia di ottenere nel Medio Oriente un impiego in qualità di cameriere, o dame di compagnia, o istitutrici, hanno firmato un contratto per lo più redatto in francese. Sembrerà strano, ma è questa una delle lingue meno note tra le più semplici ragazze centro-europee. Quindi, come è stato constatato, il lungo viaggio, quasi sempre senza ritorno, prosegue da Vienna per Trieste, Salonicco e Costantinopoli.

La metropoli turca è l'ultima tappa: dopo, il grande salto nel vuoto, la perdizione, sovente la tragedia. La statistica di donne bionde, suicide al Cairo, a Beiruth, a Damasco, è sempre più impressionante.

Le clausole scritte in francese, del contratto di impiego in una casa o in un locale notturno, che la giovane firma senza riuscire a decifrare, sono sempre ferree e concepite con tale malignità giuridica da lasciare la sventurata praticamente priva di difesa internazionale. E' successo più di una volta che il Governo di qualche Paese europeo abbia tentato, ma invano, di sottrarre una propria cittadina all'infamante e forzato esilio a uno Stato arabo. **e. b.**

Previsti per il '63 in Italia 3.675.000 abbonati al telefono

Roma, 5 settembre.

Il piano predisposto per lo sviluppo del servizio telefonico consentirà per il 1963 un incremento di un milione 160 mila abbonati, pari ad oltre il 46 per cento degli utenti registrati alla fine del 1958, un notevole sviluppo delle reti interurbane e l'estensione della teleselezione a zone sempre più ampie. Si calcola che alla fine del 1963 il numero degli abbonati al telefono salirà in Italia a circa 3.675.000

Ottomila suicidi l'anno scorso in Francia

Dalla fine della guerra, il numero di coloro che si tolgono la vita è in continuo aumento

(Nostro servizio particolare) Parigi, 8 settembre.

La recrudescenza dei casi di suicidio registrata in questi giorni e alla quale un giornale della sera fa drammatica eco annunciando che «a Parigi è cominciata l'epidemia stagionale dei suicidi», ha provocato un certo allarme nell'opinione pubblica, vivamente impressionata dalle statistiche da cui risulta che 8.000 francesi si sono tolti volontariamente la vita nel solo 1958 e che dalla fine della guerra il numero dei suicidi è progressivamente aumentato ogni anno.

Dall'esame delle cifre in questione illustranti la gravità di un fenomeno contro il quale la scienza si rivela impotente, emerge d'altra parte che gli uomini vanno più soggetti delle donne alla mania suicida, che celibi, vedove e divorziati formano il grosso dell'esercito dei disperati, ma che è fra le persone di età variante fra i 45 ed i 65 anni che si conta il maggior numero di suicidi.

A Parigi, si verificano più suicidi nei quartieri ricchi che in quelli poveri. I dipartimenti meno contagiati da quella che i neurologi definiscono «una malattia incurabile» sono quelli del Massiccio Centrale e del Mezzogiorno; il più colpito è quello dell'Eure. Altra constatazione: i mesi di maggio e luglio sono quelli in cui si deplora il maggior numero di suicidi, rarissimi per contro in agosto.

Interrogati sulle cause «indirette» del suicidio, otto psichiatri francesi su 10 rispondono definendo il gesto dell'individuo che si toglie la vita come «l'atto di uno squilibrato, di un malato mentale» ed affermando che non c'è suicidio «senza terreno favorevole», senza una sorta di «predisposizione». Contrariamente ai sociologhi e agli psicologhi, gli psichiatri rifiutano di ammettere la possibilità dell'«atto razionale». Per essi il suicida è inevitabilmente uno squilibrato, anzi un pazzo. E per rafforzare la loro tesi non esitano a ricorrere ai dati statistici: 75 su 100 avevano già tentato di sopprimersi in precedenza o ne avevano parlato, abituandosi così mentalmente all'idea del suicidio, e su 11 persone che si sopprimono, 10 vanno considerate anormali.

La dott.ssa Serin, dell'ospedale S. Anna, che ha studiato 314 casi di mancato suicidio, è pervenuta alle seguenti conclusioni: «132 soggetti erano afflitti da tare mentali e in maggioranza avevano presentato immediatamente prima del loro tentativo caratteristiche precise: depressione, ossessioni, psicosi, ecc.: 100 erano alcoolizzati; 39 soffrivano di malattie incurabili; 38 si trovavano in una situazione materiale insostenibile; 5 non avevano potuto sopportare una grave pena». I sociologhi, dal canto loro, sono meno categorici: il malato incurabile o il vegliardo che si sopprime per cessare di essere un fardello per i suoi intimi, l'uomo rovinato, l'uomo che preferisce morire piuttosto di fare la spia, non sono pazzi; i dolori morali, insomma, possono avere il sopravvento sull'istinto di conservazione. **l. m.**

Nuovi programmi per gli esami di Stato

Fissate le varie parti dell'intero corso di studi che i candidati dovranno presentare - Alleggerito l'ultimo anno - Abolite numerose prove scritte

(Nostro servizio particolare) Roma, 8 settembre.

La seconda sezione del Consiglio superiore della Pubblica istruzione, convocata per il 18 settembre prossimo, dovrà pronunciarsi sui nuovi programmi degli esami di Stato di maturità classica, scientifica e di abilitazione magistrale e tecnica.

Come è noto, finora gli esami di Stato vertevano sul programma dell'ultimo anno di studi, lasciando alla discrezione dei commissari di integrare l'esame con «riferimenti» a parti di materie contenute nei programmi degli anni precedenti.

La necessità di fissare un completo programma di esame è stata suggerita dal fatto che le attuali norme, rimettendo ai singoli commissari la scelta degli argomenti atti a fornire gli eventuali ulteriori chiarimenti sulla preparazione del candidato, portano inevitabilmente ad una notevole disparità di interrogazioni e conseguentemente a diversità di giudizi. Inoltre i candidati si trovano disorientati nello stabilire la materia che potrebbe essere oggetto di esame.

Ma i nuovi programmi non si limitano a determinare le varie parti dell'intero corso di studi che possono essere oggetto degli esami. Infatti, con l'occasione, le materie sono state distribuite nei singoli anni di corso con nuovi criteri, in maniera da rendere meno pesante il programma dell'ultimo anno. Inoltre, specie per gli esami di abilitazione tecnica, sono state abolite alcune prove scritte e orali. Viene confermata l'abolizione della versione dall'italiano in latino nella maturità classica e nell'abilitazione magistrale.

Per la maturità scientifica l'esame orale della lingua straniera dovrà essere sostenuto completamente nella lingua scelta ed il candidato dovrà dimostrare di saper commentare le opere presentate e di conoscere l'evoluzione della storia e della civiltà dei popoli che parlano quella lingua.

Le innovazioni nel campo degli esami di Stato di abilitazione tecnica sono veramente notevoli. Si era infatti constatato che l'eccessivo numero delle prove sia scritte che orali portava numerose difficoltà materiali allo svolgimento degli esami ed un conseguente affaticamento e sforzo intellettuale nei candidati. I nuovi programmi per l'abilitazione tecnica, quindi, oltre a fissare le materie di ciascun anno di corso che saranno oggetto di interrogazione, diminuiscono il numero delle prove scritte ed orali. Riportiamo, per ciascun tipo di esame di Stato, le soppressioni.

Abilitazione tecnica agraria: è stata eliminata la prova scritta di contabilità agraria e la prova pratica di zootecnica; gli argomenti di quest'ultima verranno trattati nella prova orale della stessa disciplina. I principali argomenti di patologia vegetale, che prima costituivano materie orali a sé stanti, saranno trattati rispettivamente nella prova di agricoltura e in quella di industrie agrarie. In tal modo il numero complessivo delle prove di esame è stato ridotto a 18.

Abilitazione tecnica per geometri: sono state eliminate le prove scritte di agronomia e di contabilità dei lavori, sembrando sufficiente, per tali discipline, l'accertamento conseguibile in sede di prova orale. Il numero complessivo delle prove di esame si è così ridotto a 13.

Abilitazione tecnica industriale: nella sezione minerari è stata eliminata la prova orale di scienze naturali trasferendo gli argomenti fondamentali nel programma di esame di arte mineraria. Nella sezione per chimici tintori è stata soppressa la prova orale di chimica tessile. Nella sezione per edili è stata eliminata la prova di resistenza dei materiali; in quella per radiotecnici la prova orale di elettrotecnica ed infine nella sezione per costruttori aeronautici sono state eliminate le due prove di meccanica e di macchine.

Abilitazione tecnica nautica: nella sezione per capitani è stata soppressa la prova scritta di astronomia; nella sezione costruttori la prova scritta di costruzioni navali. r. s.

Anche agli insegnanti privati lo stipendio di quelli statali

Roma, 8 settembre.

Il Tribunale di Roma, Sezione lavoro, ha condannato l'Istituto parificato S. Dorotea di Roma a pagare alla professoressa Anna Maria Libori la somma di un milione per integrazione dello stipendio in rapporto a quello dei professori statali.

La prof.ssa Libori aveva coperto la cattedra di matematica e fisica dal 1952 al 1955 percependo la retribuzione di L. 16.000 mensili il primo anno, di L. 22.000 il secondo anno e di L. 27.000 il terzo anno. Ritenendo tale stipendio in contrasto con l'art. 36 della Costituzione, che garantisce al lavoratore una retribuzione proporzionata alla quantità ed alla qualità del suo lavoro, la prof.ssa Libori ha chiesto, con l'assistenza dell'avv. prof. Pasquale D'Abbiero, l'adeguamento della retribuzione a quella del professore della corrispondente scuola statale con identico orario di cattedra. Ora il Tribunale di Roma ha accolto la sua domanda.

La scorta di stupefacenti sottratta in una farmacia

Acqui, 8 settembre.

Tutta la scorta di stupefacenti di una farmacia di Acqui è stata rubata questa notte. Il furto è stato commesso ai danni della farmacia del dottor Domenico Zaccone, sita in corso Bagni.

I ladri, che con ogni probabilità si erano fatti chiudere nel cortile del palazzo ove la farmacia ha la sua sede, hanno divelto con un crik d'automobile l'inferriata di una finestra del retro e sono entrati nell'esercizio. Qui, a colpo sicuro, hanno scardinato l'armadietto ove erano custoditi gli stupefacenti e lo hanno completamente ripulito; quindi hanno forzato l'armadio dei veleni e il registratore di cassa, impossessandosi di alcuni flaconi di veleno e di poche migliaia di lire.

I ladri, evidentemente, erano bene informati del luogo ove erano custoditi gli stupefacenti, infatti, benché l'armadietto non recasse alcuna indicazione, è stato subito individuato; tutti gli altri medicinali stipati nelle diverse scansie non sono stati toccati e la farmacia è stata ritrovata in perfetto ordine.

L'audacia dei ladri è messa in evidenza dal fatto che la farmacia è situata nel pieno centro cittadino e ha dinnanzi a sé un locale pubblico che rimane aperto per quasi tutta la notte.

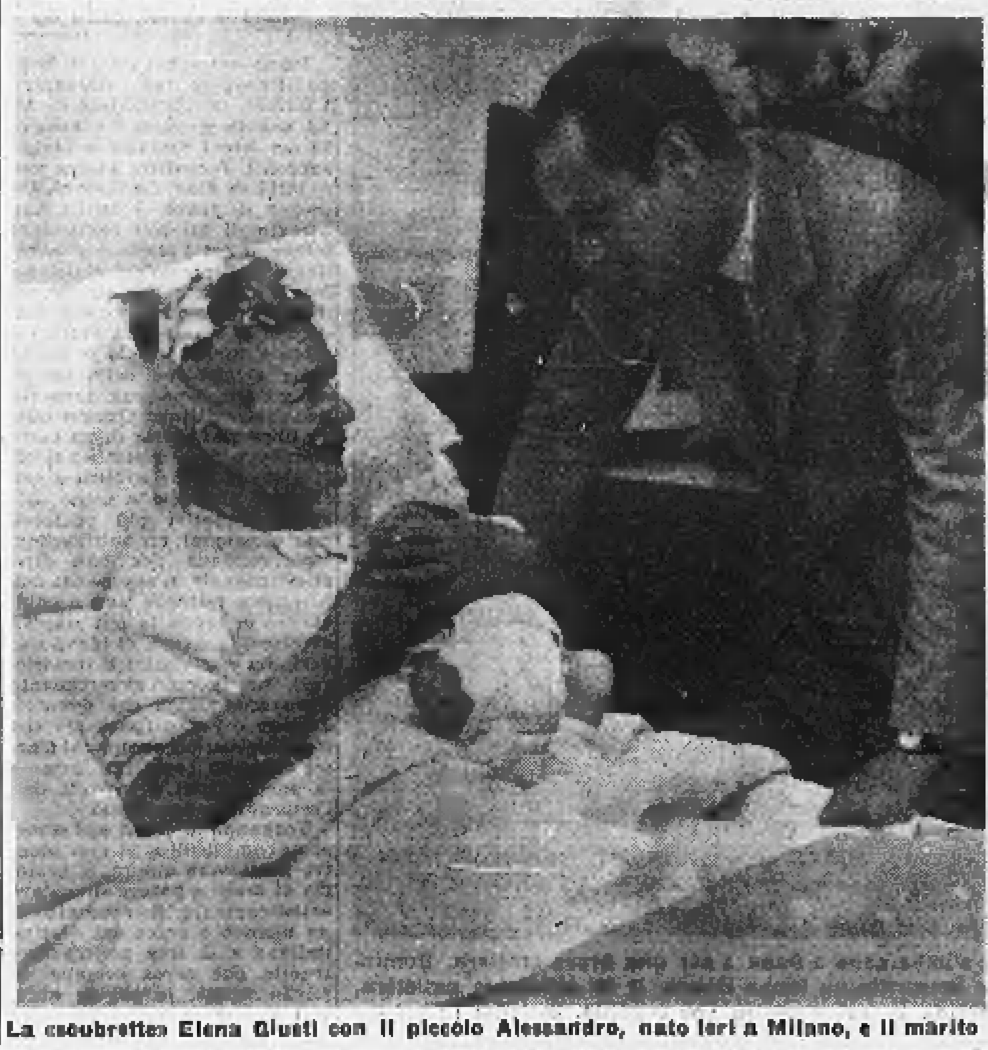
Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	11	24	Pescara	15	22
Trieste	16	23	L'Aquila	16	23
Venezia	14	23	Roma	15	26
Milano	14	23	Bari	15	23
Torino	13,6	19,4	Napoli	14	25
Genova	16	25	Potenza	10	18
Bologna	12	23	Reggio C.	18	24
Firenze	16	24	Messina	20	24
Pisa	14	24	Palermo	19	25
Ancona	15	22	Catania	19	24
Perugia	13	21	Cagliari	15	25

SPETTACOLI

Elena Giusti con il suo bambino



La «soubrette» Elena Giusti con il piccolo Alessandro, nato ieri a Milano, e il marito

Cronaca televisiva

Una novella di Domenico Rea ridotta a commedia per il video: i personaggi hanno perduto il loro calore meridionale - Felice ritorno di Cinelandia con una viva rievocazione della Mostra di Venezia - Stasera la seconda puntata del film tv

Per *Gli oggetti d'oro*, telecommedia che Luciano Vecchi ha tratto dall'omonimo racconto di Domenico Rea, rieccoci al solito, eterno discorso sulla opportunità di ridurre in termini scenici un'opera letteraria: e alla necessità di esaminare, testo da una parte e rappresentazione dall'altra, le diversità, i tradimenti piccoli o grandi e soprattutto di giudicare se, nella nuova forma, l'originale ha mantenuto o ha perduto i suoi pregi di freschezza e di vigore.

Troppo sbrigativo dire che la novella di Rea la si gusta meglio alla lettura; si tratta di un'osservazione ovvia, scontata in partenza. Vediamo piuttosto quale spettacolo ne è venuto fuori. Onesta e corretta la riduzione di Luciano Vecchi, che si è preoccupato di condensare la vicenda in sequenze di rilievo teatrale. Assistiamo così all'incontro dello sbruffone avvocato Ciccini con il compaesano Zamprollo; e le smanie del Ciccini per dimostrare all'amico, male in arnese, d'essere ricco, di aver fatto a Napoli una splendida carriera, d'essere intimo dell'alta società: ma Zamprollo, che non gli dà gran soddisfazione, scopre che l'avvocato è un finto benestante e che in realtà gira con le tasche piene di cambiali prossime alla scadenza ed è oberato di debiti. Nel finale le posizioni apertamente si rovesciano: lo spiantato Zamprollo, introdotto nel circolo frequentato dal Ciccini, vince al gioco due milioni; e torna felice al paese natio, in Calabria. Era sceso a Napoli con alcuni oggetti d'oro da vendere: li lascerà in regalo all'amico, ricco solo di tronfia vanità e di miserande e ridicole bugie.

Trascuriamo di far raffronti minuti fra telecommedia e racconto. Diremo comunque che l'una è apparsa la rielaborazione diligente, accurata, ma decisamente sbiadita dell'altro. Il pregio principale della novella sta proprio nella sua ambientazione napoletana, nella sua atmosfera tutta meridionale che giustifica e valorizza il sottile, ironico, amaro gioco psicologico dei vari personaggi. Ora nella traduzione tv questo mondo è stato quasi completamente e inspiegabilmente dimenticato. Non c'era Napoli, non c'era il Meridione e non c'erano i meridionali: strana trovata, d'effetto controproducente, far recitare Ernesto Calindri e Lia Zoppelli con accento partenopeo. E gli altri? Perché gli altri recitavano in pulitissimo italiano? Perché Franciolli, che era Zamprollo, non parlava con inflessioni calabresi?

Ma non facciamone una questione di dialetti: il guaio è che la tipica storia di Rea è apparsa fuori dalle sue reali dimensioni: ridotta, nella realizzazione dello spettacolo, ad una vicenda piacevole ma abbastanza comune, trasferibile indifferentemente in una qualsiasi città della penisola. Di qui — nonostante un paio di scene gradevoli — l'impressione ultima di una cosa superficiale, priva d'intimo calore e di mordente.

Con un'ottima trasmissione ha fatto ritorno sul video la rubrica «Cinelandia». Tema della puntata: breve storia della Mostra di Venezia. Mario Gromo, con semplicità e con molta franchezza, ha rievocato gli anni di splendore e gli anni grigi della Mostra: e sono stati mostrati interessanti frammenti di celebri film, da «Verso la vita» ed «Estasi» sino a «Il generale Della Rovere» e a «La grande guerra».

«Le storie di cani», che tempo fa erano state programmate di domenica sera per il pubblico degli adulti, vengono ora ripetute, al pomeriggio del martedì, per il pubblico dei ragazzi. Un'idea veramente buona. Sono storie gentili e simpatiche, che serviranno ad avvicinare sempre più — auguriamocelo — i ragazzi all'«amico dell'uomo».

Alle 18,45 di oggi replica della commedia «Zampa di velluto» di Randone e Guitton. Alle 21 seconda puntata del film televisivo «La svolta pericolosa». Alle 21 e 45 dalla Arena di Verona «Torneo dei primi applausi», festival della canzone presentato da Mario Riva. Seguirà «Teleuropa».

u. bz.

Proibito in Francia il film «Les liaisons dangereuses»

Parigi, 8 settembre

Le autorità hanno proibito la proiezione del film «Les liaisons dangereuses» realizzato da Roger Vadim, che doveva aver luogo questa sera in un grande cinema della capitale. Una decisione definitiva sarà presa nei prossimi giorni dopo che un'apposita commissione avrà attentamente esaminato il film.

Due Sacre Rappresentazioni presenti 43 vescovi a Catania

Catania, 8 settembre.

Questa sera alle 19,30, in occasione del 16° Congresso nazionale eucaristico, che si svolge alla presenza del legato pontificio cardinale Mimmi e di 43 vescovi giunti da ogni parte d'Italia, sono stati eseguiti nella chiesa settecentesca di San Giuliano, due brani tratti dalla migliore letteratura religiosa italiana: «Il pianto della Madonna» di Jacopone da Todi, e il «Miracolo del Corporale» di autore anonimo del secolo XIV.

Sono stati interpreti del «Pianto della Madonna» Alberto Lupo, Carla Bizzarri, Carlo Reali, Gabriella Armeni; del «Miracolo del Corporale» Alberto Lupo, Bepi Nider, Carlo Reali e Memmo Perna.

All'esecuzione dei due brani, che sono stati ripresi dalla televisione, ha assistito molta folla.

Stasera in finale all'Arena le 12 canzoni dei dilettanti

Ottime accoglienze alle musiche - Collegamento tv alle 21,45

Verona, 8 settembre.

Lo spettacolare festival indetto dalla rivista «Il Musichiere» è alla sua seconda eliminatoria: tra le 12 canzoni eseguite stasera ne sono state scelte 6 che, assieme alle altre 6 promosse lunedì, entreranno in finale domani: affronteranno il giudizio non solo degli spettatori dell'Arena, ma anche degli assidui della tv.

Registriamo rapidamente lo svolgimento della serata. La prima a comparire nella luce dei riflettori è stata Anna D'Amico, interprete di *Ho tanto sonno*, musica nostalgica creata da un assicuratore ventottenne di Ravenna, Fulvio Zangari; il testo è del noto paroliere Alberto Testa. Il consenso è stato vivo. Ed ecco *Sandalini d'oro*, un'altra canzone di un musicista dilettante, Vincenzo Borea, cinquantacinquenne. E' impiegato, ma dall'età di venti anni coltiva la musica: le estrose parole di Diego Calcagno dànno vita a una fanciulla «splendente e nuova come l'arcobaleno». Arturo Testa, con l'impeto che gli è consueto, ha strappato molti applausi.

La curiosità si è fatta viva quando Jan Sentinel, dinamicissima, ha interpretato *Milioni di scintille*, la cui musica è stata scritta da Domenico Modugno, per il testo della signorina milanese Maria Bertelli. L'autrice lavora come dimostratrice di elettrodomestici; nelle ore libere legge romanzi gialli e scrive versi per proprio diletto. *Milioni di scintille* rivela fin dalle prime note la firma dell'autore di *Piove*: il pubblico si è lasciato stregare.

Dopo l'interpretazione di *E grazie, amore*, di cui già abbiamo parlato, è comparsa sul podio la «regina della canzone», Nilla Pizzi, applauditissima, ha dato il suo pathos a *Si può baciare con uno sguardo*, musica dell'impiegato di banca trentaduenne Dario Sormani, parole di Testoni. Ed ecco Gino Latilla interpretare assai festeggiato *Se ti guarda la luna*; l'autore della musica è il trentatreenne Sergio Maccarini, il testo sentimentale è di Nisa. Nuccia Bongiovanni e Nunzio Gallo hanno strappato applausi interpretando rispettivamente *Maggiolino innamorato* di Tullio Sartori (musica di Mascheroni) e *Perché non ce parlammo*, musicata da Rendine su testo di Eduardo Fasano. Trionfo della burocrazia poetica: Sartori è funzionario delle Ferrovie dello Stato a Trieste, Fasano impiegato comunale a Napoli.

Gli appassionati del genere melodico hanno fatto festa quando Jula De Palma, in gran forma, Wilma De Angelis e Giorgio Consolini hanno interpretato *Illudimi ancora*, musica dell'impiegato trentenne Walter Borghini, parole di Bruno Pallesi; *Soltanto tu* di Carmelo Ballocco, egli pure trentenne e impiegato (parole di Umberto Bertini); e *Non sei solo fantasia*. L'autore del testo di quest'ultima canzone, musicata da Sandro Taccani, ha familiarità con Omero e Virgilio: è il professore di lettere Giorgio Gerbotto, che insegna a Saluzzo: la musica leggera è il suo *hobby*.

Accenti scherzosi sono echeggiati nell'Arena quando Gloria Christian ha interpretato *Lari-larilalà*. Il testo è stato scritto da Ezio Tausel, un maresciallo dell'Aeronautica che ha quarantacinque anni ed è sposato con cinque figli. Musica gaia di Nino Olivero.

La giuria scelta fra il pubblico ha dato la preferenza alle canzoni: *Soltanto tu*, *Illudimi ancora*, *Se la luna ti guarda*, *Si può baciare con uno sguardo*, *Milioni di scintille* e infine *Sandalini d'oro*. Queste canzoni, assieme alle sei scelte ieri, parteciperanno domani sera alle eliminatorie finali attraverso le quali sarà determinata la graduatoria delle prime tre classificate.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: venerdì 11 ore 21,15 Festival canzone americana.
Circo Massimo Togni (P. Susa, t. 43-252): 2 spettac. ore 16 e 21,15.
Teatro Piem. (p. Risorgimento): 21 G. Bondi: «Mònsù Tabòj».
Valentino (c. Moncalieri Barriera Piacenza): Spettacolo di «Suono e luce» giov. ven. sab. domenica. Inizio ore 21,30. Tutto settembre.

Esposizione dello Sport (Palazzo Esposizioni Valentino): ore 9-23.
La Bussola (via Po 9-b): Dipinti di autori italiani e stranieri: orario 10-13 e 15-20.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.
Pittori d'oggi Francia-Italia, Palazzo Belle Arti, Valentino: Tutti giorni 9,30-12,30; 15-19,30.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-532): ore 21-1 Quintetto Alberto Vigni, cantano A. M. Peretti e W. Mosso.
Chalet (Valentino): 21 Rosaciot.
Eden Danse (via A. Nota 2, telef. 44-765): ore 21 Orch. Sergio Nardi.
Gay, in riva al Po, padiglione «L'isola di cristallo», ore 21.
La Ciesla Danze: 21 Orch. Lana.
La Rotonda: ore 21 Orch. Gimelli.
Le Cascine (pressi Stupinigi) Ristorante Danze Monticone-Neve.
Pagoda: 21 «Carosello brasiliano».

Gran Bailar: ore 22-4 Attrazioni.
Tavernetta (v. Amendola 10, tel. 47-533): Quart. Busca. Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Archimède le clochard» con Jean Gabin, Orso d'argento Festival di Berlino 1959.
Astor: «Nuda fra le tigri» col. Gerhard Riedman, Margit Nunke.
Corso: «38° parallelo missione compiuta» con Gregory Peck.
Cristallo (l. 650-100): «Benvenuto a Scotland Yard» Michael Redgrave, Robert Morley, E. Sellers.
Doria: «Un posto in paradiso» col Annie Rosar, V. De Kowa.
Ideal: a giorni riapertura col cinemascope colori «L'uomo che capiva le donne» Caron, Fonda.
Lux: «Il moralista» Alberto Sordi, Vittorio De Sica, Maria Percy.
Reposi: «La fine del mondo» H. Belafonte, J. Stevens, Ferrer. Sc.
Romano: «I tre caballeros» tech. di W. Disney. Segue: «Portugal» Scope tech. Pomeriggio lire 400.
Vittoria: «Il sepolcro indiano» a col., Debra Paget, P. Hubschmid.

Alfieri: «La notte del demonio» Dana Andrews, Peter Cummings. Inizio ore 15. Pl. 300, Gall. 200.
Ariston: «Noi siamo due evasi» U. Tognazzi, M. Noël, Vianello.
Arlecchino: Ponte sul fiume Kwai a col., Alec Guinness, W. Holden.
Augustus: «Casa delle 3 ragazze» col. K. Bohm, Schneider. Pl. 300.
Nazionale: «I soliti ignoti» V. Gassman, Totò, M. Mastroianni.
Torino: «Qualcuno verrà» Scope, Sinatra, Martin. Ap. 10, ult. 21.45.

Alexandra: «L'uomo del riksciò» tech. Scope, Leone oro Venezia '58.
Capitol: «L'uomo del riksciò» tec. Scope, Leone d'oro Venezia 1958.
Faro: «L'uomo del riksciò» tech. Scope, Leone d'oro Venezia 1958.
Fiamma: «Prigioniero di Zenda» tech. S. Granger, D. Kerr, Mason.
Hollywood: «Cielo giallo» con Gregory Peck, Anne Baxter.
Maffei: «Sua Altezza il codice» Riv. Ferrero-M. Horn 16.15-21.15. «Cacciatorp. maledetto». Pom. 300
Massimo: «Un uomo facile» con Maurizio Arena, G. Ralli, T. Mitri.
Principe: «Cavalcata della risata» Crik-Crok, C. Lombard, Harlow.
Sansoé: «Cavalcata della risata» Crik-Crok, C. Lombard, Ingr. 200.
Statuto: «Un uomo facile» con Maurizio Arena, G. Ralli, T. Mitri.

Adriano: Mostrò che addò 'o mondo
Alcione: «I legionari» e Rivista Etacian '59 ore 16.15-21.15.
Alpi: «Sabbie roventi» con Sidney Poitier e Virginia Maskell.
La Perla: «Raccomandato di ferro» Mario Riva e Alessandra Panaro.
Regina: «Pietà per i giusti».

Asti: «Donne dai 3 volti» Vist. 14.
Milano: «Pantera dei mari» e «Un americano tranquillo». Ap. 10
Olimpia: «Dr. Jeckyll e Mr. Hyde».
Po: «Cicione nei Caraibi» techn.
P. Nuova: «Ragazze senza nome» e «Una pistola non basta». Ap. 10.
S. Felice: «Passione gitana» col. Vistav., C. Sevilla e R. Kiley.

Esperia: «Re della prateria» con Don Murray, R. Egan e P. Owens.
Giardino: «I gangsters» Gardner.
Italiano: «Operazione segreta».
Mirafiori: «Vertigine».
S. Rita: «Bomba comica» Stan Laurel, Oliver Hardy, C. Chaplin.
Vinzaglio: «Ladro lui, ladra lei» con Alberto Sordi e Sylva Koscina.

Eliseo: «Agguato nei Caraibi» con Audie Murphy ed E. Albert.
Fréjus: «Porta un bacione a Firenze» M. Vitale, Farnese, Villa.
Nuovo: «La ribelle» S. Olliver.
S. Paolo: Festival M.G.M. «Signora Parkington» Greer Garson e Walter Pidgeon. Solo per oggi.

Belgio: «Il matrimonio» technic.
Corallo: «Il grido» Steve Cochran, Alida Valli, Regia Antonioni.
Eridano: «Difendete la città».
Grappa: «Un posto al sole».
Radium: «Prigioniero della miniera» technic. Scope, Gary Cooper.
V. Veneto: «Le spie» C. Jurgens.

Astra: «La via del male» con E. Presley, C. Jones.
Bernini: «Adorabili e bugiarde».
Cibrario: «Poltrona vuota».
Elios: «Colpo da 2 miliardi».
Europa: «Mistero delle 5 dita».
Excelsior: «Piombo rovente» con Burt Lancaster, Tony Curtis.
Massaua: «Colosso di N. York» Vistav. Mala Powers, O. Kruger.
Odeon: «Là dove scende il fiume» J. Stewart, R. Hudson.
Star: «Ragazza di Piazza S. Pietro» V. De Sica, W. Chiari.

Adua: «Inferno di ghiaccio».
Aurora: «Ritorno di Don Camillo» Gino Cervi e Fernandel.
Barca: Valeria ragazza poco seria.
Brescia: Assassini vanno inferno.
Eri-Dan: «Dunkerque».
Fertino: «Uomini sul fondo».
Moler: «La ribelle» S. Olliver.
Nord: «Sangue di zingara» con Maurizio Arena, Maria Piazzi.
Palermo: «Le meravigliose avventure di Pollicino» R. Tamblyn.
Sociale: «Notti di Lucrezia Borgia» Sc., Belinda Lee, J. Sernas.
Zenit: «Nipote picchiatello».

Baretti: «La spada imbattibile».
Cabiria: «Gli arditi degli abissi».
Colosseo: «Non perdiamo la testa» Ugo Tognazzi, Franca Valeri.
Continental: «IV fanteria» Romy Schneider, G. Schorg, colori.
Flora: «Rotaie insanguinate».
Italia: «Il vento si alza» Curd Jurgens, Milene Demongeot.
Moderno: «Lulù tra gli uomini» e «Sierra» A. Murphy, Ap. 15.
Nizza: «Signora omicidi».
Piemonte: «E' si chiama base», Eddie Constantine, M. Sebalt.
S. Carlo: «Il grande rischio».
Spezia: «Signorine non guardate i marinai» Bob Hope, B. Crosby.

Diana: «Avventure di braccio di ferro» cartoni animati technic.
Dora: «Ragazze di provincia».
Roma: «Gli uomini non pensano che a quello».

Alba: «Ogni giorno è vacanza».
Ambra: Anche eroi sono assassini.
Apollo: «Vendetta ten. Brown» Sc. tec. R. Calhoun, P. Garland.
Cafasso: «La camera blindata» W. Campbell, Anita Ekberg.
Edera: «I forzati del mare».
Lucento: «Le 6 celle della morte» con Mickey Rooney.
Lutrario: «Le notti di Lucrezia Borgia» Scope tech. Belinda Lee.
Splendor: «Grande prigione» con T. Tully, S. Skinner.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Lux, Alfieri, Adriano, Asti, Porta Nuova, Umberto, Europeo, Cibrario, Radium, Fortino, Odeon, Massaua, Flora, Ambra. Teatro Alfieri: per venerdì 11 settembre, Festival della canzone americana (biglietti ridotti 30%); Salone Internazionale dello Sport (biglietti ridotti 50% all'Enal); Suono e Luce al Valentino (biglietti ridotti all'Enal); Circo Togni (biglietti ridotti alla Cassa).

ECHI SPETTACOLI

DANZE GAY - Isola CRISTALLO
Continuano i trattenimenti nel «Padiglione» coperto in riva al Po. Sala riservata per ricevimenti, nozze, rinfreschi, ecc. Ore 21: Orchestra *Boccaccio-Pippo D'Andri*.

Sullo schermo

Al Cristallo: *Benvenuto a Scotland Yard* - Al Doria: *Un posto in paradiso*

Si sa che i film umoristici vanno lasciati fare agli inglesi: ne è una riprova questo *Benvenuto a Scotland Yard* (in origine «Law and disorder»), diretto dallo specialista Charles Crichton e presentato all'ultimo festival di Cannes. Garbo, arguzia e precisione condiscono una storia tutt'altro che nuova: quella del simpatico imbroglione che si tiene a galla con i geniali espedienti da vincere alla fine lo stesso rigore della legge. E' facile che filmetti come questi lascino un'impressione di cosa meccanica e gratuita ma fintantoché si srotolano sullo schermo, il grandinare delle trovatine dà loro consistenza e lo spasso è garantito.

Michael Redgrave è il briccone Percy che maschera le sue frequenti dimore in prigione per altrettanti viaggi all'estero in qualità di missionario. Questo fa perché il figlio continui a crederlo un galantuomo. Finché il figlio Colin, cresciuto, non si laurea in legge e diventa l'assistente di quello stesso severissimo giudice che ha condannato tante volte suo padre. Per evitare l'onta di esser trovato dal figlio sul banco degli imputati, Percy si ritira dagli «affari», ma poi gli si presenta un'occasione irresistibile e rieccolo in gattabuia. L'incontro con Colin in tribunale pare inevitabile, quando i compari di Percy montano una macchina per cui il processo non si fa; e il terribile giudice, coinvolto nell'imbroglio, intende le ragioni umane del furfante e lo aiuta a far sì che il figliuolo continui ad avere buona opinione di lui.

Tanto la favoletta è precostruita, quanto le trovatine che l'infarciscono sono gustose, specialmente nella seconda parte che col ratto del giudice e altre strampalerie ha il frenetico andamento della farsa. La compassata bravura degli attori (col Redgrave sono Robert Morley e una fitta di ottimi caratteristi), infondendo serietà nell'assurdo, concorre all'effetto umoristico del filmetto, che pur così bloccato nei suoi congegni, riesce un agile e divertente spettacolo.

Tratto dal romanzo di Franz Werfel «Der veruntreute Himmel», *Un posto in Paradiso* narra di un'umile cuoca che ha sacrificato l'esistenza, e i sudati risparmi, perché suo nipote potesse diventare prete. E non per affetto verso il giovane, ma nell'ingenua speranza di ottenerne la salute eterna, quasi un'assicurazione per l'aldilà. La sua fiducia, alimentata dalle melliflue e ingannevoli lettere del nipote, era però assai mal riposta. Ma solo dopo molti anni di stenti l'incauta scopre di essere stata raggirata da un infame che non ha neppure preso gli ordini sacri e ha sperperato il gruzzolo della zia in una vita di dissolutezze. Atterrita da questa rivelazione, e più amara dalla consapevolezza di aver peccato nel mercanteggiare un posto in cielo, la povera donna si reca a Roma in pellegrinaggio espiatorio. E là si spegne, ma consolata e serena, dopo aver ricevuto nell'udienza papale la benedizione del Santo Padre.

L'edificante materia è stata trattata dal regista austriaco Ernst Marischka, a cui dobbiamo la serie di «Sissi», con la stessa superficialità con cui si accostò alla storia degli Absburgo. Il suo è un film lustro, come le tinte dell'agfacolor, levigato, diligente anche, ma senza un palpito di quella profonda religiosità, per destare la quale invano si è fatto ricorso alla ripresa dal vero di un'udienza del defunto Pio XII in San Pietro. Annie Rosar, un'anziana attrice viennese, è l'efficace protagonista, non senza tuttavia una certa enfasi teatrale che appesantisce anche la recitazione di Hans Holt, Victor De Kowa e degli altri interpreti.

l. p.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE. — Ore 17-18,10: Per i ragazzi: a) «Lanterna magica», fiabe e racconti per i più piccini. In questo numero: Gumby e i giocattoli. Vita degli animali: come si muovono. Milioni di gatti; b) «Carosello sui pattini», esibizioni singole e collettive di pattinaggio a rotelle a cura di Josette Celestino, ripresa televisiva di S. De Stefani. Registrazione; 18,30: Telegiornale.

18,45: «Zampa di velluto», due tempi di Belisario Randone dalla commedia «Jim la Houlette» di Jean Guitton. Registrazione «Giallo» interpretato da Umberto Melnati, Lia Zoppelli, Franco Volpi, Achille Millo, Giusi Raspani Dandolo, Luigi Pavese, Francesco Mulé, Liliana Tellini. Regia di Guglielmo Morandi.

20,30: Tic-Tac; Telegiornale; 20,50: Carosello.

21: «La svolta pericolosa», una storia d'oggi in quattro puntate, soggetto e sceneggiatura di Gianni Bongioanni. Seconda puntata del film appositamente girato per la televisione cui prendono parte attori non professionisti. La storia è realistica e narra di due giovani sposi, delle loro aspirazioni e delle lotte e delusioni cui andranno incontro prima di trovare la serenità. Giulio e Maria gestiscono una piccola azienda ma le cose non vanno troppo bene; Giulio che è un ottimo meccanico e pilota sogna una potentissima auto e Maria una bella casetta. Per arrotondare le magre entrate Giulio aiuta un amico che ha un garage e qui conosce un signore anziano che sembra interessarsi molto a lui ed alla sua passione per le auto. Interpreti della seconda puntata: Maria Monti, Sergio Girardi, Ugo Formenti, Domenico Chini, Guido Del Conte, Paolo Cecili, Marco Rario; regia di G. Bongioanni.

21,45: «Torneo dei primi applausi», spettacolo musicale presentato da Mario Riva con l'orchestra di Gorni Kramer, in ripresa diretta dall'Arena di Verona. La manifestazione è organizzata da Garinei e Giovannini sotto l'egida del settimanale «Il Musichiere». Il torneo è iniziato il giorno 7 ed oggi viene ripresa in tv la terza ed ultima serata. Le canzoni partecipanti sono state scelte attraverso un concorso che invitava i lettori a mandare parole per canzoni o musica; per le migliori parole avrebbero poi composto la musica i migliori musicisti nel campo della canzone, e per le migliori musiche avrebbero scritto le parole altri nomi illustri fra i parolieri. Sono entrate in gara così ventiquattro canzoni, e stasera, in finale, ne saranno presentate dodici. Lo spettacolo comprenderà anche una rievocazione delle più belle canzoni del passato. Partecipano allo spettacolo ventiquattro cantanti fra i più rappresentativi dei vari stili; tra gli altri canteranno: Nicola Arigliano, Betty Curtis, Wilma De Angelis, Fausto Cigliano, Jula De Palma, Gino Latilla, Mina, Mario Petri, Nilla Pizzi, Alberto Rabagliati, Tonina Torrielli, ecc. La regia è di Antonello Falqui.

23: «Teleuropa», a cura di Jader Jacobelli; 23,30: Telegiornale della notte.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — 8: Giornale radio; Crescendo; 11: Radioscuola delle vacanze.

11,30: Musica operistica; 11,55: L'arpa di R. Maxwell; 12,10: Canta il quartetto Cetra; 12,30: Album musicale; 13: Giornale radio; 13,25: Musiche d'oltre confine; 14: Giornale radio; 14,15: Cronache del teatro e del cinema; 17: Giornale radio; Per i ragazzi: «Santa Bernadette».

17,30: Pomeriggio musicale; 18: Complesso caratteristico; 18,30: A più voci; 19: Musica Sprint; 19,15: Splendore e tramonto della villeggiatura.

20: Musiche da riviste e commedie; 20,30: Giornale radio; 21,10: Concerto del soprano G. Davy e del pianista A. Beltrami; 21,40: Canti popolari bulgari; 21,50: Fantasia musicale; 22,30: Vetrina del disco; 23: Canta J. De Palma.

23,15: Giornale radio; Panorama di successi; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Capolinea; 10: Disco verde; 12: Disneyland.

13,30: Giornale radio; Scatola a sorpresa; Quadrante della moda; Il discobolo; 14: Teatrino; 14,30: Giornale radio; Voci di ieri, di oggi, di sempre; 15: Galleria del corso; 15,30: Giornale radio; 16: Terza pagina; 17: Piccolo album dell'Italia.

18: Giornale radio; Complesso diretto da P. Soffici; 18,30: Pentagramma; 19: Dallo shimmy al rock and roll; 19,30: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20,35: Tre ragazzi in gamba; 21: Il pomo della discordia, varietà.

22: «Il tacchino con la gamba di legno», radiocommedia di U. Liberatore; al termine: Festival della Canzone di Trani; 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — 19: La relatività del tempo e il paradosso dei gemelli; 19,15: Musiche di V. Mortari; 19,30: Due interpreti di Bernard Shaw; 20: L'indicatore economico.

20,15: Concerto di ogni sera: musiche di F. Durante, J. Stamitz, W. A. Mozart; 21: Il giornale del Terzo; 21,20: «La bella del bosco», tre atti di J. Supervielle; 22,55: Musiche di L. Van Beethoven.















Le multe, più della prigione, rovinano gli speculatori

In Francia le frodi alimentari sono colpite con severa efficacia

Il Servizio Repressioni non è disperso come in Italia: funziona in modo unitario, con personale qualificato e mezzi d'indagine eccellenti - La legge non transige sulla rispondenza tra l'etichetta e la merce - Vino, latte, formaggio sono i prodotti dove più accanita è la lotta fra agenti e falsificatori - Tuttavia un celebre gastronomo ha potuto scrivere un libro, scientificamente documentato, per dire: "L'assassino è alla vostra tavola"

Il nostro inviato Giovanni Giovannini prosegue la sua inchiesta sulle frodi nei generi alimentari. Come in Svizzera ed in Germania, così in Francia le autorità cercano in tutti i modi di stroncare questi reati che minano la salute del pubblico, e specialmente dei bambini.

In Italia, come già abbiamo dovuto rilevare, la legislazione ed i controlli sono ancora insufficienti: occorrono una maggior severità ed indagini più numerose sui cibi immessi alla vendita.

(Dal nostro inviato speciale) **Parigi, 8 settembre.**

L'assassin est à votre table è il titolo non di un romanzo giallo francese, ma di un'opera scientifica che tuttavia, più di qualsiasi misterioso intreccio, «non vi lascerà dormire» o meglio, in questo caso, non vi lascerà mangiare. L'autore, Robert Julien Courtine, uno dei più noti gastronomi di Francia, si rifà al motto di Brillat-Savarin: «Dimmi cosa mangi e ti dirò chi sei» e lo aggiorna ai nostri tempi «Dimmi cosa mangi e ti dirò cosa sarà di te, se sarai malato o sano, debole o forte, vivo o morto».

«E se — continua — credi che io esageri, pensa, caro lettore, alla tua giornata, da quando ti alzi e cominci con una bella tazza di latte scremato, annacquato con qualche aggiunta di formolo, per passare poi a mezzogiorno a qualche fetta di prosciutto conservato al borace con un buon contorno di spinaci dal verde ravvivato al solfato di rame, il tutto innaffiato da un vigoroso vino all'acido solforico... La frode chimica, la scrematazione, gli acidi stabilizzatori, l'uso sistematico di generi conservati, la cattiva qualità dell'acqua sono altrettanti elementi seminatori di malattia e di morte».

Questo quadro terrificante, questi gridi d'allarme che periodicamente si levano in Francia anche su quotidiani e riviste di ogni genere, non devono far pensare ad una situazione nazionale disastrosa: son atti di accusa contro i sistemi di alimentazione della nostra epoca in tutto il mondo. Anche i tecnici stranieri sono d'accordo nel dichiarare che la situazione alimentare in Francia è buona, all'altezza dei paesi più progrediti. L'ultimo grosso scandalo è di cinque anni addietro, quando uno dei più grandi «fabbricanti» mise in commercio un milione e 300 mila ettolitri di vino al quale era stato aggiunto acido monodromacetico, utilissimo ad impedire la fermentazione, ma dannosissimo alla salute: fu un cattivo affare per l'ingegnoso produttore, rovinato da una serie di ammende che complessivamente si avvicinarono al miliardo e mezzo di lire.

Anche la legge francese — fondamentale quella del 1° agosto 1905 — prevede per le frodi alimentari, oltre alle ammende, la prigione che *deve* essere inflitta fino ad un massimo di due anni «quando la sostanza falsificata o corrotta è dannosa per la salute degli uomini o anche degli animali». Sono pene massime che risultano raramente necessarie: negli ultimi anni, le condanne a periodi di carcere non sono state molte e mai superiori a qualche mese. A differenza della Germania federale, che, come abbiamo visto, si prepara ad infliggere anche dieci anni di reclusione a produttori e commercianti disonesti, la Francia ritiene valido il suo sistema che ha ormai mezzo secolo di vita: condanne al carcere poche, ammende numerosissime e fortissime. Il che fra l'altro le consente di far pagare ai frodatori quello che si spende per accertare le loro frodi: nel 1954, anno eccezionale per il citato grosso affare dei vini, l'incasso fu superiore al triplo della spesa, ma anche nel 1955 — anno relativamente normale — lo Stato spese per tutto il Servizio Repressione Frodi 350 milioni di franchi, mentre le ammende dettero un gettito complessivo in tutto il paese di 332 milioni. E' il più efficace dei sistemi, dicono le autorità, perché dal carcere dopo qualche mese si può tornare o ricominciare, mentre con ammende di questa entità il frodatore viene messo fuori combattimento per sempre, o almeno per un periodo molto più lungo (e identificato com'è, è difficile che ci si riprovi).

La caratteristica principale del sistema francese non sta tanto nella legislazione (agli stessi principi si ispira quella italiana), quanto nel controllo dell'applicazione delle norme. Così, mentre da noi sono in cento ad occuparsene (organismi comunali, provinciali e ministeri diversi, dall'Igiene alle Finanze agli Interni), in Francia esiste un autonomo Servizio Repressione Frodi che dipende esclusivamente da un ministero, quello dell'Agricoltura, per quanto il suo campo d'azione non sia limitato ai prodotti alimentari, ma si estenda anche a prodotti industriali (come i tessuti, i cuoi, le scarpe, le vernici, i petroli, le resine, perfino le automobili d'occasione). E' di questi giorni un'ammenda ad un tizio che aveva venduto una macchina dando false indicazioni sull'anno in cui era stata costruita; e sono quotidiani e continui, ad esempio, i controlli per accertare se i tessuti meritano veramente di essere chiamati «pura lana» o meno.

Il Servizio Repressione si è diviso la Francia, per conto suo, in quindici circoscrizioni, tenendo conto della normale suddivisione in dipartimenti solo per assicurarsi l'esistenza e il funzionamento di un laboratorio di controllo in ciascuno di essi. In ogni circoscrizione opera un piccolo corpo di ispettori che, come in tutti i Paesi, possono avvalersi dell'opera di agenti comuni per il prelevamento di campioni, ma che tutti, senza eccezione, sono altamente specializzati in uno o più settori. Il principale segreto dell'efficienza del servizio sta senza dubbio in questa specializzazione anche all'interno: a differenza della Germania e della Svizzera, la divisione territoriale ha un valore relativo, e a seconda dei prodotti la competenza di certi reparti torna ad essere nazionale. Per il vino, ad esempio, operano e si spostano in tutto il Paese due «brigate», una per il controllo dei vini di marca classificati a seconda della origine (se l'etichetta dice Borgogna, Borgogna ha da essere), l'altra per i vini comuni. E così c'è una brigata specializzata per la margarina e più d'una per il latte. C'è il vantaggio della specializzazione; e c'è il vantaggio, per gli ispettori che si spostano da un capo all'altro del paese, di essere meno conosciuti dove arrivano e di poter approfittare della sorpresa.

Analogamente per i laboratori, che nei dipartimenti possono essere statali o comunali o anche privati con certe determinate garanzie: è sempre sulla specializzazione che si basa l'efficienza del servizio. Come i tecnici tedeschi, anche i nostri interlocutori francesi ammettono che la lotta fra i chimici della frode e quelli della legge si va facendo sempre più dura; è impossibile chiedere agli uomini e ai mezzi del laboratorio di una piccola provincia la capacità di fronteggiare le armi spesso tanto temibili quanto sottili e sempre aggiornate dei frodatori. Occorrono laboratori altamente specializzati: ed ecco quindi ogni giorno, da ogni parte della Francia, viaggiare verso quello di Bordeaux campioni di vino, verso Nancy campioni di vari prodotti agricoli, verso Alfort campioni di carne, ecc.

Al di sopra di tutti, il laboratorio centrale di Parigi, dove non solo si controlla ma si studia, e al quale si devono nuovi, periodici progressi: ricorderemo, per il gran clamore che naturalmente sollevò, l'ultimo suo monito sui pericoli che possono derivare al sesso forte dal consumo di polli artificialmente ingrossati con ormoni. E solo al laboratorio centrale di Parigi spetta di dire la parola definitiva sulla liceità dei vari additivi: «Anche per noi — dicono i tecnici francesi — tutte le aggiunte di materie estranee sono proibite; quelle permesse, e non sono molte, sono elencate; prima di aggiungere un nome sulla lista facciamo ricerche di un rigore estremo; il sospetto che un prodotto possa essere cancerogeno, ci induce a condurre esperimenti su almeno tre generazioni di animali».

Siamo arrivati ai confini del mistero, torniamo alla repressione delle frodi più comuni. Del vino abbiamo già detto. Il controllo è stretto. Proprio oggi è stato smascherato a Limoges un grossista che aveva messo sul mercato ventimila litri di Anjou e Bordeaux confezionati nel suo magazzino con zucchero, lievito e coloranti. Sotto sorveglianza ancor più stretta è il latte, per il quale non basta più ormai l'esame dell'acqua e della crema, ma occorre quello batteriologico: solo in questo settore lo scorso anno si sono avuti 10.399 esami, col risultato di 1245 «casi sospetti» e 553 condanne per complessivi 28.422.650 franchi di ammenda. Una certa percentuale di irregolarità si registra anche per il formaggio; pressoché nulle invece quelle dell'olio, del burro, del pane, della pasta, della carne, eccetera.

Il punto sul quale in Francia non si transige mai e, se del caso, si colpisce subito, è questo: il contenuto, sia vino, olio, burro, eccetera, deve sempre per prima cosa corrispondere esattamente a quanto è indicato sul recipiente, indipendentemente dalla sua bontà o meno. Dice l'articolo 1° della citata legge-base: «Chi avrà ingannato o tentato di ingannare l'acquirente sia sulla natura, la qualità, la composizione di qualsiasi prodotto, sia sulla specie o origine... sia sulla quantità... sarà punito con la prigione da tre a dodici mesi e con un'ammenda da 24 mila a 1 milione 200 mila franchi, o con una sola di queste pene».

Razionalità della legge e severità nella sua applicazione, efficienza e specializzazione degli uomini del servizio antifrode, alta qualificazione dei tecnici e modernità dei mezzi di controllo: ecco le caratteristiche che pongono il sistema francese alla pari dei più progrediti nel mondo. Anche in Francia, come in Svizzera e in Germania, lo Stato adempie bene ad uno dei suoi doveri essenziali: quello di proteggere la salute e la vita dei cittadini.

Giovanni Giovannini

Tina Onassis al ballo



Mentre il marito era a Milano con la Callas, la moglie di Onassis si è recata ad una festa a Venezia, dove ha ballato a lungo con il conte Brandolin (Tel.)

Interviste dei nostri inviati con i personaggi del presunto romanzo d'amore

La Callas: "Nessun idillio con Onassis ma rottura definitiva con mio marito"

Con voce ferma, durante una pausa dell'incisione alla Scala, la soprano ha precisato: "Con l'armatore greco ho rapporti di amicizia e di affari" - Per lui canterà forse al teatro di Montecarlo e farà del cinema - Riguardo alla separazione coniugale ha aggiunto: "Era nell'aria da tempo. Ora lavorano gli avvocati per la divisione del patrimonio"

(Dal nostro inviato speciale) **Milano, 8 settembre.**

L'idillio Callas-Onassis non esiste, ma la rottura fra il celebre soprano e il marito Giovambattista Meneghini è altrettanto certa. Questa, in sintesi, la verità offertaci questa sera al «Biffi Scala» da Maria Callas in persona. La dicevano inavvicinabile, ostile, chiusa in un silenzio sdegnoso. Ha invece parlato a lungo con me e con un collega milanese, toccando anche gli aspetti più spinosi della vicenda, mostrandosi soprattutto desiderosa di essere chiara, chiedendo comprensione: «Gli amici si vedono in questi momenti difficili». Gli occhi grandissimi, senza occhiali, il viso un po' pallido senza molto trucco, vestita semplicemente di nero, con una pelliccia di «Breitschwanz» bianco sulle spalle, Maria Callas beveva un infuso di menta, in un intervallo dell'incisione de La Gioconda.

«Confesso che la rottura con mio marito è definitiva» ha esordito la Callas, con voce ferma (ha un vaghissimo accento straniero). «Era nell'aria da parecchio tempo; la crociera sul Cristina è stata soltanto una coincidenza». Poi, alludendo alle complicazioni finanziarie di cui tanto si parla: «Gli avvocati stanno lavorando, ora tutto è affidato a loro, li ho lasciati poco fa mentre discutevano. Devo far fronte da sola ai miei impegni, sono diventata amministratrice di me stessa». Si era intanto raccolta una piccola folla di amici fedeli; alcuni fotografi restavano sulla porta del «Biffi Scala» sparando timidamente pochi flashes per ritirarsi subito. Maria Callas continuò: «Capisco che voi giornalisti dovete occuparvi di queste cose anche con vostro rincrescimento, lo vuole il pubblico. Ma io chiedo comprensione per questa mia situazione davvero difficile».

Vincendo un indubbio imbarazzo, ho chiesto alla Callas se poteva dir qualcosa anche sull'altra parte della vicenda, quella riguardante Onassis: «Quanto è stato scritto non è vero. Esiste fra noi una profonda amicizia di vecchia data, ancor più vecchia con le sue sorelle. Inoltre i miei rapporti con Onassis sono anche rapporti di affari. C'è il teatro di Montecarlo, che ho visitato e per cui ho avuto offerte. C'è l'idea di un film, di cui si è parlato l'altro ieri. Per ora non posso dire molto, se ci sarà qualcosa di nuovo farò dichiarazioni al momento opportuno. Ma non ho intenzione di convocare una conferenza stampa». Le ho domandato (sempre con imbarazzo, perché è davvero penoso immischiarsi nelle faccende altrui) se i viaggi con Onassis di cui si è tanto parlato sono veri. «Sì, io viaggio con chi mi pare, con amici, con persone che mi accompagnano per affari. Onassis è un amico». E qui la frase: «I veri amici si vedono nei momenti difficili». Poi, bevuto l'infuso di menta, Maria Callas è ritornata in teatro.



La Callas all'arrivo alla Scala ieri sera a Milano (Tel.)

Restano tuttavia alcuni dubbi motivati da confidenze raccolte poco prima nel mondo di appassionati, di amici, di adoratori che seguono ogni movimento della diva, ne raccolgono le confidenze, ne dividono le emozioni. Molti ne sono affascinati come da una creatura soprannaturale; la definiscono con sorriso amoroso una «strega», citano, a loro sollievo, elenchi di personaggi mondiali pazzamente innamorati della Callas, senza averne alcun ricambio. Da essi abbiamo raccolto quanto scriviamo.

Essi, dunque, affermano che il naufragio del matrimonio Meneghini-Callas non è cosa inaspettata né improvvisa; i primi contrasti risalgono a due anni fa e si potrebbero riassumere in una crescente lotta di due caratteri ugualmente forti, in modo diverso, bizzarri e teatrali. Le famose intemperanze del soprano non sarebbero dovute soltanto al suo carattere, che è al tempo stesso «infantile, collerico, dolcissimo, angelico e diabolico» (per dirla con uno dei suoi più fedeli amici), ma all'influsso del comm. Battista Meneghini, piccolo industriale di provincia, entrato nella scena mondiale dopo avere lanciato la moglie, con abilità pari a certi difetti, primo fra tutti (sempre secondo gli amici) quello d'una ostinata parsimonia.

Tale difetto avrebbe portato il comm. Meneghini ad accentrare l'amministrazione del talento della moglie, la quale sarebbe quanto mai bizzarra anche nelle faccende finanziarie, distribuendo mance di venti lire ma, al tempo stesso, donando a una sua conoscente una intiera serie di venti abiti costosissimi, appena indossati.

In un modo o nell'altro è certo che la burrasca fra la diva del canto (36 anni) e l'industriale veronese (62) durava da anni. Secondo gli amici, causa occasionale del naufragio sarebbe stato l'incontro con Aristotile Onassis, d'origine greca, come il soprano, come lei arrivato al successo dal nulla. Si conoscevano da molto tempo. Si incontrarono l'anno scorso a Londra, dopo un concerto. Maria Callas era già in contrasto col marito. L'amicizia fra i due compatrioti fu ravvivata. Poi, poco più di un mese fa, la crociera mediterranea sul panfilo Cristina. A bordo c'erano i coniugi Onassis, i coniugi Meneghini, sir Winston Churchill. Il comm. Meneghini restò un ospite isolato, anche perché egli conosce soltanto la lingua italiana e il dialetto veronese.

Secondo i pettegoli, durante la crociera avrebbe avuto inizio l'idillio, smentito questa sera dalla Callas. Le fantasie però si sono accese. Ci sono tutti gli ingredienti per un melodramma popolare: la fama, il successo, la bizzarria, il canto divino della «prima donna del secolo», la favolosa ricchezza dell'armatore, oggi valutata un miliardo e mezzo al mese, padrone di flotte di petroliere gigantesche e di compagnie aeree, affarista mondiale, amico di potenti e di celebrità d'ogni genere, che ne ambiscono la compagnia a Montecarlo (dove egli regna discretamente senza offuscare lo splendore del trono dei Grimaldi) e gli inviti sul fiabesco panfilo.

Mario Fazio

Onassis: «Sarei lusingato se la Callas fosse innamorata»

Venezia, 8 settembre.

Aristotile Socrate Onassis è tornato a Venezia oggi alle sei del pomeriggio, atterrando all'aeroporto di San Nicolò del Lido col suo Macchi bimotore anfibio. Sembrava di ottimo umore, ha salutato con un gesto amichevole il suo pilota e quindi è sceso in uno dei motoscafi del suo *yacht*. Prima di dirigersi verso il *Cristina IV*, avvicinato da un giornalista, ha detto ridendo: «Sono tutte fiabe, cose campate in aria. Mi dispiace certo tutto il chiasso che viene fatto attorno al nome della signora Callas, ma può immaginare se a me farebbe dispiacere che una donna di quella classe si innamorasse di me».

Al giornalista che gli domandava se potesse dire qualcosa sulla possibile separazione fra la Callas ed il marito, l'armatore Onassis ha detto che si tratta di affari privati della signora Callas e che se anche sapesse qualcosa in merito si guarderebbe bene dal parlare. In merito alle richieste di chiarimenti se esistevano circostanze che potevano giustificare le voci secondo le quali la signora Callas intenderebbe separarsi dal marito per la viva simpatia nei suoi confronti, l'armatore ellenico ha detto: «Io non posso impedire che si inventino dei romanzi. Comunque tengo a ripetere che se una donna della classe della signora Callas si innamorasse di me io non potrei che esserne lusingato».

La signora Tina Onassis per tutto il giorno non ha lasciato lo *yacht*, né è stata vista salire in coperta. Non ha ricevuto nessuno, né ha accettato comunicazioni telefoniche da alcuno. La sua segretaria, ligia alla consegna, ha lasciato parlare solo qualche intimo.

Il *Cristina IV* lascerà gli ormeggi domattina, diretto in Grecia, con a bordo Aristotile Onassis e tutta la sua famiglia.

Meneghini: "Ho il mio carattere, ho preso la decisione, tutto è finito"

Ha parlato con tono spento, in cui l'amarezza soverchiava l'ira - Si è congedato presto: «Scusate, devo andare dai miei avvocati, abbiamo una montagna di lavoro»

(Dal nostro inviato speciale) **Sirmione, 8 settembre.**

Il comm. Giovambattista Meneghini ha confermato oggi le voci che il suo matrimonio con la Callas è naufragato. Ha detto: «Con Maria Callas è finito tutto. Non ritornerò sui miei passi, io ho il mio carattere e la decisione l'ho presa». Parlava con un tono spento, in cui l'amarezza soverchiava l'ira. Si portava di frequente una mano sugli occhi. Aveva il volto tirato e bianco. Gli è stato chiesto se la separazione trova consenzienti sia lui che la moglie. «E' ancora presto per parlare di queste cose. Noi stiamo tentando di arrivare ad una soluzione amichevole. Se gli sforzi falliranno, credo che finiremo ai ferri corti. Ripeto che io ho il mio carattere».

Improvvisamente la voce gli si è fatta più acuta, ed è stato quando un giornalista ha pronunciato il nome di Onassis: «Basta con Onassis! Onassis vuol dare lustro alle sue navi col nome di una cantante famosa. Lui ha i suoi miliardi... e adesso, per favore, lasciatemi andare dagli avvocati. Abbiamo una montagna di lavoro...». Ha salutato gentilmente, ricomponendosi, ed è ritornato nella villa. Più tardi i legali del Meneghini, avvocati Bisinelli di Verona e Vescovini di Padova, sono partiti con un'automobile veloce, una «Mercedes» di color grigio, alla volta di Milano per incontrarsi insieme all'avv. Calvi-Scevini di Torino, al quale la signora Callas ha affidato l'incarico di condurre le trattative.

Giovanni Battista Meneghini è rimasto fino a sera nel grande edificio di Sirmione, con il fratello Giannino, un ex-colonnello che dirige la fabbrica veronese di laterizi di cui un tempo il commendatore era comproprietario; il giardiniere ha respinto i fotografi che tentavano di varcare i cancelli; dall'interno della villa si udiva un telefono che squillava senza che nessuno si curasse di sollevare il microfono. Ormai tutto era nelle mani dei legali: se non riusciranno a trovare una formula di compromesso per l'accordo, si avranno nuove e forse più cocenti dichiarazioni, la curiosità del pubblico sarà esaurita fino in fondo.

Il pubblico, infatti, si domanda: «Su che cosa verte la frettolosa manovra degli avvocati? E perché Meneghini ha rotto i ponti con la moglie?» (Pare sia stato lui a compiere la prima mossa). Per ora non si conoscono i fatti nelle loro reali dimensioni, né ci è nota in proposito l'opinione «ufficiale» delle due parti. Ma ci sono le indiscrezioni degli amici, di coloro che a Verona hanno seguito da vicino le ultime vicende del fallimento matrimoniale, e dicono di non ignorarne le cause immediate e remote.

Prendiamole con largo beneficio di inventario. Essi sono concordi nell'escludere che all'origine della rottura vi sia il preteso *flirt* della Callas con l'armatore Onassis. Anzi, escludono che tale *flirt* sia mai esistito. Pongono l'accento sull'amicizia innocua del soprano con il connazionale, amicizia che non avrebbe mai varcato i confini del lecito. Invece, secondo loro, sarebbero in gioco interessi di natura finanziaria. Affermano che la Callas e Onassis, da un mese, durante la famosa crociera nel Mediterraneo, avevano deciso di fondare una società con capitali misti, alla quale però il comm. Meneghini sarebbe stato estraneo. Di qui la brusca presa di posizione dell'ex industriale veronese.

Queste voci non mancherebbero di una certa verosimiglianza. Come ormai tutti sanno, egli e la moglie erano legati non solo da vincoli affettivi, ma da solidi legami patrimoniali. Il Meneghini era l'impresario e l'amministratore del soprano — a Verona dicono che sia un amministratore dal fiuto sottile — sin dai tempi delle nozze, cioè dal 1949. Rinunciò all'attività di fabbricante di laterizi e con la somma ottenuta dai fratelli, ai quali cedette i diritti sugli stabilimenti, si dedicò alla carriera artistica della consorte. Ebbe fortuna: Maria diventò una delle più acclamate cantanti liriche del mondo. Il Meneghini investiva i ricchi *cachets* della consorte in proprietà immobiliari e in beni mobili (si è spesso parlato dei veri tesori d'arte, quadri e gioielli, conservati nelle case di Milano, Verona, e nella stupenda villa di Sirmione). Parte degli immobili fu intestata a società di cui marito e moglie erano gli unici soci.

In tale intrico patrimoniale, la vertenza assume aspetti complessi. Ora, sempre secondo gli amici, il commendatore vuole sciogliere, insieme a quello sentimentale, anche il sodalizio finanziario. Corrono voci di vario genere: una parla persino della somma che Meneghini avrebbe chiesto a Maria per comporre la questione; e si dice, non si sa con quanto fondamento, che il soprano non abbia offerto che la metà di quanto il marito vorrebbe.

«Sono troppo amareggiato, non voglio esprimere nessun apprezzamento. Non sarei sereno, e preferisco evitare un inasprimento della situazione già molto dolorosa». Giovanni Battista Meneghini aveva rifiutato di parlare della sua crisi coniugale esprimendosi ieri con queste frasi. Oggi è uscito dal riserbo ed ha fatto tramontare definitivamente la possibilità di una riconciliazione con la giovane moglie.

Gino Nebiolo

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

ACQUISTEREI occasione motore Fiat 600 et 650. Scrivere Pagini, Montezovetto 31/3, Genova. 12651
LAPIDELLO [illegible] liquido. Locana 19. Telefono 70-712.
PONTEGGI tubolari e giunti per ponteggi disponibili, rivolgersi corso Verona 10, telef. 22-905, 272-550. 7411
NULLO attico 14 oppure [illegible] 4 [illegible] acquistasi. [illegible] 527-419
STUFETTE gas liquido raggi infrarossi e attrezzature vendonsi in blocco causa scioglimento società. Scrivere cassetta 2381, SPI, Torino. [illegible]
TURINFLEX premiata fabbrica materassi a molle, lana-crine vegetale sede stabilimento, via Andrea Costa 5, Regina Margherita (Torino), telef. 781-036. Negozio di vendita Torino, corso Regina Margherita 160, telef. 278-846. Vendita diretta dalla fabbrica al consumatore. 10100
VENDONSI madioni ricupero. Telefonare 760-105. 17906
VISONI, gli animali da pellicce più pregiati. Siate primi ad iniziare questo allevamento redditizio. Spredico, via Bertolotti 14, Besozzo (Varese). 12676

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

ACCETTEREI domicilio montaggio parti elettriche e qualsiasi lavoro. Tel 21-812.
ARTIGIANO esperto avvolgimenti cerca alternata presta collaborazione anche saltuaria assistenza, calcoli schemi. Scrivere cassetta 6039, SPI, Torino.
OCCHIALI prodigiosi «Facciotti» ristabilizzatori conservatori vista servizio mutue. San Massimo 47. 12664

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONE RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A buone condizioni prestiti «personali» (senza le garanzie usualmente richieste) rapidamente concediamo a operai, impiegati, funzionari, residenti Torino, provincia e principali città italiane. Rimborso 10 mesi. Modicità, segretezza, [illegible] Fin.Co.Tez., via P. Micca 4, tel. 47-346, Torino. 11365
A prezzi commerciali [illegible] panetteria latteria Torino dintorni, Telefonare 555-353. [illegible]
ABBIAMO grandiosa drogheria, bollettone 70.000 giornaliere cedesi, oppure gerenza. Pinerolo, Garibaldi 5. 10132
ACQUISTO negozietto anche disavviato, piccolo capitale. Scrivere cassetta 8615, SPI, Torino. 34469
APPARE! Panetteria annesso drogheria altro 230 kg. garantiti, Agenzia, Palazzo Città 14. 78404
APPARONE cedesi avviatissima agenzia causa trasferimento prezzo L. 1 milione 600.000, Telefonare 363-207.
APPARONE, drogheria redditizio incasso dimostrabile, minima richiesta cedo, Telefonare 553-097. 36174
AMPI locali centralissimi cremeria ristorante annessa rivendita latte forte incasso cedesi. Telefonare 47-094.
AOSTA, albergo vinicola, ingrosso, redditizia, cedesi 3.200.000, Cavallera, Saluzzo 21. 5557
ASSUMEREI gerenza oppure rileverei rivendita giornali. Scrivere cassetta 6305, SPI, Torino. [illegible]
AUTORIMESSA grandiosa centralissima presso Porta Nuova fronte strada adatta anche agenzia automobili trattasi comunione, Telefonare 69-442.
AVVIATA azienda nuovo capannone 700 mq. (possibilità ampliamento) lavorazione lamiera, carpenteria et affini, cerca socio finanziatore disposto collaborare. Scrivere cassetta 1113, SPI, Torino
AVVIATISSIMO cedo negozio [illegible] reddito dimostrabile, richiesta 800.000. Telefonare 761-146. 35648
BAR magnifico centrale incasso 50.000 giornaliere 15 giorni prova, reddito netto 400.000 mensili dilazionando, vero affare, cedesi. Quirico, Garibaldi 3. 7235
BAR trattoria con pensione centrale molto redditizia cedesi per ritiro commercio dilazione pagamento. Telefonare 683-317. 58700
CAUSA decesso cedo officina vendita riparazioni cicli moto macchine cucire gas liquidi. Zannai, via Salotto, Carignano.
CAUSA ritiro commercio trattasi direttamente avviatissimo, merceria profumeria, chincaglieria, centrale. Telef. 683-481..
CAVALLERA, Saluzzo 21, commestibili vini esportazioni, rivendita pane, incasso 50.000, cedesi 2.400.000 (Chieri). 5857
CAVALLERA, Saluzzo 21. Pasticceria confetteria moderna, incasso dimostrabile, cedesi 900.000. 5557
CEDESI avviatissima officina autoriparazioni su corso principale, buona clientela. Telefonare 343-066. 33495
CEDESI drogheria commestibile [illegible] alloggio piano terreno 1.400.000 [illegible]. Telefonare [illegible]
CEDESI gerenza avviato negozio parrucchiere signora, [illegible] vantaggiose. Telefonare 96-179. [illegible]

(Continua a pag. 6)

IN PIAZZA SAN CARLO

Bimbi a scuola dalla mattina alla sera

Le esigenze della vita moderna impediscono a molti genitori di trattenere presso di sé durante il giorno i loro bimbi e d'altronde essi giustamente si preoccupano che i loro figli siano assistiti educati ed istruiti amorevolmente.

Nel centro di Torino presso l'Istituto Maffei, fondato nel 1864 con sedi in piazza San Carlo 182 e via Maria Vittoria 17, telefoni 521-486, 556-151, 45-424, funzionano la Scuola Elementare e la Scuola Media Parificata con doposcuola ed un signorile semiconvitto, affidati a personale specializzato e di grande esperienza scolastica e didattica.

Aule ridenti e luminose sono a disposizione dei bimbi che ricevono continua ed amorevole assistenza fisica e morale.

Corsi supplementari di lingue, disegno, musica e ceramica, pratiche sportive ed attività educative di ogni genere rendono veramente completo il corso elementare Maffei.

Servizio automobilistico a domicilio.

I bimbi rientrano a casa alla sera liberi da ogni impegno scolastico.

CRONACHE DELLO SPORT

Il momento difficile di una compagine dal grande passato

Il Torino non deve ammainare la sua vecchia e gloriosa bandiera

Non naviga in acque placide ma deve lottare per superare tutte le difficoltà - L'opera di riorganizzazione compiuta - I tifosi attendono la loro squadra alla prova

I grandi sodalizi calcistici torinesi sono due, anche se uno di essi, per uno dei passi falsi che può fare chiunque nella vita, è scivolato, come si dice in gergo sportivo, in B. Non dimentichiamolo. Se l'uno dei due comincia la stagione rischiando di vincere la Coppa Italia, l'altro si prepara ad affrontare nella stagione stessa un traguardo più vitale e sostanziale: quello di riconquistarsi il posto nella categoria maggiore; la categoria che più di sessant'anni prima esso aveva contribuito a far sorgere. La stagione calcistica torinese si presenta quindi come interessante sotto aspetti diversi: dei suoi massimi esponenti, l'uno è tutto proteso verso i più ambiti onori, l'altro è chiamato ad una prova che ne dimostri la vitalità e la tempra; una prova di un tipo che toccherebbe l'amor proprio e l'ambizione di chiunque.

I granata hanno resistito ad una dura botta. Per fortuna — le disgrazie non vengono mai tutte per nuocere — ché, non molto tempo prima, essi avevano resistito ad un colpo forse più duro ed insidioso ancora: quello del pericolo della fusione. L'opposizione improvvisata a quel grande pericolo preparò l'animo degli interessati alle grandi battaglie. Le grandi avversità forgiano il temperamento degli uomini. Forse, senza il primo urto, non si sarebbe resistito al secondo. La vecchia bandiera non si ammainò per la caduta in B. Chi si avvicina alla società, trova ora un'atmosfera che è di operosità, di fede, di speranza. E' la dura volontà degli uomini che l'ha fatta sorgere.

Non naviga in acque estremamente placide, questa nave che non si sa ora se chiamare ancora Talmone-Torino, oppure, già come una volta, Torino solamente. E' in corso la discussione relativa. E, se anche le parti sono d'accordo sul ritorno all'antico, non si vede perché una via di accomodamento amichevole non la si debba trovare. Una via che dia soddisfazione morale e materiale a quelli che, nei riguardi l'uno dell'altro, veri contendenti non sono. Una rottura brusca — oltre a non avere un reale e positivo motivo di intervenire — non farebbe certamente del bene al [illegible] nemmeno di chi l'ha voluta. Un accordo, che tolga alla vertenza anche quel sospetto di retroattività e di astio che essa possiede, accontenterebbe tutti quanti, e permetterebbe al Torino — ringraziando chi lo ha aiutato, con un tornaconto proprio, nelle traverse — di tornare a chiamarsi col suo nome di battesimo. Il che tornerebbe sommamente gradito al piccolo esercito dei suoi sostenitori.

I quali troverebbero un altro motivo di soddisfazione nel ritorno della squadra al vecchio campo di giuoco, sorto per il solo giuoco del calcio ed al solo calcio destinato. Questo povero campo fu adoperato, a torto, dall'una fazione dei soci contro l'altra, a suo tempo. La sua destinazione ad altro uso ha dato ben più anziana di certe diatribe elettorali. Ora, ripulito e rimesso in ordine, esso può ridonare agli appassionati ed ai giuocatori tutti quell'ambiente intimo, quell'atmosfera di casa, che essi invocano, e che effettivamente non può fare loro che del bene.

La nave non naviga in acque eccessivamente placide, si diceva. E' una verità. Coloro che la dirigono e che ne devono comandare la rotta, non hanno soldi da buttar via. Hanno fatto il loro dovere, ma non possono permettersi lusso alcuno. Avrebbero bisogno, anche e specialmente in questo caso, di una concordia economica che, per un grave ed imperdonabile errore loro, in questo momento non può venire. Il bilancio della società costituisce un problema a sé, e, sulla salute del medesimo non può non influire il modo in cui la squadra si comporterà alla prova pratica nella competizione che sta per cominciare.

Quello della Divisione B è un torneo difficile, un torneo diverso sotto molti aspetti da quello della categoria maggiore. In esso, in parecchi, in molti casi, più che giuocare si combatte. Perché non uniforme, anzi ben particolare è, in casi diversi, la levatura dei contendenti. Perché di natura speciale sono certi campi e certi ambienti. Nella lotta, il peso che la tecnica pura può gettare sulla bilancia, non esercita la stessa influenza come avviene più in alto: qua e là essa può anche venire travolta; od impedita di entrare in azione, da fattori di altra natura. Molto dipenderà dal fatto se la nuova squadra granata è impostata in modo da far fronte alle nuove e particolari necessità.

Noi non l'abbiamo ancora vista all'opera, in questo scorcio di stagione precampionato, la squadra stessa. Ci guardiamo quindi dall'esprimere un parere al riguardo. La attendiamo alla prova con vivo interesse e curiosità, questo sì. Ed esprimendo ai suoi componenti e responsabili l'augurio nostro più vivo — quello che non mancherà di seguirli per tutta la stagione — consigliamo a tutti quanti di mai discostarsi da quella calma, che sola può permettere l'uso dell'intelligenza.

Vittorio Pozzo

Stasera i granata in notturna a Vigevano

La squadra granata ha ieri lavorato agli ordini di Sentkey, quale preparazione all'incontro amichevole combinato per stasera, alla luce artificiale sul campo del Vigevano. Partita che il Torino deve disputare per impegno assunto con la società vigevanese, in compenso della cessione di elementi minori. Il portiere Soldan, infortunatosi domenica a Savona, sarà sostituito da Vieri. La comitiva si riunirà oggi pomeriggio in sede, per partire quindi in autopullman per Vigevano. Sedici elementi risultano convocati, ossia: Vieri, Rigamonti, Farina, Scesa, Brentegani, Bearzot, Bonifaci, Lancioni, Pozza, Bossi, Santelli, Mazzero, Virgili, Moschino, Crippa, Ferrini. Pare comunque assicurato che l'allenatore intenda confermare lo schieramento vittorioso nell'amichevole di domenica.

Mondovì ha accolto ieri il suo grande maratoneta

Modestia e valore di Masante campione di uno sport povero

Vive coi genitori anziani, ed è custode del campo sportivo. Dopo le Olimpiadi andrà a cercar lavoro in una grande città



Enrico Masante sorridente fra un gruppo di amici

(Dal nostro inviato speciale)
Mondovì, 8 settembre.

Conclusa vittoriosamente a Roma la corsa per il campionato italiano di maratona di 42 chilometri, Enrico Masante, appena tre ore dopo, s'è messo tranquillamente in treno e stamane è arrivato a Mondovì ove, naturalmente, nessuno lo attendeva così presto. Solo pochi amici si trovavano infatti alla stazione. La circostanza non l'ha nemmeno stupito, egli non è abituato ai clamori della popolarità, è un uomo modesto e pratica uno sport che non ha mai arricchito nessuno. Poi la voce del suo arrivo si è diffusa e allora è stata altra cosa.

Mondovì vanta così da ieri il suo secondo campione italiano di maratona. A distanza di 47 anni Enrico Masante ha infatti ripetuto l'impresa che era riuscita a Cremona, nel 1912, a Giovanni Beltrandi.

Aveva cominciato a gareggiare, quasi per scherzo, tre anni fa. Era andato alla festa patronale di Rocca de' Baldi e lo aveva attratto un manifesto con il quale si invitavano i giovani ad una gara campestre di sette chilometri. Masante, un po' per divertimento ed in parte spinto dalle sollecitazioni degli amici che avrebbero voluto ridere alle sue spalle, decise di iscriversi alla corsa. Si fece prestare da un conoscente un paio di scarpe di tela e prese il via. Arrivò solo al traguardo, con oltre tre minuti di vantaggio sul più vicino inseguitore. Vinse cinquemila lire.

Da allora il ventiseienne atleta (è nato a Cannes il 25 aprile del '33 ma i suoi genitori sono monregalesi ed egli stesso risiede a Mondovì dal 1939) ha compiuto progressi enormi. Dal punto di vista sportivo beninteso: da quello finanziario invece di progressi ne ha fatti pochi. Dalle 5000 lire vinte partecipando ad una gara di paese, è passato alle «25.000 lire in oggetti» che gli sono toccate ieri sera a Roma al termine della sua vittoriosa fatica. Gli hanno pure donato una targa d'argento, una medaglia d'oro ed una maglietta di lana bianca con i bordi tricolori. E Masante ne ha gioito, con estrema semplicità e con eccezionale modestia.

Egli ha ora due traguardi, entrambi importanti, da raggiungere: inserirsi nel gruppetto dei migliori al termine della maratona olimpica di Roma (sullo stesso percorso che lo ha visto ieri dominatore); trovare un lavoro che gli permetta di guardare con una certa tranquillità all'avvenire. Masante, che vive con gli anziani genitori (il padre è pensionato) e con un fratello che fa il tipografo, è stato finora aiutato dal dott. Gasco, presidente della società per la quale gareggia, la Carassonese. Il dott. Gasco gli ha affidato l'incarico di badare alla manutenzione del campo sportivo monregalese, permettendogli così di continuare ad allenarsi ed a gareggiare. L'aiuto del suo presidente non basterà però logicamente a Masante per provvedere anche alle future necessità della vita. Perciò tra un anno, conclusa la parentesi olimpica, Enrico Masante cercherà lavoro in una grande città: un lavoro che gli consenta di affrontare senza troppe incertezze il problema dei due pasti quotidiani e di proseguire per molto tempo ancora la sua carriera di sportivo purissimo.

g. bar.

Ad Acqui la partita del campionato di pallone elastico Alemanni - Delpiano contro Berutti - Galliano è stata ieri rinviata per la quarta volta causa indisposizione di Alemanni.

La sagra del calcio europeo stasera su tre campi italiani

Il Nice, campione di Francia, gioca a San Siro contro il Milan e il Real Madrid, da 4 anni campione d'Europa, a Firenze contro i viola - Gli ungheresi del Vasas a Genova contro la Sampdoria

Tre grandi avvenimenti calcistici avranno luogo stasera in tre grandi città italiane: tre squadre campioni dei rispettivi Paesi, il Nice, il Real Madrid e il Vasas si incontreranno con tre squadre italiane di primo rango e una delle squadre ospiti, quella madrilena, è da quattro anni detentrice della Coppa dei campioni, il che vuol dire che da tre anni è praticamente campione d'Europa.

La partita Milan-Olympique Nizza, che si svolgerà a San Siro, sarà l'ultima valevole per la prima edizione della «Coppa dell'amicizia franco-italiana», disputata in due turni, l'uno in Francia e l'altro in Italia. Sul piano tecnico e sportivo, il confronto conclusivo del breve ma interessante torneo (idealmente collegato alle celebrazioni del centenario della prima guerra d'indipendenza, nella quale italiani e francesi combatterono assieme) sovrasta i quattro di mercoledì scorso, per il semplice fatto che il Milan ed il Nizza, entrambi in maglia rossonera, sono rispettivamente campioni d'Italia e di Francia.

Le formazioni di stasera saranno le seguenti:

Milan: Galiei; Fontana, Zagatti; Occhetta (Liedholm), Maldini, Schiaffino; Danova, Galli, Altafini, Grillo, Bean.

Olympique Nizza: Nicolai; Martinez, Cornu; Milazzo, Numerberg, Scanella; Feicre, De Bourgoing, Barrou, Alba, Folx.

Arbitrerà il francese Lequesne.

La giornata calcistica trae interesse non soltanto dal confronto che avverrà a S. Siro tra le squadre campioni d'Italia e Francia, ma anche da altre partite di carattere amichevole, ma ciò non di meno di grande attrazione. A Firenze sarà di scena contro i viola nientemeno che il prestigioso Real Madrid, la squadra che può vantarsi di aver stabilito con la sua quarta vittoria nella Coppa dei campioni, un primato che difficilmente potrà essere eguagliato, segno del timbro unico della sua classe. Altro particolare che dà ancora più rilievo all'incontro è che l'ex allenatore del Real Madrid, l'argentino Carniglia, è adesso il responsabile della direzione tecnica dell'undici fiorentino. Potranno essere sostituiti, per accordi convenuti, fino a tre elementi, più il portiere in caso di infortunio.

Ecco gli schieramenti:

Fiorentina: Sarti; Malatrasi, Castelletti; Chiappella, Robotti, Segato; Hamrin, Gratton, Montuori, Lojacono, Petris.

Real Madrid: Dominguez; Marquitos, Lesmes; Vidal, Santamaria, Zarraga; Canario, Didi, Di Stefano, Puskas, Gento.

Dal suo canto la Sampdoria avrà quale antagonista la formazione del Vasas, che si vanta oltre che d'una meritata altissima fama, anche di detenere il titolo di campione calcistico d'Ungheria. Il preparatore dei blu-cerchiati, Monzeglio, ha annunciato che manderà sul terreno di gioco la formazione-tipo, che ha già dimostrato di essere abbastanza a punto. Anche il Vasas, di cui non si conosce ancora ufficialmente lo schieramento, disporrà comunque di tutti i suoi giocatori migliori.

Un discorso di Agnelli al raduno degli arbitri

Firenze, 8 settembre.

Il presidente della Federazione Italiana Calcio, Umberto Agnelli, ha presenziato stamani, assieme ai vice presidenti federali, Pasquale, Barassi e Franchi, alla inaugurazione dell'undicesimo corso nazionale di aggiornamento per gli arbitri di serie «A» e serie «B» cui partecipano anche arbitri delle federazioni ungherese, olandese, belga, lussemburghese, francese, tedesca, greca, indiana e jugoslava.

Dopo il saluto del presidente dell'A.I.A., Dattilo, che ha offerto al presidente federale un distintivo d'oro dell'associazione, ha preso la parola Umberto Agnelli il quale, dopo aver espresso soddisfazione per essere presente al convegno della classe arbitrale italiana, ha così proseguito: «A commento del mio programma si è parlato di una specie di guanto di sfida che io avrei lanciato alla classe arbitrale. Niente di più inesatto. Il mio pensiero era semplicemente questo: so che la categoria arbitrale, oggi come oggi, è forse la più organizzata del calcio nazionale, bisogna però anche riconoscere che niente è perfetto e quindi quello che io desidero ottenere dai dirigenti arbitrali della categoria è che niente di quello che possa essere presentato come nuovo venga escluso a priori. Qualsiasi nuova intenzione deve essere vagliata e questo deve essere fatto nell'ambito dei settori agonistici. Su nuovi problemi ci saranno indubbiamente delle discussioni, ma è appunto dalle discussioni che scaturiscono risultati positivi.

«In merito al settore arbitrale — ha concluso Agnelli — io sono convinto che in Italia possiamo ritenerci fortunati degli elementi che abbiamo e non posso che invitare gli arbitri a continuare su questa strada, facendo tesoro, come noi tutti, di eventuali errori compiuti».

La Lazio ha battuto ieri in notturna allo stadio Flaminio di Roma i rosso-blu bolognesi per 3-1 (2-0).

La fortuna arriva il sabato sera

L'Enalotto, come il Lotto, è il giuoco dei lavoratori e del ceto umile

A volte, passando dinanzi ai botteghini del lotto — li annunciano le dimesse tabelle sovrastanti, per lo più, dimessi portoncini — ci torna alla memoria la definizione che di esso davano i dizionari del secolo scorso: «Giuoco nel quale i primi novanta numeri dell'Abaco sono posti alla rinfusa dentro un'urna, donde poscia se ne traggono a sorte cinque; e colui è vincitore, la cui polizza contiene in parte o in tutto, secondo certe regole, i numeri sortiti». Si converrà che poco o niente c'è da obiettare a questa spiegazione, anche se qualche perplessità può destare la parola abaco, perplessità subito fugata dai citati dizionari i quali eran pronti ad ammonire che per abaco doveva altresì intendersi «quella tavoletta dove i fanciulli imparano a far conti». E così tutto è a posto. Riguardiamo un po' teneramente l'insegna del lotto, del vecchio e caro gioco di casa nostra, croce e delizia di tante e tante generazioni, ché i ricordi si spingono anche nel lontano Cinquecento, a quel poeta che amaramente cantava: «Duolmi un giulio - ch'io gettai via nel mettere a un lotto». Un giulio, cioè la moneta d'argento che prese nome dal Papa che la batté per la prima volta, Giulio II, ed era bella e maneggevole e valeva quindici soldi, di allora. Nemmeno un quarto di quella lira che noi adesso, più non conosciamo e che, pure, aveva un certo e sostanzioso potere d'acquisto, se il poeta si doleva di averla giocata al lotto. Rimpiangeva la perdita o gli coceva di non avere vinto? Si lamentava perché tirchio o perché sfortunato? Non lo sapremo mai ed è sempre inutile indagare quel che passa per la mente dei poeti.

Ma lasciamo da parte i poeti. Volevamo, insomma, dire che il lotto è sempre stato, in prevalenza, il gioco del ceto umile e dei lavoratori, cioè di quella classe sociale che abitualmente si designa col nome di popolo. E anche così fosse nei secoli passati, non può esservi dubbio giacché poche o nulle erano le occasioni di svago (un gioco è sempre tale). Ai tempi nostri, qualche dubbio potrebbe essere lecito, ché tra cinema, sport, radio, televisione, lotterie, sono aumentate le occasioni di tentare la fortuna. Il vecchio lotto ha dovuto subire una dura concorrenza, ma ha egregiamente ed impavidamente resistito agli attacchi dei giovani e baldanzosi confratelli. Si guardino i dati relativi agli accertamenti delle entrate tributarie nel primo mese del nuovo esercizio finanziario, e cioè del luglio 1959. Lotto — e lotterie — hanno dato un accertamento di 1912,7 milioni al netto delle vincite al lotto pari a 1348,8 milioni.

Il lotto, dunque, ha resistito perché ceto umile e lavoratori gli sono stati fedeli. Questo è il punto. Il popolo non ha tradito. Ha confermato il favore di sempre. Ed anche qualche cosa di più.

Torniamo ancora una volta nei secoli passati. Benedetto XIII nel 1727 proibì il lotto negli Stati Pontifici con sanzioni severissime contro i trasgressori, quali la scomunica ai secolari e la sospensione agli ecclesiastici. Il suo successore, Clemente XII, aveva dapprima confermato la sospensione, ma poi, come si legge in un manoscritto del tempo, «mostrando tuttavolta il popolo un entusiasmo senza freno per questo giuoco, disprezzando le pene tanto spirituali che corporali comminate contro i violatori delle riferite disposizioni» revocò la disposizione e il giovedì 14 febbraio 1732 ebbe luogo in Campidoglio la prima estrazione. Uscirono i numeri 56 - 11 - 54 - 18 - 6.



Don Marino Barreto jr. sembra fermamente deciso ad aumentare la sua già cospicua fortuna. Con l'ENALOTTO ci riuscirà certamente.

Il cronista ci informa che per il gioco furono incassati «centosettemila scudi, ne pagò quarantamila ed ebbe duemila scudi di spese». Dopo la nona estrazione «nel banco del lotto erano entrati un milione e cinquantamila scudi, che neppure la metà era ritornata nella borsa dei giocatori e che, levate le spese tutte, erano restati alla reverenda Camera netti e puri 415.745 scudi». Un cespite rilevantissimo che servì, tra l'altro, a provvedere alla costruzione di nuovi edifici, ed in primo luogo del palazzo della Consulta, dove è ora la Corte Costituzionale, e della Fontana di Trevi. Quanti romani che hanno occasione di passare dinanzi a questi due monumenti insigni, sanno che ad erigerli concorse anche il baiocco, il giulio, lo scudo dei loro avi che tentavano la fortuna?

Più che favore, perciò, entusiasmo. Limitiamo, se si vuole, quest'ultima parola ai tempi andati, ché quelli attuali forse non la tollerano. Ma resta sempre il favore. E' quindi logico che il favore per il gioco del lotto abbia investito anche l'Enalotto che ad esso si aggancia e di esso è vitale e prorompente derivazione.

Due numeri, una crocetta. Un attimo di riflessione. Uno sguardo all'estrazione passata. La colonna si riempie. C'è chi tira giù velocemente, c'è chi fa calcoli, c'è chi dispone 1, 2, X secondo schemi gelosamente calcolati, c'è chi, quasi a sfida dell'invisibile fortuna, riempie soltanto dell'1, o del 2, o dell'X. Le combinazioni più varie, più impensate, più strambe fioriscono nella immaginativa del giocatore. E giusto è, senza dubbio, un punto di vantaggio sul lotto. Il figlio è più dinamico, più brillante, più aereo — vorremmo dire — del padre. Forse più leggiadro. Certo ispira maggiore curiosità. E d'altronde, c'è il mezzo di non far torto a nessuno. Chi vieta di giocare al lotto e all'Enalotto? La fortuna non si affronta con un'arma sola. Più sopra abbiamo visto che la prima estrazione a Roma dopo la revoca della proibizione, dette questo risultato: 56 - 11 - 54 - 18 - 6. Perché non giocare questa cinquina? Ma sarebbe assurdo dimenticare l'Enalotto. Per Roma sarà dunque di rigore: X - 1.

E poi, fortuna assistimi.... Si sa, la fortuna è come le palle che escono da un'arma da fuoco: cieca. Nessuno, insomma, è predestinato al suo abbraccio e ai suoi favori. Ma quest'alone di fascino e di incertezza che circonda chi a lei si affida, è il sale e il pepe che condiscono una settimana uguale, monotona, uggiosa. La fortuna, questa dea volubile e capricciosa, ignorata per sei giorni, è invocata il settimo. Fortuna assistimi, quando si afferra la schedina dell'Enalotto e si pensa al numero da scrivere, alla crocetta da tracciare. E la fortuna assiste. Corre il popolo al gioco nuovo e interessante, al gioco dei nostri tempi. La media delle colonne doppie giocate è finora di 980.000; delle sestuple di 180.000. E non calcoliamo i sistemi, questi alambicchi nei quali si distilla la sapienza, l'estro, il calcolo del giocatore. La fortuna assiste. In un anno, e precisamente dal luglio 1958 al luglio 1959, gli undici hanno avuto 7403 premi e 77.800 i dieci per un totale complessivo di L. 3.286.237.057. Sono stati creati 593 nuovi milionari. Persone che non hanno bussato invano alla porta della fortuna, gente che ha visto ricompensata la sua costanza, popolo che, con poca spesa, la sera del sabato ha veduto il benessere entrare nella sua casa, grazie all'Enalotto. Quello che sembrava un ruscello tenue, s'è scavato il suo corso e poiché la sorgente è pura e l'acqua è limpida è andato lontano. Sta andando più lontano.

Perché il successo dell'Enalotto è ormai concreto ed inarrestabile. Perché ad esso si rivolge il favore della buona, dell'umile, della laboriosa gente. E questo è anche l'elemento basilare da porre nel dovuto risalto quando ci si volge a considerare questo gioco, la sua diffusione, la sua fortuna, la sua presa sul pubblico. Si poteva temere che tante possibilità offerte alla gente, appunto nel campo aleatorio dei giochi, lasciassero scarse possibilità di vita e di affermazione a un altro incentivo per tentare la sorte. Così non è stato. Sorretto da una solida organizzazione — l'Enal —; ancorato ad un'antica e popolare istituzione — il lotto —; presentato da una sigla felice ed indovinata — Enalotto — che racchiude in sé qualcosa tra di solido e di brillante, il nuovo gioco è ormai il compagno indivisibile del lavoratore, del ceto operaio ed impiegatizio che per educazione, per tradizione, per temperamento, per innata onestà e serietà di costumi aborre ogni avventura che possa squassare o dissestare non tanto il bilancio domestico, quanto — ed è quel che più conta — una concezione di vita, un'abitudine di parsimonia e di ponderatezza. L'umile gente — che è poi il tessuto connettivo del nostro Paese — che nella disciplina, nella temperanza, nella severità del costume ha il suo inderogabile fondamento dell'esistenza, ha trovato nell'Enal la sua casa, il suo conforto, il suo aiuto e sa che il potenziamento dell'Ente è anzitutto legato alle fortune del gioco che dall'Ente medesimo trae il nome e all'Ente dona la prosperità avvenire. Al sottile piacere, al gusto innato di tentare la sorte si unisce, così, la persuasione di portare il proprio sasso all'ampliamento di quell'edificio, cui sono legati gli interessi spirituali e materiali di tutti i lavoratori.

Avanti con l'Enalotto per le fortune dell'Enal: potrebbe essere lo *slogan* del giuoco, l'invito rivolto a quanti ancora non sono entrati nelle ricevitorie con la schedina compilata, le ricevitorie che da un anno accanto alla tradizionale targa hanno issato l'insegna dell'Enalotto, un'insegna spavalda con i suoi tre segni e i suoi colori, suggestivo richiamo al passante. Ma in verità non ce ne sarebbe bisogno: l'Enalotto — lo abbiamo detto — è ormai nel cuore e nelle abitudini. E' il giuoco perenne, che non prende vacanze estive, il giuoco che non fa trascorrere una domenica nervosa e agitata; il gioco calmo e tranquillo di fine settimana, che tanto sarebbe piaciuto ai nostri nonni, intenti al giuoco dell'oca e della tombola. Avanti, dunque, con l'Enalotto. La fortuna arriva il sabato sera.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	7	8
[illegible] 3 1/2	70 60	70 40
» » cat.	70 50	70 50
Rendita 1902	70 75	70 75
Rendita 5 %	101 70	101 70
» » cat.	101 60	101 60
[illegible] 3 1/2	89 10	89 10
» cat.	89 —	89 —
[illegible] 5 %	98 70	98 70
» cat.	98 60	98 60
[illegible] 3 1/2	85 30	85 40
» cat.	85 20	85 30
[illegible] 5 %	98 60	99 —
» cat.	98 50	98 90
[illegible] 5 %	96 40	96 40
[illegible] 5% Trieste	96 85	96 825
[illegible] 5% Tr. '54	96 55	96 55
B.T.N. 5 % 1960	100 57	100 50
» » 1961	100 40	100 32
» » 1962	100 05	100 05
» » 1963	100 —	100 02
» » 1964	100 —	100 02
» » 1965	100 —	100 02
» » 1966	100 05	100 02
» » 1968	100 10	100 07
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5 1/2 %	100 20	100 20
» [illegible] 6 %	102 —	102 —
» [illegible] 6 %	102 —	101 95
» [illegible] 6 %	104 10	104 —
» [illegible] 6 %	103 60	103 60
» [illegible] 6 %	101 90	102 —
» [illegible] 5 %	113 —	114 —
» [illegible] 6 %	144 —	145 —
» [illegible]	145 —	146 —
» [illegible] 5 1/2	99 60	99 55
» [illegible]	103 70	103 60
» [illegible]	127 —	127 70
» 5 1/2 % [illegible]	99 80	99 85
[illegible] 6 1/2	95 —	95 —
[illegible] 5 %	99 75	99 75
FF. SS. 5 1/2	99 675	99 525
» » '53	99 65	99 60
» » '55	100 —	99 925
» » '58	99 70	99 70
C.C.O.P. 5 %	102 10	102 05
S. Paolo 5 %	96 90	96 90
» 4 %	94 —	94 —
» 3 1/2	84 30	84 30
[illegible] 5 %	94 70	94 70
C.I.R. Sicil. 5 %	97 —	97 —
Cr. I. Sicilia »	94 40	94 40
C.I.R. [illegible]	99 —	99 —
» » [illegible]	98 75	98 75
» » [illegible]	98 75	98 75
[illegible] 6 %	101 95	101 90
» [illegible]	103 50	[illegible] 50
» [illegible]	103 50	[illegible] 50
» [illegible]	102 50	[illegible] 50
I.M.I. [illegible]	100 80	[illegible] 80
» [illegible]	101 80	101 72
» [illegible]	101 77	101 77
» [illegible]	102 85	101 85
» [illegible]	101 93	101 93
» [illegible]	102 35	102 25
[illegible] '33 5 %	99 50	98 50
» '37 5 %	97 50	97 50
» '52 6 %	101 75	100 50
Fiat 6 %	102 60	102 60
Fiat 6 % '51	103 —	103 50
Fiat 6 % '53	105 00	105 90

	7	8
Pirelli 5 % [illegible]	105 50	105 50
[illegible]	106 50	107 25
» [illegible]	108 50	108 50
» [illegible]	109 75	109 —
» [illegible]	114 30	114 —
Magneti [illegible]	108 25	108 25
» [illegible]	108 25	108 25
» [illegible]	109 —	109 —
Eternit 7 %	106 50	106 50
[illegible] 7 %	104 —	104 —
» 7 % '51	105 50	105 50
» 7 % '54	106 35	106 35
» 7 % '58	106 20	106 20
[illegible]	107 —	107 —
Westingh. 7 %	110 25	110 25
SADE 6 %	103 80	103 80
Romana 7 %	106 25	106 25
Romana 7 % '58	107 50	107 50
[illegible] 6 %	100 50	100 50
Cartiere [illegible]	108 75	107 75
Cartiere [illegible] 1956	109 —	109 25
Cartiere [illegible] 1958	109 —	109 —
[illegible] 6 %	103 25	103 75
» 6 % '58	102 90	102 50
[illegible] 6 %	102 —	102 —
[illegible] 6 %	102 50	102 50
Viscosa 6 %	102 —	102 —
» [illegible] '57	112 —	112 50
[illegible] 6 %	105 75	105 75
[illegible] 6 %	103 90	102 90
[illegible] 6 %	104 —	102 50
[illegible] 6 %	101 —	101 —
[illegible] 6 %	100 75	101 25
[illegible] 6 %	102 00	102 00
[illegible] 6 %	101 85	101 75
» [illegible]	101 85	101 85
» [illegible]	102 15	102 15
» [illegible]	101 87	101 90
» [illegible] 6 %	102 —	102 —
SIP 6 %	104 75	104 40
[illegible] 6,50 %	102 90	102 60
[illegible] 5 1/2	101 —	101 —
[illegible] 6 %	102 50	102 50
[illegible] 7 %	103 50	103 —
[illegible] 5 %	95 40	95 —
[illegible] 5 %	95 20	95 20
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANIFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	14800	14800
[illegible]	3889	3846
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	—	—
Assic. Generali	61500	61450
[illegible]	44500	44300
[illegible]	3770	3800
[illegible]	—	—
[illegible]	2770	2825
[illegible]	—	—
[illegible]	1925	1942
[illegible]	16550	16250
[illegible]	—	[illegible]
[illegible]	50500	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	19 —

	7	8
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	6900	7000
[illegible]	1400	1395
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Ilva	[illegible] —	665 —
Terni	[illegible] —	417 50
[illegible]	943 —	948 —
[illegible]	1770	1775
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1700
[illegible]	—	2100
[illegible]	17 10	17 375
[illegible]	—	—
[illegible]	695 —	710 —
[illegible]	—	—
Fiat	2290	2306
[illegible]	—	1625
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1400	1400
[illegible]	1000	1102
[illegible]	3800	3825
[illegible]	1995	1980
[illegible]	1840	1850
[illegible]	1970	2012
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	251 50	245 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Cartiere [illegible]	4450	4450
Cartiere Burgo	18700	18475
Acqua Potabile	2300	2300
[illegible]	3560	3505
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	1980	1925
[illegible]	1100	1175
[illegible]	—	3150
[illegible]	[illegible]	17200
[illegible]	4230	4220
[illegible]	2180	2190
[illegible]	3950	3995
[illegible]	3065	3095
[illegible]	1317	1337
[illegible]	375 —	375 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	—	—
[illegible]	955 —	947 50
[illegible]	—	—

Il mercato ha affrontato l'apertura sotto un'impressione di pessimismo. I prezzi, nell'impostazione iniziale, sono stati ricondotti sui livelli minimi dei giorni scorsi, ma l'incidenza di ben delineate compere primarie non ha tardato a fare argine al pessimismo e ad avviare il mercato su una consistente traccia di ripresa. Il recupero ha assunto un'ampiezza notevole in chiusura, quando alle Fiat ed alle Viscosa, alle Stet ed alle Sip si sono affiancate le voci del gruppo Finsider, sollecitate da un denaro vivace. Titoli di Stato ed obbligazioni irregolari. Dopoborsa migliore. Totali della giornata: titoli di Stato per lire 4 milioni c. n., obbligazioni per lire 21.100.000 c. n., azioni per contanti n. 268.913 di cui n. 78.000 Nebiolo.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 619,50; dollaro canadese 647,85; franco svizzero 143,45; corona danese 89,80; corona norvegese 86,50; corona svedese 119,80; fiorino olandese 163,80; franco belga 12,36; franco francese 125; sterlina G. B. 1737,50; marco germanico 148,18; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 5600-6000; marengo svizzero 4500-4800; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta USA 618-621; franco svizzero 143-144; franco francese 123-127; oro fino 700-706; argento 19-19,50.

ROMA. — Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 619,4075; dollaro canadese 647,875; franco svizzero 143,42; corona danese 89,85; corona norvegese 86,55; corona svedese 119,90; fiorino olandese 163,75; franco belga 12,36; franco franc. 125,06; lira sterlina 1737,25; marco tedesco 148,20; scellino austriaco 24,025; peseta spagnola 10,15; scudo portoghese 21,55; peso argentino 7,15; cruzeiro brasiliano 3,75; rublo Urss 10; sterlina egiziana p.t. 1192; dinaro jugoslavo 0,77; dracma greca 20,30; lira turca 45,875; sterlina australiana 1363.

MILANO — I modesti accenni di ripresa scaturiti ieri in fine di seduta hanno avuto conferma stamane con un mercato apparso più equilibrato, nonostante qualche contrasto avutosi in apertura dove la tendenza era apparsa ancora debole. In seguito però, il denaro assumeva gradatamente le redini del mercato spostando su basi più elevate i titoli a più largo mercato. La conferma, alla vigilia della consueta regolazione del contante che il finanziamento alle operazioni non sarebbe mancato, ha contribuito alla sostenutezza degli scambi permettendo alla maggior parte dei valori di terminare in buona plusvalenza. Più consistenti le migliorie acquisite dai valori finanziari, da numerosi tessili, metallurgici ed elettrici, spiccano per la loro attività e ripresa le Anic, Edison Volta, Fiat, Ilva e Terni, ancora ricercate le Viscosa, Italgas e Rumianca. Oscillazioni moderate sui valori di Stato mentre il settore delle obbligazioni risulta parimenti ben intonato ed attivo. Titoli trattati: valori di Stato 101.300.000; obbligazioni 268.100.000; azioni 371.122 di cui Fiat 83 mila; Cotini 27.000; Edison 20.000; Ilva 56.000; Nebiolo 50.000; Finsider 45.000; Terni 114.000; Liquigas 20.000.

Ecco alcuni prezzi indicativi: M. Banca 50.100; Bastogi 2603; Breda 3150; Finelettrica 1940; Finmare [illegible]; Finsider 947; Gim 7450; Invest. [illegible]; Centrale 16.350; Sviluppo 2750; Sifir 2865; Generali 61600; Fond Inc. 12.700; Assicuratrice 60.500; Ras 33.000; N. Milano 4055; Ausiliare 2350; Mittel 5375; Venezia 1300; Châtillon 3950; Cotoniere 510; Cantoni 22.500; Val Ticino 64.50; Olcese 1460; Cucirini 13.200; Stampati [illegible]; Cascami 6520; Fisac 410; Gavardo 5300; Lanerossi 8150; Tilane 7500; Scotti 167; Linificio 1200; Rossari 31.500; Bustendi 30.500; Man. [illegible] 5670; Pacchetti 765; Viscosa 3845; Bernasconi 1250; Ità. Manif. 66.000; Cornigliano 1880; Broggi-Izar 1050; Dalmine 2254; Ilva 680; Magona 875; Metalli 7450; Amiata 7100; Cotini 3068; Montepont 1370; Siele [illegible]; Falck 6350; Bianchi [illegible]; Fiat [illegible]; Nebiolo 17.15; F. Tosi 552; Westinghouse 2345; Sade 2065; Cieli A 4150; Cieli B 4062; Dinamo 3850; Edison 4395; Elettrica 3750; Caffaro 391; Calabrie 2130; Campania 2355; Sarda 6025; Valdarno 4062; Emiliana 3760; App. Centr. [illegible]; Al Veneto 2700; Subalpina 2970; Sit 1880; Lucana 2697; Magneti 1646; E. Marelli 702; Orobia 2906; Pugliese 2050; Romana 2050; Sese 3770; Sip 2003; Sme [illegible]; Stet 2985; Tecnomasio 2810; Volta ord. 2900; Volta pref. 3180; Teti A 4316; Teti B 4350; Terni [illegible]; Unes 1121; Vizzola 5050; Certosa 3450; Distillati 5100; Eridania 5000; Es. Molini 2250; Motta 1900; R. Zucchert [illegible]; Anic 4250; Nap. Gas 1405; Erba 17.400; Italgas 1940; Larderello 3600; Liquigas 1237; Ossigeno 2500; Miralanza 16.995; Pibigas 372.75; Rumianca 3150; Saffa 4300; Solgas 1750; Acdes 4342; Beni Stabili 4920; Bon. Ferr. 1051; Edilcio 4050; Imm. Roma 550; Sari 3500; Iniziativa [illegible]; Milano C. 20,050; Risanamento 8950; Sytus 4570; Baroni 440; Binda [illegible]; Burgo 18.500; Cementir 3600; Cer. Possi 1112; Ginori 740; Cigs 8150; Elettrocarb. 36.200; Eternit 4030; I. Cementi 18.350; Cond. Acque 1110; Rinascente 448; Linoleum 3000; Pirelli Spa 5100; Pirelli & C. 4170; Reina 1280; Smeriglio [illegible]; Acqui 8950; De Ferrari 1700.

Nel pomeriggio la tendenza è apparsa ancora sostenuta con ristrette variazioni. Ecco alcuni prezzi rilevati: Cotini 3070-3072; Fiat 2315-2318; Edison 4390-4395; Viscosa 3865; Finsider 963-965; Ilva 685; Terni 430.

GENOVA. — Mercato con affari limitati e piuttosto calmo. Poco variati la maggior parte dei titoli. In miglioramento, fra i locali, Eternit, Galliera, Cieli A, Nai, Eridania; ripiegano lievemente Ceg, Cieli B, Molini, Miralanza, Aedes, Industrie. Sempre poco variato il reddito fisso.

BORSE ESTERE

NEW YORK. — Notevole regresso, con perdite fino ad oltre tre dollari per azione. Il numero-indice ha perduto [illegible] cents ed è sceso a quota 224,[illegible] dollari, il che rappresenta la più accentuata discesa del numero-indice dal 10 agosto scorso.

LONDRA. — La certezza dell'annuncio delle elezioni generali e la speranza di una vittoria conservatrice hanno ridato stamane ottimismo alla Borsa, e soprattutto nel settore industriale i prezzi sono considerevolmente saliti. Anche i titoli di Stato hanno ripreso slancio.

PARIGI — Lieve ripresa dei titoli francesi, guidati da quelli del petrolio. Anche quelli internazionali appaiono orientati meglio dei giorni scorsi, nonostante l'irregolarità dei titoli delle miniere d'oro sud-africane. Lieve rialzo dell'oro.

FRANCOFORTE. — Borsa più resistente oggi per via di riacquisti. Le industrie chimiche hanno ripreso fino a 12 punti, come per esempio la Bayer, i valori elettrici fino a 14, rispetto alle quotazioni di chiusura di ieri. Hanno ceduto invece di due punti le azioni minerarie e dell'acciaio, pur essendosi registrati lievi miglioramenti per certuni titoli (Thyssen, Mannesmann, Rheinstahl). Invariate le quotazioni delle grandi banche. Ripresa per la Fiat (16,70); riduzioni per la Marelli a 11,10 e per la Montecatini a 20,70.

— La polizia ed il cittadino —

L'ordine di presentarsi in ufficio non va dato in forma offensiva

Ribadendo che gli atti dell'autorità di P. S. sono sottoposti al sindacato di legittimità da parte del giudice, la Cassazione ha ammonito che anche l'intimazione di presentarsi al posto di polizia è da ritenersi illegittima se è fatta con eccesso di potere o con modalità indebite o sconvenienti

(Dal nostro inviato speciale) Roma, settembre.

L'avventura toccata all'avv. Umberto Ravagni, tradotto *manu militari* in un posto di polizia, dove è stato trattenuto tutta la notte, potrebbe capitare a chiunque. In una sera di luglio, a Rovereto, mentre nei giardini, dove era allestita la mostra dell'artigianato, si svolgeva una festa danzante, scoppiò una lite fra alcuni giovani, uno dei quali, percosso e malmenato dal rivali, riportò una ferita, per fortuna di poco conto. Il litigio fu presto sedato ed i due agenti di P. S. che erano di fazione diedero inizio alle indagini per stabilire a chi risalisse la responsabilità dell'accaduto.

L'avv. Ravagni, che aveva assistito al litigio, si avvicinò agli agenti per precisare come si erano svolte le cose. Egli aveva intenzioni [illegible]: testimone *de visu*, voleva soltanto illuminare gli investigatori, istradarli nella ricerca della verità. Ma anche gli agenti di polizia — al pari di tutti i mortali — hanno le loro suscettibilità, i loro impuntamenti. E l'intervento dell'avv. Ravagni mandò fuori dai gangheri il più anziano dei due agenti, che, irritato ed incollerito, gli ordinò di seguirlo in ufficio. L'avv. Ravagni si rifiutò di obbedire ad una intimazione che ritenne illegittima ed arbitraria; l'agente reiterò imperiosamente l'ordine o l'intimazione e, infine, richiese l'intervento di un maresciallo che «ancora più energicamente, ordinò al Ravagni di seguirlo, fino a condurlo via, *manu militari*, trattenendolo poi, in ufficio, sino al mattino».

Come sempre accade, per parte della polizia, in questi casi, l'avv. Ravagni fu denunciato per una sequela di reati. Agli occhi dei verbalizzanti, il fatto che può dar luogo alla configurazione di una [illegible] ipotesi delittuosa si sfaccetta inspiegabilmente in una miriade di ipotesi, tutte penalmente perseguibili. Sta alla magistratura ristabilire l'equilibrio fra l'entità del fatto e la configurabilità dei reati: ricondurre nei limiti dell'obbiettività la valutazione giuridica dei presunti reati. Ed è quello, appunto, che la magistratura ha fatto nel caso dell'avv. Ravagni, prosciogliendolo, in sede istruttoria, per insistenza di reato, dall'accusa di «rifiuto di indicazioni sulla propria identità» e da quella di oltraggio, mentre per l'ultima imputazione che gli era elevata (rifiuto di seguire gli agenti al posto di polizia), il magistrato si è manifestato perplesso, addivenendo ad una pronuncia di assolutoria per insufficienza di prove.

L'avv. Ravagni si era rifiutato di seguire gli agenti per la deliberata volontà di disobbedire all'ingiunzione, oppure nella convinzione di sottrarsi ad un ordine illegittimo? Il quesito, che il magistrato di merito aveva lasciato insoluto, è stato riproposto alla Suprema Corte che l'ha risolto — al lume del diritto — in senso favorevole all'accusato. E' una soluzione — quella che è stata data dal Supremo Collegio alla questione — che va segnalata, perché interessa tutti i cittadini e delimita, con definitiva chiarezza, i confini in cui può trovare applicazione l'art. 15 della legge di P. S. il quale dispone che «chiunque, invitato dall'autorità di P. S. a comparire davanti ad essa, non si presenta nel termine prescritto senza giustificato motivo, è punito con l'arresto fino a quindici giorni e con l'ammenda fino a lire ottocento» e che «l'autorità di P. S. può disporre l'accompagnamento per mezzo della forza pubblica della persona invitata a comparire e non presentatasi nel termine prescritto».

Ora, non vi ha dubbio — ha detto la Cassazione — che l'autorità di P. S. può emanare l'ordine di presentarsi dinanzi a un proprio ufficio al cittadino, anche oralmente ed a scadenza immediata, come è previsto dall'art. 15 della legge di P. S., ma l'ordine amministrativo di presentarsi all'autorità di polizia è sottoposto al sindacato di legittimità da parte del giudice ordinario, non per quanto attiene alla necessità dell'invito e al termine prefisso di presentarsi, ma per quanto concerne il «mantenimento dell'atto nei limiti ontologicamente inerenti al suo tipo legale».

E la Cassazione ha aggiunto che l'atto discrezionale in cui si concreta l'ordine di presentarsi all'autorità di P. S. è da ritenersi *illegittimo* allorché non è giustificato da manifesti e comprovati fini di polizia, allorché è compiuto con eccesso di potere o con modalità indebite ed offensive. Ne discende che al giudice è sempre consentito di stabilire se l'ordine di presentarsi sia stato dato per le ragioni previste dalla norma e, quindi, se, nella fattispecie, può trattarsi di atto che il pubblico ufficiale era autorizzato a compiere oppure se le debite forme siano state osservate, senza di che anche l'atto sostanzialmente legittimo ha da considerarsi arbitrario.

Nel caso dell'avv. Ravagni, la Cassazione ha solennemente riconosciuto che «non esisteva alcuna ragione di polizia per la quale al Ravagni potesse essere intimato di presentarsi all'ufficio di P. S.». Gli agenti che lo han tradotto *manu militari* al posto di polizia, trattenendolo sino al mattino, hanno agito scavalcando la legge, sospinti e travolti da un moto di irritazione.

Francesco Argenta

Circa 16 mila panifici devono essere trasformati

Roma, 8 settembre.

Il Ministero dell'Industria e del Commercio ha comunicato i risultati dell'indagine effettuata presso tutte le Camere di commercio, industria e agricoltura per valutare la situazione dell'industria della panificazione, in relazione all'art. 15 della legge 31 luglio 1956, numero 1002, che prevedeva l'ammodernamento degli impianti di panificazione situati nei centri con popolazione superiore ai 3500 abitanti.

Su 40.000 panifici, circa 16.000 impianti devono ancora essere trasformati, di cui 6000 entro il 25 settembre 1959, mentre per gli altri 10.000 la trasformazione dovrà essere effettuata nei due trienni successivi.

La maggior parte dei panifici da trasformare risulta ubicata nell'Italia Centro-meridionale, ov'è maggiormente avvertita la mancanza di capitali occorrenti, principalmente per l'acquisto del forno a riscaldamento indiretto.

Al riguardo il Ministro dell'Industria e commercio comunica che sin dal 3 ottobre 1958 ha espresso parere favorevole su una proposta di legge, presentata al Parlamento, la quale prevede appositi interventi finanziari a favore delle imprese di panificazione i cui impianti non sono ancora attrezzati secondo le prescrizioni della legge n. 1002, e un adeguato spostamento delle scadenze previste dalla stessa legge. Un'altra proposta di legge è stata presentata di recente al Parlamento, per prorogare al 31 dicembre 1961 il termine stabilito dal citato articolo 15 della legge 31 luglio 1956.

Quest'ultima proposta di legge il 24 luglio u. s. è stata discussa ed approvata dalla XII Commissione permanente della Camera dei deputati, e dovrà essere quanto prima esaminata dal Senato per l'ulteriore corso parlamentare.

In relazione alla prossima scadenza, con il 25 corrente, del termine anzidetto ed in attesa che anche la competente Commissione del Senato definisca l'esame parlamentare della succennata proposta di legge, relativa alla proroga fino al 31 dicembre 1961 dei termine di cui trattasi, le Camere di commercio sono invitate a consentire, in via provvisoria, la prosecuzione dell'attività di panificazione alle imprese che, alla data del 25 settembre 1959, non avessero ancora trasformato le loro attrezzature.

Ingrid Bergman e Rossellini s'incontrano oggi per i figli

Il magistrato dovrà decidere a chi affidare Robertino e le gemelle che i genitori reclamano



Ingrid Bergman all'arrivo all'aeroporto di Ciampino, col suo avvocato, Folsa (Tel.)

(Nostro servizio particolare) Roma, 8 settembre.

Domani mattina Ingrid Bergman e Roberto Rossellini, per la prima volta da quando due anni orsono decisero di separarsi legalmente, torneranno a salire insieme le scale del Palazzo di Giustizia e si troveranno dinanzi ad un magistrato del Tribunale.

La posta in gioco, questa volta, è decisamente importante: i figli. Per partecipare direttamente alla battaglia Ingrid Bergman ha lasciato precipitosamente Parigi ed è giunta stasera a Roma in aereo.

Quali sono i termini della battaglia? Nel dicembre scorso Rossellini si rivolse al Tribunale chiedendo che i tre figli — Robertino, Isabella ed Isotta — avuti dal matrimonio con l'attrice svedese gli venissero affidati.

Il Tribunale decise che i tre ragazzi rimanessero affidati alla madre e potessero vivere col padre dal 25 giugno al 25 agosto. Allo scadere del termine Roberto Rossellini non restituì all'attrice i tre figli. Poi, dopo qualche giorno, si decise a farlo ma senza dare il consenso al rinnovo dei passaporti dei tre ragazzi i quali naturalmente si trovano nell'impossibilità materiale di lasciare l'Italia.

In questa situazione sufficientemente delicata si sono inserite due istanze: una di Roberto Rossellini il quale insiste per ottenere che i figli gli vengano affidati. Tra l'altro, facendo riferimento ad una precedente istanza, il regista ha posto in rilievo come Ingrid Bergman, a prescindere dalla particolare posizione in cui si è venuta a trovare rispetto alla sua unione con Lars Schmidt dopo che la Corte d'Appello di Roma ha stabilito di ritenerla ancora la moglie legittima di Roberto Rossellini, non risulta ufficialmente la madre di Robertino il quale venne denunciato allo Stato Civile come figlio di «Roberto Rossellini e di donna che non vuole essere nominata». L'altra istanza, di Ingrid Bergman, chiede che il magistrato rinnovi d'autorità i passaporti dei tre ragazzi in modo che sia consentito loro di rientrare in Francia con la madre.

g. g.

Tragica imboscata in una strada in provincia di Palermo

Un carabiniere spara contro sette banditi ne uccide uno ed è freddato a colpi di lupara

I rapinatori avevano già fermato e depredato undici persone in auto - Sopraggiunge una 1100 con a bordo il milite in borghese - Egli spalanca la portiera, si getta nella scarpata e scarica la pistola sul gruppo - Trapassato da una decina di pallottole - Un altro bandito ferito - Vasta battuta con cani poliziotti ed elicotteri



Carabinieri e agenti di polizia armati sul luogo dove è stato trovato il cadavere del bandito (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente) Palermo, 8 settembre.

Un nuovo gravissimo episodio di banditismo è avvenuto nelle prime ore del mattino a qualche chilometro da Corleone in provincia di Palermo: un gruppo di banditi, dopo avere rapinato undici automobilisti, ha fermato una macchina sulla quale si trovava anche un carabiniere; questi, con coraggio incredibile, si è gettato fuori dall'auto, ha scaricato la pistola contro i delinquenti, uccidendone uno e ferendone un altro, ed è quindi caduto morto, trapassato da una decina di pallottole.

La sanguinosa aggressione è avvenuta poco dopo le 5 del mattino. Numerosi individui armati, sembra non meno di sette, avevano bloccato la strada con grosse pietre, in un punto in curva e in ripida salita. Quattro automobili, provenienti da Palermo e dirette ad Agrigento, venivano fermate a breve distanza l'una dall'altra dai banditi, che, il viso coperto da fazzoletti scuri, sotto la minaccia di fucili e pistole, costringevano i passeggeri a consegnare loro tutto quanto possedevano. Undici persone erano così depredate di orologi, denaro e oggetti preziosi, per un valore complessivo di mezzo milione di lire.

Quando già pareva che i malviventi stessero per dare la via libera alle quattro macchine, sopraggiungeva un'altra automobile. I banditi si disponevano ai lati della strada, in modo da avere la macchina sotto il fuoco dei fucili caricati a lupara, e intimavano l'alt. Dalla vettura discendevano alcune persone, fra le quali un carabiniere in borghese, Clemente Bovi, di 33 anni, il quale stava tornando a Caltabellotta per riprendere servizio. Il milite era in permesso e tornava dal suo paese Ciminna, dove aveva trascorso la giornata con la moglie e la sua bimba di un anno, in occasione della festa patronale.

All'intimazione di gettarsi a terra e consegnare tutto quanto possedeva, il carabiniere non seguiva l'esempio dei suoi amici e agiva di sorpresa, con sprezzo assoluto del pericolo. Egli usciva dall'auto estraeva la pistola d'ordinanza e, gettatosi nella breve scarpata sul lato destro della strada, apriva il fuoco contro i banditi, scaricando tutto il caricatore.

Due banditi, raggiunti dalle pallottole, si accasciarono. Ma nel frattempo anche il coraggioso carabiniere, sul quale si era diretto il fuoco incrociato degli assassini, era stato colpito. Prima che rotolasse al suolo uno dei malviventi gli puntava ancora il fucile a un fianco e lasciava partire una scarica.

Poi i banditi arretrarono continuando a sparare in direzione dell'auto dalla quale era disceso il carabiniere. Due o tre si diressero verso la contrada Drago, mentre altri prendevano la direzione opposta. Entrambi i gruppetti trascinavano con sé un ferito.

Sul posto giungevano poco dopo i carabinieri della stazione più vicina e alle prime luci dell'alba da Palermo il comandante della Legione e il questore che assumevano la direzione delle indagini. Veniva subito effettuato un vasto rastrellamento nel corso del quale, molte ore dopo, verso le 14,30, alcuni carabinieri, seguendo tracce di sangue per circa due chilometri fra i campi di stoppia, rinvenivano il cadavere di un giovane sui 25 anni, privo di documenti. Prima di abbandonarlo, gli altri banditi gli avevano sottratto il portafoglio e ogni cosa.

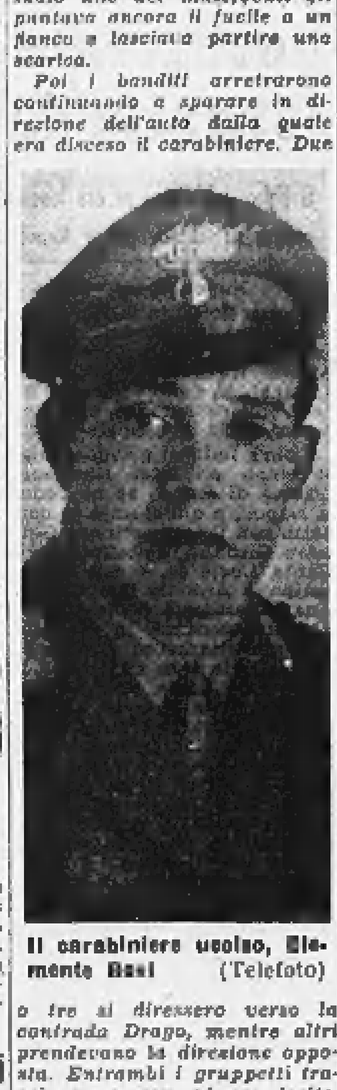
Il corpo giaceva in un terreno arato di fresco, accanto al torrente Belice; un centinaio di metri prima i carabinieri avevano notato una larga macchia di sangue. E' presumibile che il ferito sia stato trascinato dai compagni, i quali però, avvertisi che le sue condizioni erano gravissime, abbiano giudicato pericoloso proseguire la fuga con lui. Lo lasciarono così morire in quel luogo. Il giovane, pure stanco e stremato, aveva probabilmente tentato di continuare la marcia, ma era perito per dissanguamento.

Un'altra pattuglia di carabinieri notava sulla parte sinistra della strada una lunga striscia di sangue che ad un certo punto finiva; si trattava del sangue lasciato dall'altro malvivente ferito. Non è esclusa che anch'egli sia stato abbandonato morente dai complici.

Le ricerche continuano con l'impiego di cani poliziotti e di alcuni elicotteri. Tutta la zona, campagne, casolari, villaggi, paesi, è stata battuta a palmo a palmo dalle forze di polizia.

La salma del giovane carabiniere è stata composta nella stazione di Corleone. I funerali si svolgeranno domani mattina.

f. d.



Il carabiniere ucciso, Clemente Bovi (Telefoto)

Gravissimo un cacciatore colpito dal suo fucile

Faenza, 8 settembre.

Una tragica conclusione ha avuto oggi una battuta di caccia per un uomo di 53 anni, Guido Biagi, nativo di Casola Valsenio. Alle 6,30 egli vagava per la campagna intorno a Riolo Terme quando, provocava una scarica del proprio fucile calibro 12, che lo investiva in pieno viso.

Il cacciatore aveva tutta la parte destra del volto orribilmente straziata. E' in fin di vita all'ospedale di Sant'Orsola di Bologna. Sono in corso accertamenti da parte dei carabinieri della tenenza di Faenza.

Rinviato a giudizio il direttore didattico che avrebbe assassinato un amico nel 1946

Era stato arrestato in gennaio presso Bergamo - Imputato anche di aver soppresso il cadavere, che sarebbe stato fatto a pezzi e gettato in un torrente

Bergamo, 8 settembre.

E' stata depositata ieri la sentenza di rinvio a giudizio del direttore didattico Italo Gheza, in stato di detenzione dal 18 gennaio scorso, il quale dovrà rispondere di omicidio volontario nella persona di Lorenzo Morosini e di soppressione del cadavere con dispersione dei resti nelle acque del Sebino. Il processo si svolgerà entro il novembre prossimo.

I fatti risalgono al 1946. Il 23 novembre di quell'anno Lorenzo Morosini, di 38 anni, residente a Darfo, uscì dalla propria casa di via Manifattura 114 dicendo alla moglie Maria Carmela Gilsoni di 26 anni, sposata due mesi prima, di recarsi dal Gheza, loro comune conoscente, per portargli alcune monete. Il Gheza, ricco benestante, era un appassionato di numismatica. Maestro elementare, il Morosini aveva da tempo lasciato l'insegnamento per darsi al commercio di lamierini e intendeva chiedere all'amico una raccomandazione per essere introdotto presso una ditta di Lovere.

Il Morosini raggiunse la casa del Gheza, residente nella vicina Castro, in bicicletta, verso le 15,30. Il Gheza, dichiarò successivamente che l'ospite, dopo avergli consegnato alcune monetine svizzere, s'intrattenne con lui un paio d'ore, chiedendogli tra l'altro quell'appoggio per il suo lavoro. In istruttoria il direttore didattico precisò anche di essere uscito di casa col Morosini per recarsi ad acquistare della frutta in un negozio di Castro, e di non avere più visto l'amico da allora.

I familiari del Morosini ne denunciarono la sparizione il giorno dopo. Al primi di dicembre, il parroco di Rogno, don Giuseppe Cometti, ricevette un pacchetto postale senza valore contenente l'orologio dello scomparso e una lettera anonima nella quale era detto fra l'altro: «Il Morosini è stato ucciso da coloro che uccidono per denaro». Un *post scriptum* avvertiva: «Potete trovare l'impermeabile e le scarpe del Morosini in località Corni Rossi». Infatti, nel luogo indicato vennero rinvenuti una scarpa e l'impermeabile.

Nei mesi successivi, tuttavia, il giudice istruttore di Brescia dichiarava il non luogo a procedere, non essendo stato appurato che lo scomparso fosse stato ucciso, e per la legge e per lo stato civile il Morosini fu considerato persona irreperibile.

Il 18 ottobre del 1954 nasceva all'ospedale di Brescia un bimbo che veniva registrato allo stato civile come Silvano Morosini, figlio di Lorenzo e di Maria Carmela Gilsoni, coniugi. La presunta vedova del Morosini avrebbe contratto un «matrimonio di coscienza» con Alfredo Fattolini, amico del Gheza. I «matrimoni di coscienza», non riconosciuti dalla legge, vengono celebrati solo se il sacerdote che benedice le nozze ha raggiunto la certezza, sia pure non legale, della morte dello «scomparso».

L'autorità giudiziaria di Bergamo riapriva inaspettatamente l'inchiesta e il 18 gennaio scorso il direttore didattico Italo Gheza veniva arrestato presso le scuole elementari di Trescore Terme. Fu questo, a distanza di tanti anni dalla scomparsa del Morosini, un clamoroso colpo di scena: conclusione di nuove indagini segrete.

Ibn Saud pagherà 113 milioni all'architetto romano Brasini

Roma, 8 settembre.

Armando Brasini, il noto architetto romano di fama internazionale, ha risolto la sua vertenza con il governo dell'Arabia Saudita, il quale gli verserà 113 milioni, quale compenso per certi suoi studi preliminari in preparazione di un progetto per la costruzione del palazzo reale a Rijadh.

Egli aveva chiesto che i suoi onorari fossero liquidati nella misura di 486 milioni e 299 mila lire. Il tribunale, nel settembre dell'anno scorso, accettando parzialmente la richiesta dell'architetto Brasini, aveva condannato il governo dell'Arabia Saudita a pagargli 150 milioni di lire.

La vertenza, che si è conclusa così in sede extragiudiziale, ebbe origine nel '54 allorché il re Ibn Saud commissionò all'architetto romano il progetto per la costruzione di un favoloso palazzo reale che avrebbe dovuto ospitare quattrocento persone più alcune piscine e giardini pensili. Il progetto, dopo lunghi studi dell'architetto, non venne realizzato e allora l'architetto Armando Brasini, che non aveva avuto alcun compenso, si rivolse al magistrato per essere pagato.

Previsto un ponte sullo Stretto di Messina

Il ministro dei Lavori Pubblici intende prolungare l'«Autostrada del Sole» fino a Palermo

Roma, 8 settembre.

L'Autostrada del Sole — a quanto si apprende da fonte autorevole — sarà terminata, molto probabilmente, entro il 1961, con un notevole anticipo sul termine previsto, cioè entro l'esercizio finanziario 1963-1964.

Attualmente sono in funzione i tratti Milano-Bologna, Napoli-Capua. Entro la primavera del 1960 entrerà in funzione anche il tratto Bologna-Firenze, che permetterà a una vettura di media cilindrata di compiere il percorso Firenze-Milano in poco più di due ore e tre quarti.

Già suddiviso in quattro parti è poi il tratto Roma-Capua, cosa che permetterà una più rapida conclusione dei lavori.

Per quanto concerne infine il tratto Roma-Firenze, esso è ancora allo studio dei tecnici competenti.

Particolarmente interessante sarà il sistema col quale l'autostrada si immetterà nell'agglomerato urbano di Roma. Sarà infatti costruito un viadotto altissimo che permetterà alle autovetture provenienti dall'autostrada di giungere praticamente a Porta Maggiore, a poche centinaia di metri dalla stazione Termini, nel cuore della città.

L'Autostrada del Sole, anche quando saranno ultimati gli ultimi tratti, ovvero Roma-Firenze e Roma-Capua, non potrà dirsi conclusa, in quanto è intenzione degli organi responsabili del Ministero dei Lavori Pubblici di prolungare l'arteria stessa sino a Palermo, di modo che essa diventi veramente la grande linea di congiunzione tra l'estremo Nord e l'estremo Sud d'Italia.

Si apprende, a questo proposito, che l'on. Togni confida di portare l'Autostrada del Sole in Sicilia con un ponte costruito sullo Stretto di Messina.

Domenica prossima le elezioni generali

A San Marino il turismo è più forte della politica

Fino alle sei del pomeriggio, su proposta dei comunisti, tutti devono essere a disposizione delle comitive degli americani e degli altri stranieri - Poi, cessata la tregua, cominciano i comizi Si voterà anche per posta - I sanmarinesi all'estero sono 4200 di fronte ai 3500 all'interno

(Dal nostro inviato speciale)
San Marino, 8 settembre.

I turisti che giungono quassù trovano un'atmosfera idilliaca, anche se fra pochi giorni si procederà all'elezione dei sessanta membri del «Consiglio grande e generale», cioè del Parlamento. L'opposizione ha proposto alla dc che sino alle sei del pomeriggio la politica venga messa da parte e la Repubblica si occupi di «cose serie». «Cose serie» significa badare ai turisti, specie quelli americani che arrivano a torpedoni interi e gli piace trovarsi nella Repubblica più antica e più piccola del mondo.

E li edifica leggere la lettera che Abramo Lincoln scrisse cent'anni fa ai Capitani Reggenti con parole di omaggio così stravaganti da convincerli che essere arrivati quassù è stato senz'altro meritorio e un buon affare. Un buon affare, ad ogni modo, gli americani sono per gli esercenti. Quelli grossi — quelli che incassano fino a due-trecentomila lire al giorno con la vendita di francobolli così belli da parere falsi, di ricordini di gusto così orrido da parere antichi e di moscato così dolciastro da parere prelibato — gli esercenti grossi sono tutti comunisti. E tutti, secondo le polemiche, si dicono vittime dell'attuale regime che due anni fa li mise in minoranza e li estromise dal potere.

La tregua dall'alba al tramonto serve a non turbare l'immagine oleografica che i turisti si fanno di San Marino e che gli è cara: un lembo di medioevo prodigiosamente sopravvissuto alle tempeste del tempo in cima al monte Titano, come l'arca di Noè in cima all'Ararat.

Grazie all'abnegazione dei comunisti nemmeno il più attento turista può accorgersi che qui c'è stata una rivoluzione. Qualche striscione, che i turisti prendono per una nota di colore, qualche manifesto pulitamente incollato ai tabelloni, nessun altro segno di lotta politica. Ma all'imbrunire, scaduta la tregua, scesi al piano i turisti, chiusi i negozi, cominciano i comizi. E allora San Marino si trasforma, nelle polemiche dell'opposizione, in un campo di concentramento e dai recessi del monte Titano escono gli sgherri della reazione assoldati dalla dc per calpestare le libertà introdotte dai comunisti. Ed è allora che si denuncia l'applicazione della legge elettorale-truffa per far votare per posta i sanmarinesi residenti oltre oceano (che si presumono anticomunisti).

Queste diatribe elettorali varrebbero quel che valgono, pro o contro i comunisti se fossero indirizzate ai sanmarinesi. Ma i sanmarinesi non le ascoltano. Ai comizi comunisti di questi giorni gli uditori li ho contati a decine, e mai più di cinque decine. Le diatribe sono indirizzate a «quelli di fuori», quelli che non sanno che cosa sia accaduto qui negli ultimi anni.

Per comprendere il loro significato bisogna sapere che le leggi di San Marino conservano il diritto di voto anche a chi non risiede, non ha mai risieduto qui, persino a chi non è nato qui, ma è figlio di sanmarinesi; e basta poi conoscere questi dati anagrafici: gli elettori residenti sono 3500; quelli «esterni» 4200. Per assurdo che possa sembrare, può darsi quindi il caso che, mentre tutti i sanmarinesi residenti votano plebiscitariamente per un Consiglio Grande composto di uomini da loro stimati, gli esterni possano imporre ad uno Stato nel quale non vivranno mai un governo rifiutato dai residenti.

La propaganda comunista indirizzata solo agli esterni e non ai sanmarinesi, mira a rendere possibile quell'assurdo. E per quanto poco credibile possa sembrare, non è escluso che ci riesca. Non perché i comunisti controllino tutti i 4200 voti esterni: tutt'altro. Ma ne controllano abbastanza per alterare qui a San Marino il rapporto delle forze locali. Ed è per questo che l'elezione del 13 settembre — in se stessa un episodio marginale — ha una importanza singolare.

Gino Tomajuoli

Inaugurato il congresso mondiale di sociologia

Milano, 8 settembre.

Con l'intervento del ministro per la riforma della pubblica amministrazione senatore Bo, dei rappresentanti dell'Onu e dell'Unesco, del *Bureau International du Travail*, del ministero degli Esteri e di numerosi studiosi giunti dai cinque continenti, è stato inaugurato oggi, nella sala dei congressi della provincia, il IV Congresso mondiale di sociologia, che si svolgerà a Milano e a Stresa sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi.

Nel dare agli studiosi convenuti a Milano il cordiale saluto del governo e della cultura italiana, il ministro ha anche espresso il compiacimento del nostro Paese nel vedere raccolto un gruppo così numeroso e completo di scienziati d'ogni nazione e continente.

«In un'età come l'attuale — ha detto il ministro — ogni contributo al progresso delle scienze serve, insieme, la causa del mondo civile e ciò è particolarmente vero per la sociologia, la quale ha un notevole valore storico e politico in un tempo sempre più premuto da un numero imponente di problemi, nei quali lo spirito umano vuole disporre di strumenti sempre più efficaci per elevare il livello di vita e di istruzione dei popoli, mentre sul piano economico l'avvento di quella nuova tecnica industriale che si identifica con l'automazione, pone ogni giorno di più la necessità di precise e solide basi di conoscenza e di ricerche.

«Per questi motivi — ha concluso il ministro Bo — la sociologia può ben dirsi la presa di coscienza di un grande processo storico. Lo stesso contrasto, più apparente che reale, tra le impostazioni metodologiche peculiari degli americani e quelle, più tradizionalistiche, proprie degli europei, trova il suo punto di incontro sul terreno sociale e tale incontro può rendere effettiva e operante una solidarietà di civiltà e di cultura. Essa costituisce un auspicio promettente di pace e va quindi accompagnata dalla speranza e dall'augurio di tutti».

Ha preso quindi la parola il dott. Vittorino Veronese che, riprendendo proprio in questa occasione le sue funzioni di direttore generale dell'Unesco, ha portato il saluto dell'organizzazione al IV Congresso mondiale di sociologia. Ha poi parlato il sig. Graham, capo degli affari sociali dell'Onu, organismo di cui ha recato il saluto ai congressisti.

Grave episodio all'idroscalo di Venezia

Pescatore ucciso da una sentinella che spara con il mitra su una barca

Il militare, da riva, intima l'alt - L'imbarcazione, per accostare, deve fare una breve marcia indietro - Il soldato, allora, si mette a fare fuoco

(Dal nostro corrispondente)
Venezia, 8 settembre.

Una tragica fine ha fatto la scorsa notte un giovane pescatore, ucciso con un colpo di mitra da una sentinella della aeronautica nel canale di ammaraggio dell'idroscalo di Sant'Andrea. La vittima, Giovanni Costantini, di 36 anni, residente a Burano, è morto qualche ora dopo il grave episodio, nella sala chirurgica dell'Ospedale al mare, dove era stato sottoposto a un difficile intervento operatorio.

L'aviere Carlo Migliaccio, di 23 anni, nativo di Calvizzano, in provincia di Napoli, e in servizio di leva al presidio aeronautico di Venezia, svolgeva il suo turno di guardia nella darsena dell'idroscalo. Erano circa le due quando il Migliaccio scorgeva in mezzo alla canaletta un'imbarcazione di pescatori. Essendo in quella zona militare proibita la pesca, la sentinella intimava l'alt puntando in direzione dei pescatori il suo moschetto automatico Beretta.

Gli otto uomini che si trovavano a bordo della barca a motore (i pescatori Angelo Dei Rossi, di 34 anni, capobarca, e i suoi quattro fratelli Gianfranco, Eugenio, Tiziano e Tranquillo, il Costantini, Luigi Bon e Augusto Costantini), rispondevano alla intimazione della sentinella rassicurandola che si sarebbero subito accostati alla riva. Per compiere la manovra però, dovevano tirare su l'ancora, per cui l'imbarcazione, prima di avanzare, doveva retrocedere. Il militare, appena vista la barca allontanarsi, credendo volessero fuggire, sparava in aria. I pescatori, allora, gridavano spiegando la manovra che stavano compiendo e quindi l'impossibilità loro di avvicinarsi se prima non si fossero allontanati per liberare l'ancora. Ma il Migliaccio riprendeva a sparare, e questa volta contro la barca.

I pescatori, sentiti i proiettili fischiare vicino, si gettavano sul fondo della barca abbandonando il timone. Il natante, senza guida, continuava ad andare verso l'uscita del canale, e il Migliaccio continuava a sparare. Egli avrebbe poi affermato ai carabinieri di avere sparato sul bersaglio perché gli era sembrato di avere visto due uomini sulla riva opposta dirigersi verso il deposito di munizioni. Fatto sta che un proiettile, dopo avere perforato le due pareti della cabina a motore, raggiungeva sul fianco sinistro Giovanni Costantini, che si trovava rannicchiato sul fondo della barca assieme ai compagni.

Mentre, richiamati dagli spari, accorrevano il sergente di ispezione e altri avieri, i pescatori urlavano alla sentinella di cessare il fuoco, e tratta finalmente a bordo l'ancora, si accostavano a riva. E' stato allora che il Costantini si è accorto di essere ferito. Portata una mano al fianco, la ritraeva insanguinata. Egli veniva subito soccorso e dopo essere stato visitato da un ufficiale medico veniva trasportato di urgenza con un motoscafo militare all'Ospedale al mare, dove prima di entrare in sala operatoria poteva raccontare l'accaduto al maresciallo dei carabinieri dell'isola e al comandante del presidio, colonnello Morico, nel frattempo giunti sul posto. La ferita purtroppo si dimostrava subito grave, avendo il proiettile leso organi vitali dell'intestino e del peritoneo. Sottoposto subito a intervento chirurgico, il Costantini però spirava per emorragia durante l'operazione.

I sette pescatori che hanno riferito agli inquirenti le circostanze del tragico episodio sono stati rilasciati dopo l'interrogatorio, mentre l'aviere è stato consegnato in attesa del risultato dell'inchiesta aperta dal Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Geraci. La sentinella afferma di avere sparato col suo mitra solo cinque colpi, uno solo dei quali contro la barca.

a. l.

Tremenda disgrazia all'imbrunire, in una scarpata nei pressi di Lanzo

Marito e moglie in moto si sfracellano cadendo da 15 metri sui binari del treno

Avevano cinque figli - Erano andati a trovare i genitori e stavano rincasando - Ancora ignote le cause che hanno provocato la sciagura

(Nostro servizio particolare)
Lanzo, 8 settembre.

Due coniugi hanno perduto la vita nel tardo pomeriggio di oggi, in una impressionante disgrazia stradale. Le vittime sono il contadino Carlo Giordana, di 49 anni, e la moglie Crescentina Druetto, quarantenne. Abitavano a Balangero, in via Martiri della Libertà, e lasciano cinque figli: due maschi, di 21 e 20 anni, e tre femmine, rispettivamente di 18, 10 e un anno.

La sciagura è avvenuta verso le 19.45 ad un mezzo chilometro da Pessinetto, in regione Traves. Il Giordana pilotava una motocicletta e la donna era seduta sul sellino posteriore. Erano partiti da Ceres, dove si erano recati a trovare i loro genitori, a Bracchiello, e a quell'ora scendevano verso Lanzo diretti al paese di residenza. L'ora tarda o il timore di essere sorpresi dalla pioggia a metà strada, hanno forse spinto il Giordana a marciare ad una velocità elevata.

Le vere cause della disgrazia non sono, comunque, accertabili con esattezza. Può anche essere stata provocata da un improvviso malore, o da un ciottolo finito sotto la ruota anteriore del veicolo, o da un insetto penetrato in un occhio del motociclista, alterandogli la visibilità. Nell'abbordare una curva — delimitata all'esterno, cioè dal lato sinistro di chi l'affronta in discesa, da un muretto di protezione — il Giordana perdette il controllo del veicolo. Questo sbandò paurosamente verso sinistra, urtò di striscio contro il muretto e proseguì la corsa sempre sbrecciando i mattoni, prima di abbattersi, dopo qualche decina di metri, sull'asfalto.



La scarpata dalla quale sono precipitati, uccidendosi, i due motociclisti dopo un volo di circa quindici metri

Purtroppo, i due coniugi non avevano seguito la sorte della moto. Fin dal primo urto contro la spalletta erano stati sbalzati di sella e proiettati in avanti. Oltre il muro, c'è una scarpata ripidissima e profonda una quindicina di metri. In fondo alla scarpata passano i binari della ferrovia Ciriè-Lanzo. Il Giordana e la moglie, con un volo allucinante, piombarono sulla linea ferroviaria. I loro corpi si sfracellarono sulle rotaie e sui ciottoli della massicciata. La donna rimase uccisa sul colpo, il marito sopravvisse qualche minuto.

Alcuni automobilisti videro la motocicletta rovesciata sulla strada e intuirono una disgrazia. Scesero e si affacciarono al parapetto: notarono due sagome indistinte distese tra i binari. Mentre uno dei soccorritori si affrettava a dare l'allarme al capostazione di Pessinetto, per impedire che un convoglio eventualmente in transito straziasse i due corpi, altri provvedevano ad avvertire i carabinieri di Lanzo. Poco dopo erano sul posto il brigadiere Alessio e alcuni militi, insieme al vice-pretore dr. Fenoglio. Le formalità di legge vennero sbrigate rapidamente, poi le due salme furono rimosse e trasportate nella camera mortuaria del cimitero di Pessinetto.

La famiglia Giordana viveva, stentatamente, sul provento di qualche «giornata» di terreno di cui era affittuaria. Il figlio maggiore, Luigi, deve presentarsi tra poco per il servizio militare. Il fratello e le sorelle vengono così a trovarsi in una situazione quasi disperata.

g. p.



Carlo Giordana, che è morto insieme alla moglie

Rissa di 200 italiani con belgi per una donna

Bruxelles, 8 settembre.

Duecento operai italiani sono rimasti coinvolti in una rissa stanotte in un caffè presso La Louvière, causata da un diverbio fra un siciliano ed il marito della donna belga con cui l'italiano stava ballando.

I due uomini erano usciti sulla strada per discutere e stavano per prendersi a pugni; un altro siciliano, che passava nelle vicinanze in motocicletta, correva a chiamare i suoi compatrioti nel vicino quartiere degli immigrati.

Poco dopo facevano irruzione nel locale circa duecento italiani e iniziava una rissa generale fra loro e i clienti belgi. Al sopraggiungere della polizia quattro persone erano ferite in modo da dover essere ricoverate in ospedale, nessuna però gravemente.

Recuperata la pelliccia sottratta dal Campanini

Il figlio dell'attore si era lasciato raggirare e malmenare da una coppia di imbroglioni a Napoli - Fulminea azione della polizia

Napoli, 8 settembre.

(*s. g.*). Soltanto ventiquattro ore sono bastate alla polizia per recuperare la pelliccia di visone trafugata da Claudio Campanini, figliolo del noto attore cinematografico, alla contessa Paola Mancinelli Scotti.

Com'è noto, il giovane, dopo il colpo all'Hôtel Residence Palace di Roma, se ne venne a Napoli, e qui si mise in contatto con il ventisettenne Gennaro Gisonna, abitante in via Santa Lucia 15, e con il ventottenne Antonio Schisano, ai quali manifestò il suo desiderio di smerciare la pelliccia. Un appuntamento fu combinato per la sera successiva in via Santa Lucia, dove si presentava una bionda signora che si dichiarava disposta ad acquistare la pelliccia dopo averla tenuta una mezza giornata in prova; aggiungeva di essere una spagnola sposata ad un cittadino americano, e confermava d'essere stata invitata dal Gisonna, il quale le aveva proposto l'«affare». Il Campanini non esitava a consegnare alla «forestiera» la pelliccia, che aveva con sé; prendeva però la precauzione di seguirla per vedere dove ella alloggiasse. La donna si incamminava per via Santa Lucia ed imboccava dopo poche decine di metri l'ingresso dello stabile contrassegnato dal numero 15.

Appunto qui dopo ventiquattr'ore, cioè dopo aver visto invano scadere il termine della «prova», si presentava il Campanini per richiedere il pagamento o la restituzione della pelliccia. Ma lo attendeva un'amara sorpresa: il portiere lo informava infatti che in quel fabbricato non aveva mai abitato alcuna signora spagnola coniugata ad un americano. Dalla descrizione, tuttavia, il portiere riteneva di comprendere che la persona in questione fosse l'amica del Gisonna, il quale, come si è detto sopra, abita appunto in via Santa Lucia 15. Trattasi della figlia di un noto borsaiolo, Rita D'Atri, di 25 anni, sposata effettivamente ad un americano, il quale vive negli Stati Uniti. Stabilire che la bella straniera era soltanto la amica inviata dal Gisonna e comprendere d'essere stato raggirato è stato tutt'uno per il giovane Campanini, il quale insisteva per avere subito una spiegazione. Questa sua richiesta, però, lo portava ad un'altra brutta avventura. Il Gisonna scendeva nel cortile del palazzo e si faceva accompagnare dal Campanini in una zona solitaria, ove lo sottoponeva improvvisamente ad un duro trattamento a base di pugni e ceffoni. Il Campanini, ritenendo che a nulla avrebbero giovato nuovi tentativi di riavere la pelliccia, partiva da Napoli recandosi a Positano. Il prezioso capo di vestiario sarebbe rimasto per sempre nelle mani dell'amica del Gisonna se non fosse intervenuta la polizia.

Mentre si profila un'altra traduzione del Campanini nella nostra città, la polizia va svolgendo attive indagini per recuperare anche i gioielli venduti eventualmente a Napoli dal giovane.

Depositata la perizia sui biglietti di Fenaroli

Roma, 8 settembre.

(*g. p.*) Mancavano, questa mattina, pochi minuti alle 11, quando nella cancelleria dell'Ufficio istruzione presso il Tribunale, il dott. Giuseppe Buongiorno che sostituisce il consigliere istruttore dott. Augusto De Andreis attualmente in vacanza, ha depositato il risultato della perizia calligrafica su taluni biglietti sequestrati in carcere e destinati a Raoul Ghiani. E l'accusa ha trovato da questo accertamento un altro elemento per sostenere che Giovanni Fenaroli deve essere ritenuto responsabile della soppressione di sua moglie.

I due periti calligrafi, il direttore dell'Istituto superiore di polizia scientifica dott. Calogero Marrocco e il rag. Antimo Fiorio, hanno infatti concluso, come già d'altra parte era noto ufficiosamente, che quei biglietti sono stati scritti, in carcere, da Giovanni Fenaroli per mettere sull'avviso Raoul Ghiani consigliandolo sull'atteggiamento da mantenere durante l'istruttoria. Inutilmente il geometra milanese aveva cercato di respingere una ventina di giorni or sono la paternità di quegli scritti.

Poiché non sembra che le difese — tanto quella di Giovanni Fenaroli quanto quella di Raoul Ghiani — intendano per ora anticipare eventuali offensive tutto lascia supporre che, scaduto il termine entro il quale gli avvocati potranno consultare i risultati della perizia depositata ieri mattina (quattro o cinque giorni al massimo), il sostituto procuratore della Repubblica dott. Felicetti pubblicherà la sua requisitoria con la quale — non vi è dubbio — si chiederà il rinvio a giudizio per omicidio di Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia.

Le due ragazze chiuse in convento devono essere restituite alla madre

La Corte d'Appello di Roma ha confermato il decreto del Tribunale al quale si era opposta la suora superiora

(Nostro servizio particolare)
Roma, 8 settembre.

Viviana e Anna Pietrantoni — le due ragazze che le suore catechistiche dell'Immacolata di Castelgandolfo, non volevano restituire alla madre malgrado un decreto del Tribunale dei minorenni — torneranno a vivere nella casa materna. Così ha deciso la Corte d'Appello, sezione minorenni, con un decreto nel quale vengono respinte tutte le argomentazioni del P. M. il quale nell'opporsi alla decisione del Tribunale dei minorenni sosteneva che il ritorno a casa delle fanciulle avrebbe potuto provocare loro un perturbamento psichico.

«L'ostilità dimostrata dalle minori di convivere con la madre — così testualmente hanno affermato i giudici della Corte di Appello — è contraria non solo alle norme del diritto civile, ma anche alle norme del diritto divino. E la ostilità è ancora meno giustificata nei confronti della minore Viviana la quale, appunto perché aspira a diventare suora, ha il dovere per affetto filiale di non dare alla genitrice il dolore di non avvicinarsi a lei, dando così la sensazione di rimanere contaminata, considerandola reproba».

Undici anni fa la signora Maria Celeste Ippoliti si separava dal marito, Stefano Pietrantoni. Di comune accordo e con il consenso del magistrato i due coniugi decisero che le due figlie più grandi, Viviana e Anna andassero a convivere con il padre, mentre il più piccolo Mauro restasse con la madre. In quello stesso anno le fanciulle vennero affidate alle suore di Castelgandolfo: Viviana aveva allora 8 anni, la sorellina 7.

Il 13 marzo del 1956 il padre delle due fanciulle morì improvvisamente. Fu allora che la madre chiese di poter riavere le figlie. Senonché uno zio paterno di Viviana e di Anna presentò una istanza al Tribunale dei minorenni affinché le due ragazze non tornassero in casa con la madre. A motivare questa richiesta lo zio delle ragazze sostenne che l'ambiente nel quale viveva Maria Celeste Ippoliti non si confaceva all'educazione delle bambine: la donna, infatti, viveva more uxorio con un commerciante di carni, Filippo Lattanzi. Questa richiesta fu accolta dal Tribunale dei minorenni con un decreto del 28 novembre 1956.

Maria Celeste Ippoliti non si diede per vinta e dopo aver sistemato la propria posizione familiare sposandosi con il Lattanzi, si rivolse nuovamente alla Magistratura facendo presente che una delle figlie, Viviana, intendeva farsi suora. «Vorrei — spiegò la madre — che prima di decidere, mia figlia conosca il mondo che la circonda». Questa volta la battaglia fu vinta da Maria Celeste Ippoliti, però in modo incompleto. Il Tribunale infatti, le diede ragione ordinando che le bambine venissero consegnate alla madre per tre mesi, ma le suore si opposero a questa ordinanza, contro la quale il P.M. tempestivamente reclamò. Ecco come si è giunti alla decisione della Corte di Appello.

Il primo problema che si è presentato all'esame dei magistrati di appello è stato questo: la condotta della signora Maria Celeste Ippoliti è tale da arrecare pregiudizio alle figlie minori, così come sostiene il Procuratore Generale presso la Corte di Appello? «Non vi è dubbio — hanno affermato nella loro decisione i giudici — che la condotta attuale della Ippoliti non arreca alcun pregiudizio alle minori. La donna invero è coniugata religiosamente con effetti civili con Filippo Lattanzi».

Così in sostanza i giudici della Corte di Appello hanno concluso questo delicato e singolare caso, sostenendo in pratica che il provvedimento emesso dal Tribunale dei minorenni, secondo il quale le due figlie della signora Ippoliti, Viviana e Anna, debbono ritornare almeno per tre mesi dalla madre, deve essere ritenuto valido in ogni suo elemento.

g. g.

(Continua a pag. 10)

ULTIME NOTIZIE

Oggi il generale illustra ai ministri il suo progetto

De Gaulle annuncerebbe alla tv il nuovo piano per l'Algeria

La dichiarazione prevista per lunedì o martedì - I deputati di destra affermano che l'unica soluzione liberale «degna della Francia» è di mantenere il Nordafrica in seno alla nazione

(Nostro servizio particolare) **Parigi, 8 settembre.**

Prendendo la parola al congresso dell'Associazione internazionale per l'Alleanza Atlantica, riunito attualmente a Tours (e che ha eletto presidente l'on. Ivan Matteo Lombardo), parecchi oratori hanno insistito sulla necessità di rafforzare sempre più i vincoli che uniscono i Paesi della Nato. «Gli avvenimenti ci ricordano che la salute dell'Alleanza richiede molte cure», ha osservato il generale Norstad, rilevando che gli uomini politici si sforzano a punto di conciliare le divergenze. Nello stesso senso si è espresso il ministro degli Esteri francese, Couve de Murville, affermando che dinanzi alle minacce cui sono tuttora sottoposti i Paesi occidentali, questi devono unire i loro sforzi per giungere a una «armonizzazione dei punti di vista e al coordinamento delle loro politiche».

Il Primo ministro Debré, parlando a un centinaio di deputati delle commissioni parlamentari della Difesa nazionale e degli Esteri, ha messo egualmente l'accento sulla necessità dell'Alleanza Atlantica, dando precisazioni sulla posizione della Francia in seno ad essa dopo gli incontri fra De Gaulle ed Eisenhower.

Debré ha affermato, secondo indiscrezioni, che gli alleati comprendono ora meglio la posizione francese in Algeria e che ci si può aspettare una maggiore cooperazione. Egli ha esposto le prospettive algerine, affermando che i principi fondamentali della politica governativa rimangono intatti, e che non ci sarà alcuna «internazionalizzazione» del problema, che è squisitamente francese.

Il Primo Ministro ha parlato per più di un'ora, ma ha chiesto ai deputati di mantenere il massimo segreto sulle sue dichiarazioni, ed i giornalisti che dopo un lungo periodo di chiusura affollavano oggi i corridoi di Palazzo Borbone, hanno tentato invano di ottenere qualche precisazione. Sembra del resto che Debré abbia indicato soltanto le linee generali di una eventuale soluzione del problema algerino, lasciando al generale De Gaulle l'incarico di dire domani ai ministri riuniti in Consiglio ciò che riterrà opportuno di dire.

Dopo la riunione delle due commissioni politiche degli Esteri e della Difesa, i deputati eletti di Algeria hanno preso posizione diramando un comunicato con il quale sostengono che l'Algeria ha già scelto il proprio destino con il *referendum* dell'anno scorso, e cioè «l'evoluzione nel quadro francese». I deputati d'Algeria dicono pure che «non si può chiedere ai soldati di rischiare la vita se dovesse essere inutile, lasciando all'Algeria la possibilità di perdere un giorno la sovranità francese». Costoro sostengono che la sola soluzione liberale «degna della Francia» è «di mantenere l'Algeria in seno alla nazione, parte integrante del suo territorio».

Sul contenuto della dichiarazione di De Gaulle non è possibile fare anticipazioni. Sembra che anche domani, al Consiglio dei ministri, il Generale dirà il meno possibile, per evitare che le rivelazioni inopportune favoriscano la ripresa dell'agitazione contro una soluzione liberale del problema algerino.

La settimana prossima, lunedì o martedì, egli farebbe l'attesa dichiarazione parlando alla televisione, per avere in tal modo contatto più diretto con il massimo numero di francesi. Lo stesso giorno il ministro Soustelle, che ebbe la parte a tutti nota nelle sommosse algerine del maggio 1958, partirà per un giro nei territori francesi del Pacifico, e poi per gli Stati Uniti.

De Gaulle, secondo un giornale del pomeriggio, andrebbe negli Stati Uniti in maggio, accogliendo l'invito di Eisenhower.

l. m.

Generale francese in elicottero abbattuto dai ribelli algerini

Il Cairo, 8 settembre.

Il generale Jarrot ed altri tre ufficiali francesi sono periti in seguito all'abbattimento, da parte di ribelli algerini, di un elicottero a bordo del quale stavano compiendo un volo di ricognizione. Nel darne notizia, un comunicato del quartier generale delle forze ribelli precisa che l'elicottero è stato colpito martedì scorso presso Frenda.

Un comunicato delle forze francesi in Algeria aveva reso noto il 30 agosto che il gen. Jarriot era rimasto ucciso in un incidente accaduto al suo elicottero, ma non aveva fornito altri particolari.

Tre bombe esplodono nella notte a Little Rock

Little Rock, 8 settembre.

Tre bombe sono esplose stanotte a Little Rock, la capitale dell'Arkansas. Un ordigno è scoppiato nell'edificio ove ha sede la direzione generale delle scuole locali, facendo crollare i muri di una stanza. Un'altra esplosione devastava l'ufficio del sindaco. Il terzo scoppio avveniva alla periferia della città. Non si segnalano vittime. Gli attentati sono attribuiti dalla polizia a elementi contrari all'ammissione dei negri nelle scuole dei bianchi.

Macmillan dopo la visita dalla Regina



Il primo ministro inglese Macmillan saluta la folla al suo rientro a Londra dalla Scozia, dove ha «consigliato» la Regina, che l'ha ricevuto a Balmoral, di sciogliere il Parlamento il 18 settembre e di convocare le elezioni per l'8 ottobre (Tel.)

"Una simile ripresa era impensabile nel 1949„

Adenauer celebra i dieci anni della Repubblica federale di Bonn

Più che raddoppiata dal '50 la produzione industriale - Il Cancelliere afferma: «La democrazia ha messo salde radici in Germania» - Amarezza per la mancata riunificazione

(Dal nostro corrispondente) **Bonn, 8 settembre.**

Dal 1950 al 1958 il reddito nazionale in Germania è salito del 74,8 per cento, mentre la produzione risulta più che raddoppiata nello stesso spazio di tempo. Raddoppiato risulta poi il guadagno medio degli operai e degli impiegati tedeschi, che è passato dai [illegible] marchi al mese del 1949 ai 403 di oggi (un marco vale circa 150 lire). In nessun altro paese d'Europa si è avuta una così rapida riduzione degli orari di lavoro come nella Repubblica di Bonn.

Questi dati sull'economia nazionale sono stati diffusi oggi dalla confederazione degli industriali in occasione del decimo anniversario della costituzione della Repubblica. Sono cifre sicure, che dimostrano meglio che ogni altro discorso i progressi compiuti in questi dieci anni dalla Germania libera: «Una simile ripresa era impensabile nel 1949», ha commentato il cancelliere Adenauer in una nota pubblicata oggi dal bollettino ufficiale del governo; il merito è della nostra politica ma anche, ha aggiunto, delle capacità e della volontà di lavoro del popolo tedesco. I nostri programmi sono stati quindi portati a termine con pieno successo e anche spesso al di là delle previsioni».

Dopo questa breve premessa sulla rinascita del Paese, Adenauer ha esaminato gli aspetti della ricostruzione morale. Ha detto, in sostanza che in Germania la democrazia ha messo solide radici; e ciò vale, sempre secondo il Cancelliere, anche per la gioventù. Tutti questi successi tuttavia sono amareggiati dai vani sforzi di Bonn per riunificare la Germania. Abbiamo trovato piena comprensione per i nostri problemi, continua Adenauer, soltanto fra gli alleati occidentali. Per questo la politica di Bonn si è sempre basata e sviluppata sulle alleanze col mondo libero.

A Berlino Ovest ha parlato il borgomastro Willy Brandt, che ha messo anche lui in rilievo, davanti al Senato cittadino, il valore dell'amicizia e dell'appoggio occidentale nella ricerca delle soluzioni dei problemi tedeschi. Anche la difesa della libertà di Berlino riposa sulle stesse solide basi: Berlino, ha continuato Brandt, deve mantenere i suoi stretti legami politici ed economici con la Repubblica di Bonn, mentre le potenze occidentali non dovranno in alcun caso cedere i loro diritti e le loro responsabilità per l'antica capitale della Germania; i berlinesi — terzo punto enunciato dal borgomastro — hanno il diritto di decidere sul loro destino e nessuno potrà in futuro contestarglielo. Nessuna limitazione dovrà essere inoltre applicata alle disposizioni inerenti il traffico tra Berlino e la Germania federale: tuttavia, ha concluso Brandt, esse sono pur sempre suscettibili di precisazioni.

Brandt non esclude nuovi accordi sulle vie di comunicazione per Berlino ed egli sarebbe anche incline a discutere la proposta per un «corridoio» tra Bonn e la ex-capitale. La proposta per un «corridoio» venne attribuita tempo addietro alle intenzioni di Krusciov: Mosca smentì in seguito che il capo sovietico stesse esaminando simile progetto, ma Brandt evidentemente ritiene che in fondo a questa voce ci fosse qualche cosa di vero. Egli però ha voluto precisare, concludendo il suo discorso al Senato, che i disegni per il «corridoio» non dovranno essere legati ad «inaccettabili condizioni politiche».

m. e.

Una bomba in Guatemala contro la sede del Nunzio

Città del Guatemala, 8 sett.

Una bomba è scoppiata ieri sera davanti all'edificio che ospita il nunzio apostolico Ambrogio Marchioni. Al momento dell'esplosione, che ha causato qualche danno ma nessuna vittima, il nunzio stava pranzando con l'arcivescovo del Guatemala, monsignor Mariano Rossell Arellano.

La polizia ha detto che l'ordigno era stato deposto ai piedi del grande muro che circonda l'edificio. La deflagrazione ha aperto una larga breccia nel muro, provocando danni alle intelaiature di legno e sfondato undici finestre.

Si tratta della ventunesima esplosione avvenuta nel Guatemala in un mese e mezzo.

Monsignor Marchioni è giunto nel Guatemala solo ieri per sostituire nella carica di nunzio apostolico monsignor Giuseppe Paupini, il quale ha lasciato recentemente il paese.

Arrestati due giovani che truffavano i parroci

Vicenza, 8 settembre.

Due pugliesi residenti a Torino, Berardo Caprini e Michele De Feo, rispettivamente di 27 e 25 anni, sono stati arrestati ieri sera dai carabinieri di Valdagno, che li hanno sorpresi mentre tentavano di truffare un commerciante. Da circa un paio d'anni i due giravano in lungo e in largo l'Italia e, spacciandosi a seconda dei casi per ragionieri o rappresentanti della Croce Rossa o di altri enti benefici, civili e religiosi, commettevano falsi e raggiri.

Al momento dell'arresto sono stati trovati in possesso di timbri, carta con false intestazioni, bollettari per ricevute e altro materiale, di cui si servivano per ingannare le vittime. Probabilmente anche a Valdagno avrebbero avuto fortuna, se un commerciante, per scrupolo più che per diffidenza, non avesse pensato di fare una telefonata a un istituto di Milano dal quale i due si dicevano inviati. Il commerciante si sentiva rispondere che l'istituto non aveva mandato in giro nessuno. Insospettito, egli si rivolgeva ai carabinieri che intervenivano, arrestando i due pugliesi per truffa continuata, falso e abuso di titolo. Tra le vittime figura anche il parroco di Recoaro.

Riprese a Milano le trattative dei tessili

Milano, 8 settembre.

Sono riprese oggi a Milano le trattative del rinnovo del contratto collettivo di lavoro dei settori tessili fra le organizzazioni dei lavoratori e le associazioni degli industriali. Le parti che nelle precedenti riunioni del luglio scorso avevano firmato l'accordo per la parte normativa, entrata in vigore il 1° agosto scorso, nella riunione di oggi hanno deciso di discutere il problema della parità salariale unitamente al problema tecnico dei sottosettori. E' stato pure concordato che la parità salariale venga esaminata entro il corrente mese.

Le delegazioni, dopo avere fissato il calendario dei lavori che si svolgeranno dal giorno 10 al 24 settembre, hanno discusso i criteri generali informatori per la soluzione del problema della parità salariale, impegnandosi per la convocazione della Commissione sindacale ogni volta che le commissioni tecniche, formate per l'esame del problema stesso, lo riterranno necessario.

Amnistiata lady Docker per il bacio all'agente

Napoli, 8 settembre.

Lady Docker è stata assolta in seguito all'applicazione della recente amnistia dal reato di oltraggio per aver offeso sul molo di Capri una guardia di Finanza, Benito Pellegrino, buttandole in terra il berretto e poi baciandola sulle guance.

La bollente Lady al processo svoltosi in Tribunale — ove vennero come osservatori due noti avvocati del Foro di Londra — era stata assolta con formula piena dal reato di «ubriachezza molesta» e «per insufficienza di prove» dall'altro di «oltraggio a pubblico ufficiale», qual è appunto una guardia, un vigile urbano o un carabiniere nell'esercizio delle sue funzioni. Il Pubblico Ministero aveva chiesto per lei la assoluzione per l'ubriachezza e la condanna a quattro mesi e sei giorni per l'altra più grave imputazione.

Il processo di secondo grado davanti alla Corte d'Appello, fissato per il 23 aprile scorso, era stato rinviato per l'indisposizione del difensore. Intervenuta l'amnistia, l'avv. Paolo Arangio Ruiz ne ha chiesto la applicazione per la sua rappresentata e la Corte d'Appello ha dichiarato estinto il reato.

Per difendere il padrone

Un cane morde un uomo e cade morto sul colpo

Lecco, 8 settembre.

Un fatto strano è accaduto nel tardo pomeriggio a Mandello Lario: un cane, dopo aver assalito e addentato a un braccio un uomo è caduto morto al suolo. Si tratta di un barboncino di [illegible] di proprietà dell'operaio Luigi Rompani.

Il cane assisteva a degli scherzi che amici di osteria facevano al Rompani, quando, a un certo punto, arrabbiatosi, ha aggredito uno degli amici del padrone, tale Luigi Moltenì, di 60 anni, cadendo poi al suolo senza vita.

Un veterinario è stato chiamato ad accertare le cause della strana e improvvisa morte: è comunque escluso che si tratti di rabbia.

Impazzisce sapendo che l'amica è perita nel nubifragio di Ancona

E' una coetanea della ragazza, il cui corpo è affiorato ieri dal fango - Il dramma di una signora romana: il marito, che sabato era nelle Marche, non è più tornato

(Dal nostro corrispondente) **Ancona, 8 settembre.**

Ancona, anche nelle zone che meno hanno risentito del tragico nubifragio, assomiglia ad una città di retrovia: camions carichi di militari, autogru cingolate e motopompe trainate percorrono le vie devastate. Altre squadre di vigili del fuoco sono giunte oggi da Perugia, Pescara, Chieti, Bologna e Roma per collaborare alla ricerca delle persone disperse. Stasera alle 17,30 è affiorato un altro corpo: è quello della commerciante Margherita Farnoni, di 16 anni, che era stata travolta mentre era nell'interno del suo negozio di tessuti, invaso dalla piena. La salma, irriconoscibile, era stata trascinata a quattrocento metri di distanza.

Le persone di cui è certa la morte sono salite quindi a otto, ma altre se ne cercano sotto la coltre fangosa e nella mattinata di oggi si è avuta notizia di altri nominativi che fanno parte dei dispersi. Si tratta di persone che non risiedono in Ancona, e precisamente del commerciante Andrea Scalzo, di 43 anni, da Porto Recanati e di Giuseppe Panzini, abitante a Roma. Un fratello dello Scalzo, Gaetano, abitante a Castelfidardo, ha segnalato che il congiunto si trovava in Ancona la sera del nubifragio e non ha dato più notizie di sé. Doveva recarsi in un negozio della zona di Piano San Lazzaro e nessuno, da tre giorni, sa nulla di lui.

La seconda segnalazione è giunta da Roma: la moglie del Panzini si è rivolta alla questura dichiarando che il marito, che doveva trovarsi nei pressi della stazione di Ancona quella tragica sera, non è più tornato. Tra i dispersi sarebbero anche le quattro persone sconosciute che, secondo le affermazioni di un autista di piazza, si trovavano su un'auto precipitata in mare, trascinata dalla fiumana lungo la strada che conduce al porto. E' stato accuratamente dragato il fondale, si sono immersi sommozzatori della Marina e palombari ma l'auto non è stata trovata.

I punti tuttora coperti da una spessa coltre di fango e non del tutto esplorati sono due: la zona [illegible] il cavalcavia di via Marconi dove ancora stanno affiorando automobili e relitti di ogni genere, ed il sottopassaggio di uscita della stazione ferroviaria, trasformatosi in un tunnel ricolmo di acqua e di limo. Qui c'è rimasto un metro e mezzo di fango che le pompe non riescono ad assorbire, ostacolate anche dalla presenza di relitti galleggianti o sommersi. La sorella del gestore della «Trattoria del ferroviere» ha riferito che due viaggiatori romagnoli, marito e moglie, giunti ad Ancona sabato sera verso le 18 e diretti a Pescara, si erano rifugiati nel sottopassaggio durante l'imperversare del maltempo.

Pure drammatico il racconto del direttore dell'Hôtel Moderno, nei pressi della stazione ferroviaria, il quale ha dichiarato che un'auto con due turisti tedeschi era precipitata nello scantinato dell'albergo attraverso una voragine apertasi nella pavimentazione stradale. In effetti l'auto è stata estratta dal sotterraneo, ma non vi erano persone a bordo. Una risposta a tanti angosciosi interrogativi potrà essere data solo quando tutti i punti colpiti dal flagello saranno stati prosciugati.

Al tragico bilancio dei morti, dei feriti e dei dispersi si è aggiunto stamattina un altro pietoso episodio: una giovane, amica della diciottenne Mimma Carnevali trovata morta ieri, sconvolta dal dolore e dall'emozione per la catastrofe di cui era stata spettatrice, è impazzita. Si chiama Santa Cacciani. Era stata ricoverata all'ospedale civile prima in preda a forte choc poi in stato di agitazione psicomotoria: stamane si è reso necessario il suo ricovero all'ospedale psichiatrico.

Autorità e tecnici cercano di tracciare anche un primo sommario bilancio dei danni. L'assessore ai Lavori Pubblici del Comune, geom. Balletti, ha riferito che quelli riportati dal patrimonio pubblico comunale superano il miliardo di lire. Più difficile invece il presentare il calcolo dei danni subiti dai privati: secondo lo stesso assessore, sarebbero sui cinque miliardi.

Messaggi di cordoglio sono giunti da tutta Italia. Ha telegrafato anche il presidente Gronchi, i presidenti della Camera e del Senato Leone e Merzagora, l'ambasciatore degli Stati Uniti, Zellerbach ed altre personalità.

e. g.

Una protesta contro Franco di parte del clero spagnolo

Città del Vaticano, 8 settembre

Alcuni sacerdoti, riuniti nell'Unione nazionale del clero spagnolo, hanno pubblicato recentemente un documento nel quale manifestano il loro disagio spirituale sotto l'attuale regime e «constatano la poca eco pastorale che le istruzioni politico-religiose degli ultimi papi hanno ottenuto e ottengono in Spagna».

I sacerdoti spagnoli enumerano tutta una serie di testi pontifici che sono in disaccordo col regime spagnolo e che l'opinione pubblica vorrebbe veder riconosciuti. Questi testi si riferiscono tutti alla libertà dei cittadini. I sacerdoti spagnoli sottolineano l'atteggiamento coraggioso dell'episcopato della Germania nazista (e dei paesi che sono stati sotto l'occupazione dei nazisti) nonché quello dei vescovi di vari paesi latino-americani che hanno preso posizione pubblicamente contro regimi dittatoriali.

Il documento — rilevato che il regime spagnolo ha spogliato la Chiesa dei diritti sociali e politici che sono propri del mondo cristiano — denuncia «la superinquisizione di uno Stato che, proclamandosi tuttavia cattolico, controlla e mutila l'insegnamento della Chiesa e sottomette alla censura ufficiale la parola del Papa, quella di un cardinale primate e di qualsiasi altra autorità ecclesiastica». «Una lettera pastorale — cita il messaggio — e parecchie manifestazioni del cardinale, pubblicati nella stampa straniera, non lo furono dalla stampa spagnola e neanche dalla sedicente stampa cattolica».

Il sindaco di Roma commemora i Caduti nella lotta contro i nazisti

Solenne celebrazione dei soldati e dei civili morti l'8 settembre 1943 per la difesa di Roma - Corone d'alloro a Porta S. Paolo, a Porta Capena ed alle Fosse Ardeatine

Roma, 8 settembre.

L'amministrazione capitolina, con alla testa il sindaco Cioccetti, ha celebrato stamane solennemente i soldati ed i civili che caddero per la difesa di Roma, alle porte della città sedici anni fa, di fronte all'esercito nazista, che ben presto ebbe il sopravvento.

Una solenne Messa è stata celebrata nella chiesa dell'Ara Coeli, di fianco al Campidoglio. Ha officiato padre Ignazio Marsella, vicario provinciale della chiesa, che al termine della Messa, ha impartito l'assoluzione al tumulo eretto al centro del tempio, e attorno al quale prestavano servizio d'onore otto vigili urbani.

In precedenza il sindaco Cioccetti, accompagnato da assessori e consiglieri comunali, aveva deposto al Verano, sul sacello che custodisce i resti dei caduti per la liberazione di Roma, una corona coi colori del comune. Altre corone d'alloro sono state deposte dalle autorità capitoline alle Fosse Ardeatine, presso la lapide commemorativa di Porta San Paolo, e al monumento di Porta Capena.

Anche la amministrazione provinciale di Roma, che è presieduta dal socialista Bruno, ha commemorato l'anniversario della difesa di Roma. Dopo la lettura di numerose adesioni alla manifestazione, il presidente dell'assemblea ha rievocato le memorabili giornate della lotta per la liberazione d'Italia. L'oratore, dopo aver sottolineato il significato della ricorrenza e l'opportunità di commemorarla degnamente, ha detto che la data dell'8 settembre del 1943 fu l'inizio di un riscatto e di una nuova èra. L'avv. Bruno ha rievocato, quindi, il sacrificio e le figure dei martiri della Resistenza, additandoli all'esempio delle nuove generazioni.

Alla rievocazione della storica data era presente, in forma ufficiale, una rappresentanza dell'Anfim (Associazione italiana famiglie martiri). Alle dichiarazioni del presidente dell'assemblea si sono associati tutti i gruppi consiliari.

Nella stessa seduta è stato deliberato di dedicare l'aula magna dell'Istituto professionale di orologeria e meccanica fine, in corso di costruzione, alla medaglia d'oro «Raffaele Persichetti», e di destinare allo stesso istituto il fondo per l'esecuzione di opere artistiche esaltanti la difesa di Roma.

Vienna chiede la grazia per il carnefice di Marzabotto?

(Dal nostro corrispondente) **Vienna, 8 settembre.**

(e. b.) Da fonte diplomatica solitamente ben informata, apprendiamo che il governo austriaco avrebbe inoltrato una domanda di grazia per l'ex maggiore delle S.S. Raeder, condannato all'ergastolo da una Corte marziale italiana per la strage di Marzabotto; nella capitale austriaca si afferma che egli si troverebbe in gravissime condizioni di salute.

La domanda di grazia sarebbe stata sostenuta anche da una preghiera della madre di Raeder, la quale vive a Graz.

ULTIME DI CRONACA

Inseguono per dieci chilometri tre ladri d'auto e li catturano

I carabinieri di Venaria hanno catturato ieri, dopo averli inseguiti per 10 chilometri, da Druento fino alle porte di Torino, tre giovani ladri: i diciottenni Silvano Montiron e Carmelo Inzalaco, e il ventenne Sebastiano Cuttaia, tutti residenti a Venaria. A Venaria, dall'auto di un rappresentante di commercio, avevano sottratto indumenti e scarpe. A Cafasse erano stati visti mentre abbandonavano una «Vespa» rubata in città. Altre due «Vespe» avevano rubato a Torino e con esse avevano raggiunto Cesana, decisi a passare il confine. I carabinieri di Claviere li avevano acciuffati e rispediti a Venaria, denunciandoli a piede libero.

Ma a Venaria i tre non hanno fatto ritorno. L'altra sera in corso Regina Margherita 243 hanno trafugato la «600» del commerciante Luigi Scarpelli. Ieri mattina alle 11, con la macchina rubata, il terzetto è passato per Druento. Il maresciallo Colonna, comandante dei carabinieri di Venaria, li ha riconosciuti e con un motociclista si è lanciato all'inseguimento. Nei pressi del bivio per Lucento, con un guizzo, la moto dei carabinieri è riuscita a sorpassare l'utilitaria. I tre giovani, sotto la minaccia delle pistole, hanno dovuto arrendersi. Trasferiti alle «Nuove», attendono ora il completamento delle indagini a loro carico. Il Cuttaia è anche accusato di aver guidato senza patente.

Nonna e nipotino investiti da una moto in corso Francia

Ieri, poco dopo mezzogiorno, la signora Bianca Garoni vedova Massessano, di 58 anni, abitante in via Delle Alpi 9, recando per mano il nipotino Giancarlo Rocchietti, di 4 anni, domiciliato in via Goffredo Casalis 42, attraversava corso Francia, all'altezza di via Giacinto Collegno, quando veniva investita, fra le strisce pedonali, da un ciclomotore, guidato dall'impiegato Guido Dalla Zuma, di 18 anni, dimorante in via Principessa Clotilde 33. Nell'urto nonna e nipotino sono stati scaraventati a terra. Al Maria Vittoria sono stati ricoverati per stato di choc e ferite al capo e agli arti. Le loro condizioni non sono gravi.

— Il quindicenne Adriano Guglielmo, abitante in via Paolo Veronese 4, ieri pomeriggio, percorrendo in bicicletta corso Giulio Cesare, è stato investito da un motor-scooter, che procedeva nella stessa direzione e che lo stava superando. Dopo l'incidente l'investitore è fuggito. Al Martini il giovane è stato ricoverato con la frattura di un braccio guaribile in un mese.

Furti d'auto. — L'A. C. segnala che sono stati rubati un camioncino «[illegible]» TO 80021, una «giardinetta» TO 223487, una «500 A» TO 56947 e una «600» TO 176344.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

E' mancata
Maria Lucia Piccatti ved. Zanotto
A funerali avvenuti l'annunciano i parenti.
La Messa di trigesima verrà celebrata l'8 ottobre, ore 9, nella chiesa di corso Casale 56.

Il 6 settembre decedeva
Vittorio Nejrotti
Per volontà del Defunto lo annuncia, a funerali avvenuti, lo zio Gabriele Barberis.
Torino, via Orbetello 29/9.

10-9-1958 10-9-1959
Nel primo tristissimo anniversario della sua scomparsa, l'indimenticabile
Cav. Piero Delgrosso
rivive nel ricordo e nel rimpianto dei suoi cari e di quanti ne apprezzarono le elette doti di mente e di cuore.
La S. Messa in suffragio verrà celebrata giovedì 10 settembre p.v. alle ore 11 nella parrocchia dei Ss. Angeli Custodi, via Amedeo Avogadro 2.

Franco De Padova
ci ha lasciati da sette anni, ma è sempre vivo nel ricordo dei suoi con profondo rimpianto.
Torino - Merca (Somalia) 9 settembre 1959.

9-9-1957 9-9-1959
Nel secondo anniversario della scomparsa della cara
Lina Emma Vallero
Giovanna, Dora e Antonio la ricordano a chi La volle bene.

Nel decimo e sesto anniversario della scomparsa di
Maria e Stefano Camerano
la famiglia Li ricorda con immutato rimpianto.

Le famiglie Bosso, Fasterio e Demeglio commosse per l'affetto tributato alla loro cara
Rita
sentitamente ringraziano.

Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Dirigenti, Impiegati e Maestranze tutte della Società SIAM prendono viva parte al lutto della famiglia per la dipartita del
CONTE
Carlo Biscaretti di Ruffia
da lunghi anni apprezzato sindaco della Società.

Il Racing Club 19 si associa al dolore della famiglia per la morte del proprio socio onorario
CONTE
Carlo Biscaretti di Ruffia

Le Officine Viberti S.p.A. si associano al grave lutto che ha colpito la famiglia Biscaretti di Ruffia per la scomparsa del
Conte Carlo

La Soc. p. Az. Carrozzeria Pininfarina prende viva parte al cordoglio del dr. Rodolfo Biscaretti, presidente dell'ANFIAA, per la perdita del padre
CONTE
Carlo Biscaretti di Ruffia

Pinin Farina, Sergio Farina, Renzo Carli e famiglie prendono viva parte al dolore del dr. Rodolfo Biscaretti per la grave perdita del padre
CONTE
Carlo Biscaretti di Ruffia

La Direzione dell'Istituto Piemontese partecipa con profondo dolore alla grave perdita dell'amico e sostenitore
N. H. CONTE DR.
Carlo Biscaretti di Ruffia

La Tipografia Vincenzo Bona, che lo ebbe sempre prezioso amico, si unisce con mestizia al grande dolore della famiglia per la scomparsa del
CONTE
Carlo Biscaretti di Ruffia

Emilia e Carlo Severina partecipano commossi al dolore della famiglia.

Alessandro Cagna con profondo dolore si unisce a tutti gli amici del
CONTE DR.
Carlo Biscaretti di Ruffia
inviando alla famiglia sincere condoglianze.

La S.p.Az. Autobianchi - Milano prende viva parte al gravissimo lutto che ha colpito il conte dr. Rodolfo Biscaretti di Ruffia, presidente dell'A.N.F.I.A.A., per la morte del padre
CONTE DR.
Carlo Biscaretti di Ruffia

E' tornata a Dio dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione e munita della Benedizione papale, l'anima eletta di
Paolo Davin
di anni 64
Insegnante e padre esemplare
A funerali avvenuti, per espressa volontà dell'Estinto, ne dànno l'annuncio:
la moglie insegnante Albina Chiara;
i figli Emma, col marito Mario Beach e piccola Rosalba,
dott. Italo,
ins. Rosina;
parenti e amici tutti.
La presente serve di ringraziamento.
Ciriè, 6 settembre 1959.

La Direttrice Didattica e gli Insegnanti della Scuola Elementare di Orbassano sono vicini alle colleghe Albina e Rosina nel dolore che le ha colpite per la perdita del loro marito e padre
Maestro Paolo Davin

E' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Cometto n. Bertorello
di anni 86
Ne dànno il doloroso annuncio: i figli, cognati, nipoti, parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 9 settembre alle ore 16 in San Benigno Canavese.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Brocco prende parte al dolore della famiglia Cometto.

E' mancato ai suoi cari
Giuseppe Rossi (Gigi)
Ne dànno la dolorosa partecipazione: la moglie, la figlia, fratello, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti.
Funerali oggi 9 corr. ore 14,30 da corso Trapani 28.
La presente serve di ringraziamento.

Le famiglie Garibaldi e Caissotti si associano al dolore della famiglia Rossi.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia è mancato all'affetto dei suoi cari
Francesco Barbero (Mago)
Industriale
Ne dànno il triste annuncio: la moglie Edvige Baretta; i figli Derina col marito Gea Tino ed il piccolo Luciano, Rodolfo, Paolo, Paola ed il piccolo Andrea; la mamma, la sorella Ausilia col marito; lo zio e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 10 settembre alle ore 10,30 partendo dall'abitazione, piazza Nervi 1.
Ovada, 8 settembre 1959.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Amalia Bruno ved. Vogliazzo
Addolorati annunciano: figli, genero, nuore, nipoti, fratello, parenti tutti.
I funerali oggi 9 corr., ore 16,15, ospedale Molinette, v. Santena 5.
La presente è partecipazione e ringraziamento.

Nel primo anniversario della scomparsa della cara
Marina Bosco n. Balzano
la famiglia la ricorda a quanti la conobbero e le vollero bene.
S. Messa giovedì 10 ore 9 parrocchia Madonna Pilone.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di
Carola Racca Sciarra
Ss. Messe saranno celebrate l'11 settembre alle ore 8-9-10 nella parrocchia di S. Carlo.

RINGRAZIAMENTO
La mamma, la moglie con i figli Elio e Franco e i familiari del compianto
Giovanni Ravinà
Macchinista
delle Ferrovie dello Stato
commossi per le moltissime spontanee dimostrazioni di affetto e di stima tributate al loro caro scomparso, ringraziano riconoscenti quanti con parole, scritti e con la presenza vollero unirsi al loro grande dolore.
Un particolare ringraziamento al sen. Sartori, al sen. Bovetti, al Prefetto di Cuneo, al sindaco avv. Bonaudi, al dott. ing. Luigi Mirone, al Direttore compartimentale F.S., ai signori funzionari e impiegati di Torino, al signor Calova, titolare stazione di Bra e dipendenti, ai signori capideposito locomotive del compartimento, ai colleghi di macchina, a tutto il personale delle Ferrovie per la premurosa assistenza e a quanti vollero prendere parte all'accompagnamento funebre.
Bra, 9 settembre 1959.

E' mancato, dopo breve malattia
Federico Filippa
Costernati ne dànno l'annuncio: la moglie Maria Dall'Acqua; fratelli Augusto e Anna; cognati Cesare, Enrico colla moglie Lia; nipoti; Maria Tomatis ved. Filippa; parenti tutti.
I funerali mercoledì 9 corr. ore 16,15 da via Jacopo Durandi 4.
Si dispensa dalle visite.
Serve la presente di ringraziamento.
Al dr. Munari Sirio Bruno la famiglia rivolge un particolare grazie per le affettuose cure prestate.

La Soc. r. l. Commercio Torinese Ferro «Com.To.Fer.» partecipa con sincero cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa di
Federico Filippa
da molti anni fedele ed onesto collaboratore.

Santina ed Arturo Mulassano partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico
Federico Filippa

Giuseppe Quarà, Giuseppe Milanesio, Giovanni Actis con profondo dolore partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa dell'amico
Federico Filippa

Il Liceo «Vittorio Alfieri» prende viva parte al lutto della signora Maria Filippa Dall'Acqua per la dolorosa perdita del marito
Federico Filippa

Munito dei Conforti religiosi, con la speciale benedizione papale, assistito dai Confratelli, è serenamente mancato il
PROFESSORE
Don Federico Bosticco
Oblato dei PP. Giuseppini
ex Cappellano Militare
pluridecorato al Valor Militare
Ne dànno doloroso annuncio: il fratello Ferdinando, la cognata Giuseppina con i figli prof. Attilio e consorte, Sergio, cugini, parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Asti, Santuario S. Giuseppe ore 9, S. Damiano (Asti) ore 10,30 del 10 settembre.
Asti, 8 settembre 1959.

Gli Assistenti dell'Istituto di Zootecnica Generale dell'Università di Parma partecipano al dolore del direttore prof. Attilio Bosticco per la perdita dello zio
PROFESSORE
Don Federico Bosticco

Il Direttore, l'Aiuto, gli Assistenti dell'Istituto di Zootecnica Generale dell'Università di Torino partecipano al dolore del collega ed amico prof. Attilio Bosticco per la morte dello zio
PROFESSORE
Don Federico Bosticco

E' mancata ai suoi cari
Adelaide Borla ved. Bolla
A funerali avvenuti ne dànno partecipazione i figli e parenti tutti.
Torino, 7 settembre 1959.

Mina, Giovanni, Giuseppe Marengo prendono viva parte al dolore della famiglia Bolla.

La Ditta Bolla prende viva parte al dolore della famiglia.

Partecipano al lutto:
Anna, Francesco Franciosa; Zuchero, Mario Cane; Ferraris Bosticco; Elena, Giovanni Cerrato; Gemma Vercellotti; Rina Falchero; Elia Cantore; Olga Ghivarello; Bruna, Ezio Stupino; Onorina, Giovanni Poisi; famiglia Maria Mattio; Lorenzo Mantello; Giuseppe Dallera; Renzo Artana; Edoardo Cavaglià; Cesarina, Mario Bernini; Giuseppe Percival; Livio Frellino.

E' mancato ai suoi cari
Vittorio Ferrando
Angosciati ne dànno l'annuncio: la moglie, madre, sorella e parenti tutti.
I funerali partiranno da via Morosini 7 alle ore 14,30 di oggi mercoledì.

Luisa e Carlo Solaro si uniscono al dolore della famiglia.

Le famiglie Massetti e Biella prendono viva parte al lutto.

Coi Conforti di nostra Santa Religione è serenamente spirata l'anima buona di
Giacomo Frassati
d'anni 83
Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Giovanna Valsania; la figlia Iolanda col marito Giovanni Vergani e la figlia Lia col marito Nino Marduilo e la bambina Mariella, ed Elena; la nuora Emilia coi figli Giacomina e Cecilia (in Brasile); la sorella Anna, i fratelli Giovanni, Clemente, Mario (in Brasile); cognate, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 9 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinto, corso Francia 310, Borgata Leumann (Collegno).
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Stamane dopo lunghe sofferenze munito dei conforti religiosi tornava fra gli angeli
Angelo Tonelli
di anni 13
Angosciati ma rassegnati alla volontà di Dio ne dànno il doloroso annuncio: la mamma, il papà, i nonni, gli zii, le zie e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 9 corrente mese alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via della Provvidenza 1.
Casale, 8 settembre 1959.

E' serenamente spirato
Antonio Salzotto
anni 87
Lo annunciano addolorati: la figlia Lucia, madre Giulia (suore pie discepole - Alba), il figlio dott. Antonio e famiglia (Lanzo Torinese); nipoti, cugini e parenti tutti.
Loreto (Fossano), 8-9-1959.

ANNIVERSARIO
Ad un anno dalla triste e dolorosa dipartita della cara
Gemma Carabelli Artuffo
il marito, l'affezionato Pier Angelo, le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti La ricordano a quanti La conobbero ed apprezzarono le Sue molte virtù.
Ss. Messe verranno celebrate: in Biella, chiesa della SS. Trinità giovedì 10 corrente alle ore 7,30; in Trofarello, chiesa parrocchiale sabato 12 c. m. alle ore 8,30.

10-9-1958 10-9-1959
Nel primo anniversario della tragica scomparsa della cara
Maria Teresa Paglia
mamma, papà e parenti La ricordano a tutti con accorato rimpianto.
S. Messa 10 settembre ore 7 parrocchia S. Giuseppe, v. Bigliani 12.

9-9-1958 9-9-1959
Nel primo anniversario della morte del compianto
Agostino Fanteguzzi
il fratello e le sorelle con immutato rimpianto Lo ricordano a parenti e amici.
Torino, 9 settembre 1959.

1957 - 1959
Nel secondo anniversario della morte di
Emilio Bogliolo
la moglie ed i figli lo ricordano a parenti ed amici con immutato rimpianto.

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

(Continua da pag. 8)

AFFITTASI 1e novembre 2 negozi retro via Rivalta 27, Graziano. Tel. 380-369.
AFFITTASI 1° ottobre, 2 camere tinello servizi. Telefonare 358-364. B2930
AFFITTASI 2 camere tinello servizi via Asbe. Telef. 30-376. G5764
AFFITTO alloggio casa tranquilla zona Regina Margherita. Telef. 787-251.
AFFITTO due camere tinello cucinino bagno zona Francia. Telef. 778-638.
ALLOGGI signorili 3 camere, 2 camere, doppi servizi, [illegible]. Telef. 81-217.
ALLOGGIO moderno piano terreno parzi S. Donato, [illegible]. Tel. 785-697.
ALLOGGIO 2 camere cucina servizi affittasi Cellini 27. Rivolgersi custode.
AMMOBILIATE modernamente due camere cucina tutte comodità affittasi. Telefonare 689-226. 88234
AMMOBILIATO camera servizi vicino Politecnico libero subito. Telef. [illegible] ore pasti.
ATTENZIONE affittasi negozi retro 11-16.000 via Martorelli. Telef. 697-513.
AUTOTRASLOCHI: accuratissimi autofurgoni imbottiti. Garanzia, [illegible] preventivi. Telefonare 386-230. Mastropietro. 5432
AVOGADRO 11, affittasi 4 camere cucina bagno quarto piano ascensore. 55967
CENTRALISSIMO sei camere servizi, ascensore, riscaldamento centrale, 35.000. Telefonare 552-659. M3960
CIBRARIO, proprietario [illegible] appartamento 5 camere cucina servizi. Telefonare 741-651. 85785
CROCETTA affittasi due bellissime camere palchettate tinello cucinino servizi moderni. Telefonare 372-265, 381-287.
CROCETTA affittasi subito uso alloggio o ufficio tre camere servizi piano rialzato. Telefonare 585-897. M3293
IN posizione centrale, tranquilla affittasi a piccola famiglia referenziata alloggio al terzo piano di tre camere, servizi, termo centrale. Tel. ore pasti 670-287.
LIBERO subito camera cucina con cauzione Madonna Campagna. Tel. 765-785
LIRE 10.000 mensili, alloggio finitissimo, camera, cucina, cucinino, entrata, bagno, abitabile subito via Adua 13 (Collegno). Rivolgersi Posta, piazza Repubblica 12. 85667
LOCALE centrale adatto negozio o rappresentanza bella posizione, affittasi. Telefonare 652-537. 11433
LOCALE centrale seminterrato nuovo mq. 200, affitto, [illegible] Tel. 584-658.
LOCALE industriale mq. 2000 di cui 1250 coperti affittasi. Telef. 20-026.
LOCALE nuovo [illegible] fabbricato luminoso mq. 53, piano cortile con 53 cantina adatto tipografia. Telef. 768-785.
LOCALE 50 m. Piazza Statuto, ampie vetrine [illegible] mq. Telefonare 521-078.
LOCALE 200 mq. senza carreggiato, luminoso ufficio, affitto. Telef. 296-069 (pomeriggio). M2982
MIRAFIORI affittasi casa nuova tre vani servizi. Telefonare [illegible]. M3291
NEGOZI retro abitabili via Taldelliorte 62 affittasi anche uso deposito magazzini. Telefonare 779-532. F8750
NEGOZIO, retro abitabile, adatto commercio artigianato ufficio, affittasi. Canelli [illegible].
NEGOZIO retro centrale adatto qualsiasi genere, altro periferico. Telefon. 86-752.
NEGOZIO signorile, retro, servizi, adatto ufficio, affittasi, zona Molinette. Telefonare [illegible]. F7936
NEGOZIO spazioso, ampio retro abitabile, affittasi via Napione [illegible] Sicor, Avogadro 20, pomeriggio. 2362
PARACCI piazza Bernini 2° piano affittasi alloggio 3 camere cucina. Telefonare 524-350. F5014
PARACCI Statuto affittasi primo piano palazzina quattro camere cucina servizi. Telefonare 59-045. M3193
PIAZZA Castello affittasi piano nobile tre grandiosi locali uso ufficio, servizi, termosifone, ascensore, eventualmente un locale solo. Telefonare 551-119. [illegible]
[illegible] Micca 17, affittasi 6 camere cucina servizi uso pensione, alloggio, uffici. Telef. 53-830 dopo ore 17. 84373
PORTA Nuova affittasi piccola soffitta. Telefonare 756-053. 75581
PORTA Nuova affittasi subito due locali piano terreno uso ufficio. Tel. [illegible].
PORTA Nuova affittasi subito uso ufficio due locali ammezzati. Telefon. 685-837
PORTA [illegible] affitto camere pianoterra grandiosa, ufficio-abitazione. Tel. 761-146
PRIVATO affitta in villetta cortile soli [illegible] tinello servizi vicinissimo piazza Bengasi. Telefonare 660-422. 85704
PROFESSIONISTA cerca altro professionista per comunione studio tre camere vicino tribunale. Tel. 49-296 pomeriggio.
PROPRIETARIO [illegible] camera indipendente corso Giulio Cesare. Tel. 50-758 dopo ore 15. B3302
SAN Secondo 12, affittasi interno cucina camera, cucina camera con soppalco.
VALSALICE periodo ottobre giugno alloggio signorile ammobiliato affittasi. Telefonare 60-512. 12606
VIA Andorni affittasi alloggio signorile 3 camere servizi. Telefonare 60-033.
VIA Carrichi 64 [illegible] 2 ampi locali comunicanti eventualmente divisibili adatti articoli diversi elettrodomestici, ristorante con 2 camere annesse. F8761
13.000 affittasi alloggio due camere cucina via XX Settembre, altro 22.000 tre camere cucina terrazzo via Cellini. Telefonare 693-322. 86162
13.000 camera cucina bagno affittasi zona Borgaro. Allasio, Inghilterra 39, telefono 41-026. 84083

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

BORGHETTO S. Spirito alloggetto ammobiliato affitto vista mare. Tel. 555-687.
CERCO affittare [illegible] invernali, zona Arma, Ospedaletti, Bordighera, camera cucina, piano rialzato, primo piano, vista mare, persone tre. Scrivere cassetta 2281, SPI, Torino. M3201
FINALMARINA affittasi alloggetto novembre ammobiliato settembre ottobre. Telefonare 685-206 Torino. G8664
NERVI mare in villa due matrimoniali ammobiliate uso cucina. Telef. 397-213 Torino ore pasti. 88874

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

BORGIO. Villa posizione incantevole aperta tutto l'anno, camere con uso cucina, affittasi L. 20.000, servizi moderni. Scangatta, via della Cornice. Borgio Verezzi (Savona). F8571
CASABLANCA Hotel, Bogliasco (Nervi). Sul mare. Cucina rinomata. Telefono Bogliasco 790-002. [illegible]
LOANO Pensione Mirafiori aperta tutto l'anno, prezzi di bassa stagione. Scrivetec. F7988

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

A buoni impieghi prepara seriamente Istituto Santa Teresa. Stenodattilografia, computisteria, contabilità, paghe. Corsi rapidi. Telefoni 527-844, 511-764, Santa Teresa 15. 8436
ABBISOGNANDOVI impiego, frequentate corsi annuali segretarie, impiegate aziende. Stenografia, dattilografia, computisteria, contabilità meccanizzata, paghe, lingue. Istituto Oreglia, Cernaia 23. 5166
ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» 1° ottobre inizio corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, computisteria, paghe, contabilità, lingue, segretaria di azienda. Via Roma 254, telef. 50-354.
ANALISTI chimici. Corsi gratuiti di addestramento autorizzati Ministero Lavoro. Istituto Spagnesi, via Susa 5, telefonare 760-459. 12715
COLLEGIO maschile Dalpozzo, Vercelli. Scuola media, Ginnasio parificati. Specializzato corsi ricupero autorizzati [illegible]. Rette miti. Metodo, disciplina garantiti.
COLLEGIO maschile «Sacra Famiglia» posizione incantevole, serietà d'insegnamento, servizio pullman. Via R. Pilo 24, telef. [illegible]. 12183
CONTABILITA' meccanizzata, corso accelerato inizio 5 ottobre. Istituto Stenografico Cima, via Roma 254, telef. 50-354.
CONVITTO Galilei distinto familiare. Media, Ragioneria parificate. Lingue, contabilità meccanizzata, recupero. Laveno (Lago Maggiore). 12538
DECORATORI ceramiche. Corsi gratuiti qualificazione autorizzati Ministero Lavoro. Istituto Spagnesi, via Susa 5, telefonare 760-459. 12715
DISEGNATORI meccanici, progettisti, aggiustatori. Qualifica Ministero Pubblica Istruzione. Via S. Ottavio 42. Torino.
FEMMINILE Convitto «Villa Castello». Media Ragioneria parificate. Lingue, contabilità meccanizzata, ricupero, splendido soggiorno. Laveno (Lago Maggiore).
GIORNALISMO: corso di cultura giornalistica a livello superiore. Immediata esercitazione presso giornale. Istituto Santa Teresa. Telefoni 527-844, 511-764. Santa Teresa 15. 8436
GRATUITAMENTE corsi lingua inglese-tedesco stenodattilografia [illegible] del Ministero del Lavoro presso il Centro Addestramento Professionale Impera, corso S. Martino 2, tel. 48-974. 4690
GRATUITAMENTE corsi di contabilità meccanizzata, lingue inglese, computisteria, stenodattilografia indetti dal Ministero del Lavoro presso il Centro Addestramento Professionale, Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13, telef. [illegible], iscrizioni subito. 4690
INSTALLATORI impianti elettrici. Elettronica sperimentale. Visitate i laboratori. [illegible] alla base di questi studi. Via S. Ottavio 42. Torino. 11662
SEGRETARIE aziende, hostess, interpreti [illegible] internazionali. Istituto Cairoli, via Maria Vittoria 54. Torino. 11662
HOSTESS, segretarie aziende, assistenti turistica, corrispondenza lingue straniere. Scrupolosa preparazione. [illegible] Teresa, telefoni 527-844, 511-764, Santa Teresa 15. 8436
RADIOTECNICA, elettronica. Televisione installatori impianti elettrici. Corsi gratuiti Ministero Lavoro. Via S. Ottavio 42, Torino. 11662
RADIOTECNICI, corsi gratuiti di qualificazione autorizzati Ministero Lavoro, Istituto Spagnesi, via Susa 5, [illegible] 760-459. 12715
RITOCCATORI fotografie. Corsi gratuiti di qualificazione autorizzati Ministero Lavoro, Istituto Spagnesi, via Susa 5, telefonare 760-459. 12715
SCUOLA Superiore di Estetica Internazionale. Massaggi estetici-curativi-dietetici viso, corpo, pedicure, impiegarsi presso «Blossom International Aesthetic School» authorised by Minister of National Education, Torino, via Lagrange n. 10, telef. 534-833, 511-384, 553-437. [illegible] d'insegnamento, metodi moderni.
SIST, 14 [illegible] inizio corsi stenodattilo-computisteria; contabilità normale e meccanizzata; paghe e contributi; consulenti sindacali; lingue straniere. Corsi gratuiti ministeriali contabilità; computisteria; stenografia; dattilografia; francese, inglese, tedesco. Via Po 2. Telefonare 47-573. [illegible]
SPECIALIZZAZIONE elettronica. Aula massima. Istituto S. Ottavio, via S. Ottavio 42, Torino. 11662
STENODATTILOGRAFIA, paghe, computisteria. [illegible] sindacali, Lingue. Istituto Cairoli, via Maria Vittoria 54, Torino.
STENOGRAFIA oratoria, 1° ottobre inizio corsi diurni, serali. Istituto Cima, via Roma 254, telef. 50-354. 12559

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 50 p.p.

ASSUMESI lavoro dattilografico, assicurasi massima riservatezza. Telef. 53-362
CONSULENTE autorizzata accetterebbe tenuta libri paga, contributi. Eventualmente offresi presso seria ditta. Telefonare 758-478. F7988
CONTABILITA' piccole aziende, fatturazioni, registrazioni varie, dattiloscritti, corrispondenza, tenuto domicilio con cura, riservatezza. Telefonare 552-487.
DIPLOMATA impartisce lezioni canto, pianoforte. Telefonare 50-780. M3131

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

A ottimi prezzi ammobiliata centrali, volendo pensione familiare. Tel. [illegible].
AFFITTASI ammobiliata indipendente acqua corrente. Telef. 20-565 dalle 16-19
AFFITTASI ammobiliata signorile unico inquilino via Roma. Telefono 551-438.
AFFITTASI [illegible] camere ammobiliate 2 letti. Telefonare 593-732. 86072
AFFITTASI bellissima matrimoniale ammobiliata, altra camera servizi indipendente. S. Martino 4. [illegible]
AFFITTASI camera [illegible] con pensione signorile zona Mauriziano. Telefonare 567-077. B2948
AFFITTASI camera ammobiliata anche due amiche, tutte comodità. Tel. 336-067.
AFFITTASI camera ammobiliata centrale due letti. Telefonare [illegible]. 84379
AFFITTASI camera ammobiliata vicino Largo Orbassano. Telefonare 596-206.
AFFITTASI camera ammobiliata zona Umberto. [illegible] 589-452 dalle 14 alle 17. G8027
AFFITTASI camera mobiliata con uso cucina a coniugi o due signorine salvo referenze. Telefonare 771-186 84463
AFFITTASI magnifica ammobiliata centrale comodità persona stabile, morigerata. Telefonare 685-744. M3578
AFFITTASI unico ammobiliata, comodità, centrale. Telefonare 521-900; ore 10-13.
AFFITTO centrale bella ammobiliata signore o signorina prezzo conveniente. Telefonare 528-098. F7970
CONFORTEVOLE ammobiliata ambiente signorile affitto distinti: professionista impiegato. Telefonare 791-817 M3267
CROCETTA ammobiliata 2 letti affittasi comodità. Telefonare 581-553. [illegible]
DISTINTA signora offre camera ammobiliata comodità persona seria. Telefonare 766-896. [illegible]
[illegible] affittacamere offre ammobiliata con pensione preferibilmente stabile. Telefonare 588-481. B2544
NUOVISSIMA camera ammobiliata affittasi con acqua. Piazza Solferino. Telefonare 512-241. M2906
PARACCI Porta Nuova bella matrimoniale, altra lettino singolo, affittansi per brevi, lunghe permanenze. Tel. 41-516.
PENSIONE familiare 28.000 mensili, comodità. Telefonare 527-508. G8081
SANSALVARIO ammobiliata, signorile, conforts, volendo pensione. Tel. 683-704.
SIGNORA sola affitta camera ammobiliata a signorina. [illegible] 770-806.
TRASFORMATORE 9000/120, Kw 15/30 [illegible] Plasticgomma, Rivalta 12, Orbassano.
VEDOVA buon carattere paziente offre camera ammobiliata con o senza pensione anche a persona anziana. Scrivere [illegible] 8264, SPI, Torino. F7862
ZONA Statuto affittasi a distinta bella [illegible]. Telefonare 754-193.

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

CAPO cantiere, assistente, E. A., viadotti, movimenti di terra. Industriali, edili. Condizioni lavori, disposto [illegible]. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.
DATTILOGRAFA 15enne avviata, media, commercio preferibilmente industria, referenze. Telefonare 363-144. [illegible]
PRATICA lavori ufficio offresi mezza giornata. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. [illegible]
PRATICA paghe contributi 22enne occuperebbesi industria, libera subito. Telefonare 276-343. B3494
RAGIONIERA computista pratica [illegible] ufficio occuperebbesi. Telefonare [illegible].
RAGIONIERA Sommeiller 18enne, stenodattilo referenziata, libera subito. Scrivere cassetta 2310, SPI, Torino.
RAGIONIERA venticinquenne volonterosa bella presenza stenodattilo lingue impiegherebbesi. Telefonare 767-533 F7944
RAGIONIERE corrispondente inglese 18 anni cerca impiego. Telefonare 386-871.
RAGIONIERE, 36enne, espertissimo: contabilità, bilanci, amministrazione, legislazione, corrispondenza, impiegherebbesi subito. Telefonare 733-824 (mattino).
RAGIONIERE 20enne, 2° impiego occuperebbesi subito. Telefonare 43-844.
RAGIONIERE 29enne [illegible] esperienza capo magazzino, contabilità, amministrazione et lavori ufficio, offresi seria società. Scrivere cassetta 6004, SPI, Torino. 84396
[illegible] steno-dattilografa, paghe contributi, offresi primo impiego. Telefonare 888-402. 85719
SEGRETARIO officina sollecitatore lunga pratica registrazione cottimi, controllo produzione, carico-scarico magazzino, offresi. Scrivere cassetta 2291 SPI, Torino o telefonare 521-142. [illegible]
[illegible] abile bozzetti, illustrazioni qualsiasi genere offresi. Scrivere cassetta 6005, SPI, Torino. 84397
SIGNORINA offresi quale interprete e corrispondente francese inglese tedesco. Scrivere cassetta 8313, SPI, Torino.
SIGNORINA 21enne steno-dattilo, licenza commerciale, cerca impiego. Massima serietà, facile parola. Telef. 660-139.
SIGNORINA 27enne, bella presenza, attiva, intelligente, diplomata, pratica corrispondenza, lavori ufficio, libera, miti pretese, offresi. Telefonare 653-154. M3018
STENODATTILOGRAFA corrispondente francese, conoscenza inglese, pratica ufficio, per migliorìa cerca sistemazione industria. Scrivere cassetta 4220, SPI, Torino. 85710
STENODATTILOGRAFA 21enne pratica ramo commerciale offresi seria ditta, referenze. Scrivere cassetta 2020, SPI, Torino. M3498
TORINESE ex vigile urbano 45enne, libero mezza giornata, offresi mansioni. Massime referenze. Telefonare 772-474.
TRENTACINQUENNE dattilografa contabile offresi. Scrivere cassetta 2307, SPI, Torino. M3038
CAPO produzione o reparto 36enne dinamico pratico lavorazioni montaggio piccola media serie, perfetta conoscenza sistemi tecnici moderni di produzione, offresi. Scrivere cassetta 4197, SPI, Torino. 85599
CORRISPONDENTE perfetta inglese francese offresi. Scrivere cassetta 3007, SPI, Torino. M3398
DATTILOGRAFA pratica ufficio, bella presenza, offresi subito eventualmente anche quale commessa. Referenze. Scrivere cassetta 4218, SPI, Torino. 85698
DATTILOGRAFA 15enne licenza media offresi primo impiego. Telef. 699-722.
DICIANNOVENNE diplomata [illegible] esegue qualsiasi lavoro disegno figurativo presso ditta, eventuale domicilio. Scrivere cassetta 9374, SPI, Torino. [illegible]
DICIANNOVENNE offresi come telefonista o commessa. Scrivere cassetta 6011, SPI, Torino. 84435
DICIANNOVENNE stenodattilocomptometer offresi presso seria ditta. Telefonare 81-749. 85611
DICIANNOVENNE 5° ginnasio esente militare pratico dattilografia impiegherebbesi. Scrivere cassetta 8312, SPI, Torino.
DICIASSETTENNE computista stenodattilo, secondo impiego, impiegherebbesi. Telefonare 970-220. G8061
DIPLOMATO attivo pratico ufficio, referenziato, offresi qualsiasi incarico. Telefonare 250-641. M3022
DIPLOMATO maturità classica, militesente, patente II, impiegherebbesi. Telefonare 273-563. 85715
EX vigile del fuoco 34enne camionista offresi magazziniere, [illegible]. Scrivere cassetta 7263, SPI, Torino. 84089
GIOVANE Ingegnere, militesente, referenziatissimo offresi a ditta. Istituto Museo, Renier 12. G8043
GIOVANE ragioniere, soggiorno USA, diplomato [illegible] americano, [illegible] stenografia inglese, italiano, conoscenza francese, occuperebbesi. Scrivere cassetta 8276, SPI, Torino. F8629
GIOVANE 18enne occuperebbe primo impiego ufficio. Telef. [illegible] 684-135.
INGEGNERE civile esperienza tecnica amministrativa lavori [illegible] stradali [illegible] cerebbe con impresa società incarico direttivo disposto trasferirsi. Massima riservatezza. Scrivere cassetta 8287, SPI, Torino. F7960
INGEGNERE 36enne capo reparto [illegible] officina importante industria meccanica miglioramento offresi. Scrivere cassetta 7244, SPI, Torino. [illegible]
LAUREATO economia 31enne offresi impiego, incarico fiducia. Patente, [illegible], referenze. Scrivere cassetta 2300, SPI, Torino. M3243
ODONTOTECNICO ventinovenne con esperienza estero offresi, disponibile subito. Telefonare 291-974. B2960
PERITO elettrotecnico 26enne offresi. Scrivere cassetta 8297, SPI, Torino.
PERITO meccanico, decennale esperienza capo-tecnico officina, disposto trasferirsi anche estero, offresi scopo miglioramento. Scrivere cassetta 4211, SPI, Torino. 85731
TRENTACINQUENNE licenza commerciale, stenodattilo-comptometer, volonterosa, seria, offresi ufficio. Telefonare 370-373.
VELOCE precisa steno-dattilo-comptometer, 22enne, pratica lavori ufficio: corrispondenza, fatturazioni, paghe, contributi, contabilità in genere, impiegherebbesi seria ditta. Telefonare 394-881.
VENTENNE patente 2°, magazziniere, migliorerebbe per attività molto impegnativa. Telefonare 889-898. M3074
VENTENNE pratica ufficio, bella presenza, libera subito. Telefonare 758-640.
VENTIDUENNE diploma stenodattilo-comptometrista con referenze cerca qualsiasi lavoro. Barbero, via del Fortino 30.
VENTIDUENNE esente servizio militare stenodattilografo, primo impiego, offresi lavoro ufficio e magazzino. Scrivere cassetta 9370, SPI, Torino. G8047
VENTIQUATTRENNE, computista [illegible], stenodattilografa, pratica lavori ufficio, miti pretese, occuperebbesi. Telefonare 394-446. [illegible]
VENTITREENNE dattilografa, buona conoscenza inglese, pratica ufficio, offresi seria ditta scopo miglioramento. Telefonare 872-175. M3048
VENTUNENNE licenza commerciale aiuto contabile, dattilografa, fatturista, massime referenze, occuperebbesi. Telefonare 290-428. F8799

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

ASSISTENTI pratici montaggio impianti siderurgici, disposti trasferirsi, cercansi. Gistri, Bartoli 19, Savona. 12578
ASSUMEREBBESI velocissima stenodattilografa, libera subito, pratica lavori ufficio. Stipendio sindacale. Telef. 47-387.
ASSUMEREBBESI 16enne aiuto ufficio. Telefonare 760-105. F7904
ASSUMIAMO urgentemente per zona Ivrea con Valle d'Aosta venditrici per l'organizzazione commerciale della Casa Americano Marengo produttrice del vermut Velturin. Le prescelte frequenteranno a Cuneo ed a spese della Casa, un corso di vendita che permette a tutte, anche se operaie, o impiegate, o commesse, di diventare buone venditrici. Telefonare con urgenza: 871-071, Torino, Velturin, via Bava 17. 12468
CASA fama mondiale cerca elementi con provata abilità vendita macchinario per negozi. Età 20-30 anni. Mensile e provvigioni. Indicare referenze. Scrivere cassetta 9393, SPI, Torino. G8135
CERCANSI signorine bella presenza facile parola, abili, per propaganda dimostrativa in drogherie negozi alimentari. Presentarsi pomeriggio ore 15-17, via [illegible] 43. 85394
CERCASI fattorino 16-17 anni per studio pubblicitario. Telef. 525-142.
CERCASI giovane diplomato laureato pratico esportazione conoscenza perfetta inglese spagnolo portoghese, possibilità carriera, disposto [illegible]. Scrivere cassetta 6016, SPI, Torino. 84473
CERCASI ragioniere primo impiego disposto cauzionare. Scrivere cassetta 8202, SPI, Torino. F6056
CERCASI signorina bella presenza [illegible] scuola ballo moderno. Telef. 512-025.
CON macchina maglieria svizzera «Orion» lire 100.000, occupazione redditizia casa vostra, insegnamento, rateazioni. Casacci, San Quintino 4 bis (cortile). 8277
DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio offerte dettagliate. Scrivere cassetta 4203, SPI, Torino. 85633
DISEGNATORE meccanico particolarista anni 20-30 esente militare assume industria meccanica precisione Torino. Scrivere cassetta 2294, SPI, Torino. M3378
DISEGNATORE pratico stampi tranciatura imbutitura lamiera sottile e attrezzature cercasi. Indicare età referenze pretese. Scrivere cassetta 2295, SPI, Torino
IMPORTANTE società per creazione nuovi organismi, assume quattro signore o signorine, residenti Torino, attive, buona cultura, possibilmente pratiche trattazione affari, da avviare decorosa redditizia carriera. Termine periodo prova, se idonee, regolare inquadramento con stipendio mutua e previdenza. Scrivere cassetta 1127, SPI, Torino. 18457
INDUSTRIA [illegible] giovane impiegata conoscenza tedesco. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. 83160
INDUSTRIA elettrodomestici cerca corrispondente ufficio vendite. Scrivere cassetta 2302, SPI, Torino. M3357
INDUSTRIA meccanica cerca capo officina pratico costruzione stampi tranciatura imbutitura e lamiera sottile e [illegible]. Indicare età referenze pretese. Scrivere cassetta 2296, SPI, Torino.
INGEGNERE giovane massimo trentenne cerca azienda metalmeccanica milanese da avviare a carriera direzione [illegible]. Dettagliare attività svolta, età, pretese. Offerte manoscritte a casella 39 C, SPI, Milano. 12567
INGEGNERE pratico calcolo progettazione ventilatori cerca ufficio tecnico fabbrica costruttrice torinese, mansioni direttive, adeguata retribuzione, possibilità interessenza, referenze, posti occupati, pretese. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. M3306
INGEGNERE pratico montaggio impianti siderurgici, disposto trasferirsi, cercasi. Gistri, Bartoli 19, [illegible]. 12679
SCUOLA professionale serale qualificazione meccanici cerca per corso primo anno insegnanti tecnologia, disegno meccanico, fisica-matematica, e istruttori pratici aggiustaggio e tornerìa; preferibilmente dipendenti aziende industriali. Scrivere cassetta 6027, SPI, Torino.
STENODATTILO buona conoscenza francese inglese età 25-35 praticissima ufficio cerca industria torinese. Dettagliare cassetta 2266, SPI, Torino. M2930
STENODATTILO 18-20enne dattilo veramente veloce cercasi. Manoscrivere cassetta 2030, SPI, Torino. M3532
STENODATTILOGRAFA corrispondente interprete veramente bilingue italiano francese cercasi preferenza conoscendo anche lingue sudamericane. Scrivere cassetta 6017, SPI, Torino. 84476
STENODATTILOGRAFA corrispondente interprete veramente bilingue italiano inglese cercasi preferenza conoscendo anche lingua sudamericana. Scrivere cassetta 6018, SPI, Torino. 84477
STUDENTI universitari cerca Istituto come allievi interni con affidamento funzioni assistenza. Esigonsi referenze. Scrivere cassetta 2239, SPI, Torino.
TECNICO pratico progettazione costruzione stampi per materie plastiche cerca industria meccanica. Paga [illegible]. Indicare età referenze, Scriv. cassetta 2295, SPI, Torino. M2291

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

ABILE barista 30enne occuperebbesi subito. Telefonare 290-286. M3631
ABILE commessa offresi qualunque genere anche mezza giornata. Tel. 330-412.
AGGIUSTATORE generico I, libero subito, offresi. [illegible], Refrancore 53.
AGGIUSTATORE montatore 2° offresi. Telefonare 286-441 ore 8-12. B3536
AGRICOLTORE pratico occuperebbesi azienda agricola. Telefonare 512-592.
APPRENDISTA meccanico 17enne già pratico offresi. Telefonare 373-487.
AUTISTA [illegible] M Scoppio, III Diesel offresi ovunque. Telef. 670-972.
AUTISTA, magazziniere, secondo nafta benzina, istruito, pratico consegne, libero subito, occuperebbesi. Tel. 253-294.
AUTISTA meccanico 33enne lunga pratica 2° tutta benzina offresi ditta o privato. Telefonare 690-279. G8706
AUTISTA 34enne celibe, patente 2°-3° nafta, pratico autotreni, referenze, offresi presso ditta o privato. Telefonare [illegible]. G9082
CERCASI scale pulizia, qualsiasi zona. Scrivere cassetta 6030, SPI, Torino.
CERCO lavoro di conduttore di caldaie a vapore in Torino. Telefonare centralino Vinoso (Torino). F8801
COMPOSITORE tipografo apprendista [illegible] offresi. Telefonare 587-720.
CONIUGI cercano portineria signorile. Telefonare 512-612. F8118
CONIUGI piemontesi 30enni cercano portineria, custodi villa, oppure pulizia scale. Scrivere cassetta 6022, SPI, Torino. 84495
CONIUGI soli [illegible] marito autista tutte patenti offresi portineria stabile o stabilimento. Telefonare 81-181. M3327
CUOCO offresi, anni 20, anche in provincia. Telefonare 281-510. M3044
DECORATORE occuperebbesi anche stabilimento. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. B3200
DICIANNOVENNE saldatore ossigelettrico, patente 2° benzina 3° nafta, abile guida, offresi. Telefonare 232-096.
DICIOTTENNE magazziniere fattorino, lunga pratica guida furgoncini, massime referenze, fiducia, offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 271-067. B4643
EX carabiniere 26enne offresi qualunque lavoro anche mezza giornata. Telefonare 536-180. F8130
FATTORINO autista patente 2° con o senza belvedere offresi. Telef. 371-033.
FATTORINO interno o esterno 18enne offresi. Telefonare 671-170. G8073
FATTORINO 21enne esente militare, licenza media, pratico imballo, magazziniere, offresi pulizia altro lavoro, referenziato. Scrivere cassetta 7265, SPI, Torino. B3116
FRESATORE militesente, licenza avviamento professionale, attitudine disegno, volonteroso, referenziato, cerca prima occupazione. Telefonare 690-791. M3385
FUOCHISTA abilitazione carbone nafta cerca caldaie da accendere. Scrivere cassetta 6021, SPI, Torino. 84493
[illegible] rosticciere occuperebbesi subito. Scrivere cassetta 6012, SPI, Torino. 84437
INFERMIERA diplomata offresi assistenza ammalati disposta trasferirsi. Referenze. Telefonare 641-620, [illegible] 18
LIBERO in mattinata offresi qualsiasi lavoro autista lunga pratica. Telefonare 686-521. [illegible]
MACCHINISTA o laboratista lavorazione legno offresi seria ditta. Scrivere cassetta 7289, SPI, Torino. B3142
MAGAZZINIERE esattore fattorino pratico pulizia uffici offresi, patente II. Scrivere cassetta 2291, SPI, Torino o telefonare 521-142. M3259
OFFRESI a seria ditta 40enne tuttofare genere specializzato. Telef. 662-243.
OFFRESI abile commessa calzaturificio 21enne, bella presenza. Telef. 632-276.
OPERAIO qualificato calderaio [illegible] offresi. Scrivere cassetta 6008, SPI, Torino. 84421
PANTALONISTA provetta cerca lavoro. Telefonare 675-862. F8805
PELLICCERIA centrale importante, cerca urgentemente abilissime macchiniste rifinitrici a mano, ragazze aiutanti 16-20 anni, apprendista 15enni. Telef. 511-562.
PENSIONATO offresi pulizia uffici negozi [illegible], referenze, miti pretese. Scrivere cassetta 4206, SPI, Torino. 85689
PIALLATORE specializzato limatrice costruzioni macchine utensili, referenze. Scrivere cassetta 2304, SPI, Torino.
PIEMONTESE 30enne libero 3, [illegible] salariato fisso o equivalente cascina dintorni Torino. Scrivere cassetta 2254, SPI, Torino. M3115
PREPARATORE liquori lunga pratica, formule proprie offresi due giorni settimana. Scrivere cassetta 2250 SPI, Torino. [illegible]
RAGAZZO 15enne volonteroso offresi per qualsiasi lavoro. Telefonare 590-783.
RETTIFICATORE provetto interno esterno piani offresi. Telefonare 365-063.
SALDATORE elettro ossigeno, referenziato, offresi seria ditta. Lopiccolo, via Basilica 4. Pensione Marchese G8035
SIGNORA cerca pulizia scale o uffici, referenze. Telefonare 781-936. M2796
SIGNORA veneta [illegible] offresi uso pulizia uffici cinema altro, referenziata. Telefonare 233-035. M2770
SIGNORINA 23enne bella presenza, [illegible] cultura, offresi come commessa. Scrivere cassetta 8305, SPI, Torino.
SPOSI trentenni cercano portineria o pulizia scale cambio alloggio. Telefonare 291-744. F8043
TORNITORE abilissimo anziano offresi Telefonare 289-410. B3590
TRENTACINQUENNE, [illegible] referenze, regolarmente occupato cerca lavoro qualsiasi notturno 22-6,30. Scrivere cassetta 2303, SPI, Torino. M3359
TRENTENNE pasticcere offresi ovunque. Scrivere Publiman, casella 394 A, Ennes. 12562
TUTTOFARE con buone referenze offresi ore o giornata. Telefonare 870-378.
UOMO mezza età fiducia garantita. Scrivere cassetta 6003 SPI, Torino. 84425
VENTENNE esente militare, patente, offresi [illegible] mattino qualsiasi lavoro. Telefonare 294-305. 85615
VENTENNE, 4° ragioneria, dattilografo, offresi aiutante barista, magazziniere, simili lavori. Telefonare 587-188 G3049
VENTITREENNE offresi stiro pulizia pomeriggio. Scrivere cassetta 2289, SPI, Torino. M3319
VENTITREENNE verniciatore spruzzo offresi. Giraldi Alfonso, via Bibiana 73, Torino. F8807
VENTUNENNE militesente patente II-II offresi qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 4216, SPI, Torino. 85694
VERNICIATORE spruzzo, nitro, fuoco, pennello, offresi. Telef. 352-569, Torino.

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

ABILI lavoranti sarte, aiutanti, apprendiste presentarsi Panìè Altamoda, Dei Mille 7. Telefono 58.008. 12006
ABILISSIMA tuttofare fissa cercasi per famiglia tre persone adulte. Ottimo trattamento. Referenze controllabili. Telefonare 687-597. G9006
APPRENDISTA commessa 16enne, bella presenza, cercasi negozio abbigliamento maschile. Bordone, Berthollet 14.
APPRENDISTA elettromeccanico 14enne cercasi. Telefonare 696-922. G8694
APPRENDISTA pettinatrice 14-15enne cercasi. Telefonare 43-327. 85680
APPRENDISTA [illegible] 16enne cercasi. Telefonare 580-920. [illegible]
APPRENDISTE 14-16 anni cerca calzificio. Scrivere cassetta 7297, SPI, Torino
APPRENDISTI verniciatori mobili cercasi subito. Via [illegible]. 84379
APPRENDISTI volenterosi 14-18 anni assumonsi da industria. Tel. 26-810.
ASSUMERESI quarantacinquenne tuttofare, fissa, referenziata, famiglia due persone. Rivolgersi via Galliari 2. Gratiano. Telefonare 687-370. 86701
ASSUMIAMO urgentemente per zona Ivrea con Valle d'Aosta venditrici per l'organizzazione commerciale della Casa Americano Marengo produttrice del vermut Velturin. Le prescelte frequenteranno a Cuneo ed a spese della Casa, un corso di vendita che permette a tutte, anche se operaie, o impiegate, o commesse, di diventare buone venditrici. Telefonare con urgenza: 871-071, Torino, Velturin, via Bava 17. 12468
[illegible] agricolo [illegible] Monferrato. Telefonare 593-357. Scrivere cassetta 4302, SPI, Torino. 86180
ATELIER cerca abili lavoranti confezione fantasia finite. Telefonare 511-290.
BALIA asciutta cercasi ottime condizioni. Scrivere cassetta 4223, SPI, Torino.
CERCANSI abili apprendiste confezioni impermeabili. Telef. [illegible] 8-10 [illegible].
CERCANSI apprendiste orlatrici 14-16enni. Fasolo, [illegible] 4. F8082
CERCANSI coniugi, cameriera-cuoca, autista-domestico, referenziati. Tel. 658-772.
CERCASI abile tappezziere stoffe e apprendista. Via San Secondo 64. [illegible]
CERCASI aggiustatori meccanici. Telefonare 341-061. F8446
CERCASI aiuto [illegible]. Tel. 296-716.
CERCASI aiutante pettinatrice. Presentarsi via Vernazza 1. B4467
CERCASI apprendista [illegible] 14enne. [illegible], Via Bruno Buozzi 2. 86130
CERCASI coppia mezzadri o piccola famiglia referenziati, piccola proprietà zona collinare, ottimo trattamento. Telefonare 690-412. M3076
CERCASI coppia pensionati pratici campagna per mezzadria vigna campo uso alloggio, Pica d'Asti. Telef. 754-228.
CERCASI [illegible] accudire ottimo trattamento. Scrivere indicando età posti occupati cassetta 2201, SPI, Torino.
CERCASI donne tuttofare a giornata, buon mensile e trattamento. Referenze controllabili. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.
CERCASI donna tuttofare fissa, via Sobrero 30, panificio. Telefonare 70-385.
CERCASI falegname pratico alle macchine, Vacca, San Secondo 33, Torino
CERCASI fresatore, aggiustatore, pantografista stampi [illegible] plastiche. Paga massima. Marchisio, [illegible] 31. 86032
CERCASI giovane manicure [illegible]. Presentarsi Francia 94. F8124
CERCASI lavorante o aiutante sarta. Scrivere cassetta 4198, SPI, Torino. 85607
CERCASI lavorante in serie, domicilio, pratica confezione bambini, preferibilmente punto smok. Scrivere cassetta 6000 SPI, Torino. [illegible]
CERCASI personale femminile, facile lavoro propaganda. Stipendio. Bianchini, Baltimora 15. M3207
CERCASI [illegible] tuttofare [illegible] per piccola famiglia. Telefonare 300-756
CERCASI ragazza 15-16enne per aiuto commessa. Telefonare [illegible]. [illegible]
CERCASI [illegible] 16-18 anni per panetteria lavori casa vitto alloggio. Telefonare 95-449, [illegible]. G8023
CERCASI ragazzo 14-15enne per commissioni alimentari. Telefonare 753-856.
CERCASI tuttofare famiglia tre persone. Referenze controllabili. Tel. 779-303.
CERCASI, urgente, signorina o vedova volonterosa per lavoro bar ristorante, massima serietà. Telef. 911-270, Chivasso.
CERCO abilissima lavorante sarta e apprendista buone referenze. Telef. 534-211.
CERCO aiutante sarta uomo. Via Belleza 7, Vitale, Torino. F8743
CERCO apprendista meccanico [illegible]. [illegible] 123. F8651
CERCO confezionista maglieria veramente brava età 16-20. Chiavazza, Trapani 80. Telefonare 31-991.
CERCO giovane cameriera ad ore solo giorni feriali, Telefonare dalle 13 alle 17 a 521-282. 82872
CERCO provvisoria cameriera piani. Telefonare 45-561. F8323
CONIUGI cercano abile tuttofare, referenziata ore 8-15. Telef. 511-290. G8652
CONIUGI referenziati, bravissimo autista domestico, esperta cuoca tuttofare cercasi per villa nel Biellese. Scrivere cassetta postale 4/40 Pubblivalsesia, Borgosesia (Vercelli). 12721
CONIUGI cercano referenziata, giornata, tuttofare e custodia bambino. Telefonare [illegible] ore 19-21. 83528
DROGHERIA assume apprendista commessa [illegible] 15 non oltre 20 anni. Telefonare 82-105. [illegible]
FALEGNAME anche imballatore ed aiutante età 25-40 assume industria meccanica Torino. Scriv. cassetta 2284, SPI, Torino.
IMPORTANTE industria assumerebbe abili meccanici navali. Specificare età e posti occupati. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. [illegible]
IMPORTANTE stabilimento meccanico cerca operai specializzati per alesatrici, trapani radiali, tornerìa. Scrivere cassetta 4207, SPI, Torino. [illegible]
INDUSTRIA farmaceutica cerca ragazze 15-18enni apprendiste confettiere. Scrivere cassetta 7255, SPI, Torino. [illegible]
INFERMIERA giovanile disposta piccoli lavori domestici cercano coniugi per Sanremo periodo novembre giugno. Telefonare 521-300. M2894
MACCHINISTE maglieria rettilinea provette lavoro continuo cerca maglificio. Corso Dante 129. 86677
MAGLIAIE svelte lavoro abbondante redditizio [illegible]. Guarnero, Monte Pietà 16. [illegible]
[illegible] con macchine 5-8-12 cercansi per lavoro [illegible]. Istituto Cernaia, Cernaia 34. 597
MAGLIFICIO assume subito stabilimento macchiniste rettilinee macchine 5 e 12 confezioniste a mano, stiratrici ed apprendiste. Rivolgersi: Istituto Cernaia, Cernaia 34. 597
MEDIA azienda meccanica cerca aggiustatori stampisti prima categoria, tracciatore collaudatore. Scrivere urgentemente cassetta 6002, SPI, Torino. 84391
MEZZADRO piccola famiglia cercasi per cascina dieci giornate collina torinese. Inutile senza referenze. Scrivere cassetta 2267, SPI, Torino. M2832
ORTOFLORICOLTORE, villa cascina precollinare, posizione privilegiata, condizioni a convenirsi, esigonsi referenze. Scrivere cassetta 2268, SPI, Torino.
PASTICCERIA cerca aiuto commesso. Telefonare [illegible]. F8069
PERSONA distinta referenziata disposta provvedere faccende domestiche cerca anziana. Scrivere cassetta 6014, SPI, Torino
RAGAZZINA compagnia signora piccoli servizi cercasi. Telefon. 83-065 ore 19-21.
RIMAGLIATRICE [illegible] provetta cerco. Guarino, piazza Lagrange 2, ore 13,30 e 15,30. M3558
RITOCCATORE-trice negativi, lavoro stagionale mesi due cercasi subito. Info, Barbaroux 4. M3183
SARTORIA uomo cerca abilissima lavorante o pantalonista. Telefonare 50-632.
SIGNORINE [illegible] facilità parola cercansi, disposte permanenza fuori sede, ottime condizioni. Presentarsi via Bidone 19. G8666
TIPOGRAFO compositore impressore categoria, buona pratica cercasi. Scrivere referenze, pretese. Accardi, [illegible].
URGE finitissima lavorante [illegible] Sartoria Ro, Saluzzo 8. 84647
TORNITORE fresatori aggiustatori prima seconda categoria apprendisti 14-18 anni cercansi. Indicare età, referenze, pretese. Scrivere cassetta 2295, SPI, Torino.
TUTTOFARE fissa giovane referenziata cercasi per due persone. Telef. 70-036 pasti. 85673

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

A elementi introdotti presso uffici, industrie, affidiamo articolo stagionale, forte fatturato, molto reclamizzato, facile vendita, buona provvigione. Dettagliare. Scrivere cassetta 4193, SPI, Torino
A rappresentante bene introdotto alimentari Torino concediamo vendita importante [illegible]. Referenze. Telefonare 293-845. F8607
ABBISOGNAMO rappresentanti, provincie ancora libere, provvigioni autorimessa per vendita diretta economico utile apparecchio senza concorrenza. Solo elevatissime provvigione et necessità acquisto campione, «La Leonardo», S. Quintino 3, Torino. 85670
ANZIANA e [illegible] industria dadi per brodo assumerebbe piazzisti e viaggiatori con ottime condizioni stipendiali con possibilità carriera per elementi di presenza, persuasiva argomentazione [illegible], capacità di vendita e direttive organizzative. Richiedesi particolareggiate referenze prim'ordine, patente auto. Cassetta 1111, SPI, Torino. 12573
AVVIAMO giovani elementi, bella presenza, parola facile, come venditori per Torino, dopo addestramento. Stipendio provvigioni, dettagliare. Scrivere cassetta 4192, SPI, Torino. 85375
AZIENDA commerciale cerca personale avviare carriera vendita. Regolare inquadramento dopo periodo prova. Scrivere cassetta 1115, SPI, Torino. [illegible]
AZIENDA elettromeccanica affiderebbe ad elementi introdotti, preferibilmente ingegnere, rappresentanza generale sviluppo vendite. Scrivere cassetta 6006, SPI, Torino. [illegible]
CERCASI viaggiatore con [illegible] relazionato con segherie. Telefonare 21-961 ore dei pasti. M3253
ESPERTISSIMO venditore [illegible] cerca rappresentanza incarichi accompagnare possibilmente Emilia. Patente 324271, fermo posta, Torino. 84415
FILATURA lana pettinata aguglieria e industria cerca agenti vendita introdottissimi clientela grossista dettaglio maglifici regioni Lombardia Piemonte e Marche-Abruzzo-Molise residenti in zona. Scrivere casella 88 C, SPI, Milano.
GEOMETRA cerca rappresentanze. Scrivere cassetta 4143, SPI, Torino.
DISTILLERIA liquori cerca introdotti piazzisti Torino rappresentanti provincie Alessandria, Cuneo, Vercelli, Novara, buone percentuali. Scrivere cassetta 2270, SPI, Torino. M2744
GIOVANE residente Toscana, cauzionando offresi seria ditta articoli abbigliamento, zona Toscana, eventualmente con deposito. Massima serietà. Sereo, Via San Donato 3, Torino. [illegible]
IMPORTANTE ditta macchine caffè arredamenti bar, cerca personale introdotto, affidare zone libere Torino, Asti, Alessandria, Vercelli, Novara, Aosta. Stipendio, provvigioni. Scrivere cassetta 1114, SPI, Torino. 6939
INDUSTRIA importanza nazionale confezioni biancheria intima donna maglia e [illegible] cerca agente Piemonte. Domande dovranno essere corredate elenco ditte attualmente rappresentate, curriculum vitae ed indicazione zona in cui il candidato svolge attualmente propria attività. Candidati dovranno documentare ottima introduzione pluriennale presso aziende clientela grossista, buon dettaglio e notevole preparazione professionale. Scrivere casella 86 C, SPI, Milano.
INTRODOTTISSIMO Genova Liguria ramo elettrodomestici, radio, auto, magazzino, assumerebbe rappresentanza primaria casa. Cassetta 24 P, SPI, Genova. 12590
LAUREATO [illegible] 31enne collaborerebbe seria rappresentanza autonomo, referenze. Scrivere cassetta 2290, SPI, Torino. M3309
LEGNAMI giovane diplomato conoscenza tedesco, disposto viaggiare occuperebbesi presso seria ditta. Scrivere cassetta 2286 SPI, Torino. M3221
PENSIONATO, automezzo proprio, offresi rappresentante, mansioni fiducia, referenze. Scrivere cassetta 8308, SPI, Torino. F8791
SOCIETA' articoli cancelleria cerca rappresentante Torino. Dettagliare casella 37/M, SPI, via Parlamento 9, Roma.

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali. Indagini ovunque, «Nuova Italia», Pio Quinto [illegible] telef. 653-110, 652-876.
ABBIATE [illegible] fidato [illegible]. Informazioni private, prematrimoniali, accertamenti, [illegible], tel. 47-372, Carlo Alberto 45-51. 7146
ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 8, tel. 521-181
ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini informazioni ovunque, «Italpol». Madama Cristina 111, tel. 687-574.

20 IGIENE e TERAPIA L. 100 p.p.

MASSAGGIATRICE cura dimagrante e distensione nervi. Telefon. [illegible].
MASSAGGIATRICE cura per l'igiene generale del corpo. Telef. 591-277. F8753

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A buone condizioni: Appia seconda, 103 diverse, familiare, TV, 600 nuove, occasioni. Cavalieri, Brescia 18. 11297
A acquirenti o proprietari autovetture, autocarri, rimorchi, finanziamenti rapidissimi, supervalutazioni, interesse bancario, lunghe rateazioni, riservatezza, intermediari. Consulta, corso Re Umberto 5. 3361
A automobilisti, immediatamente concediamo prestazioni massimo su autovetture, rimborsabili a 18 mesi. Valutazione 100%. Modicità, segretezza. Fin.Co.Tes., via P. Micca 4, telef. 47-346. 11365
A buone condizioni prestiti finanziamenti su autoveicoli. Bodoni 1, telef. 521-281.
[illegible] privato vende 600, 20 mesi, ottime condizioni. Telefonare 20-664. 83398
A rate 1400 A, 103 1957-'58, belvedere, 600, 500 C, cambi. Telefonare 46-007.
[illegible] camioncino 10 q.li [illegible] 615 benzina 103 furgone Romeo seminuovo Bria nafta, [illegible] Napoli 46. G8906
ACQUISTO auto sinistrate massime valutazioni, pagamento contanti. [illegible], Cernaia 40. 7756
AFFIDATECI vendita vostra autovettura ricaverete massimo contanti. [illegible], piazza Carlo Felice 67, telef. 46-007. 11158
ALFA [illegible] Super, privato vende. Selvaggio, v. Cernaia 15. telef. 45-026.
ALL'AUTOSALONE «Tessiore» Roma 237 bis, telefono 43-535: Giulietta, normali TI, Spyder, Sprint, Appia, I, II serie, 1900, 103-58, DKV, Fiat Consul, 750 Abarth Vignale. Permute rateazioni.
APPIA 1954, ottime condizioni, causa partenza privato vende. Perosa 11.
APPROFITTATE fino 31 dicembre fornitura gratuita serbatoi [illegible] gas liquido. Impianti perfetti, [illegible]. Novelli, telefonare 890-755. 84449
ARDEA 5 marce come nuova vende privato. Telefonare 353-290. 83618
AURELIA B 21 gas vendesi 150.000. Monginevro 14. Telefonare 329-464.
AUTONOLEGGIANSI con, senza autista, nuove 600, 103, TV, 1400. Mignola, Principe Tommaso 12. Telefonare 60-564.
AUTONOLEGGIO Moderno nuove 600 pulmino, 600 nuove, 103, 1400, Tel. 276-981
CITROEN, Torino, corso Vittorio [illegible] 206, espone autoveicoli industriali leggeri: 2½, 8½, 15 quintali. Pagamenti dilazionati. [illegible] 2163
COMPRO contanti qualunque automobile permuto, preordinazioni, consegne subito. Vigone 44. 7414
FIAT Commissionaria, Soc. Tagliero & C., c.so Unione Sovietica 91, tel. 690-104, dispone ottime occasioni vetture 500 C, nuove 500, 600, 1100, 1400 benzina e Diesel, [illegible] 10 quintali, [illegible] familiare, Giulietta, Alfa 1900 Super, [illegible] e furgone 1100/I. Rateazioni. [illegible]
FINANZIAMO rapidamente auto, case, terreni, valutando [illegible]. Telef. 53-591 53-590. 10343
FURGONCINO 500 C buone condizioni privatamente vende unico proprietario. Telefonare 891-108. [illegible]
LAMAR. Fabbrica apparecchiature gas liquidi, metano, impianti garantitissimi, prezzi concorrenza. Crescentino 36, telefono 20-853. [illegible]
LIQUIGAS impianti perfettissimi 45.000, metano 40.000. [illegible] riduttori qualsiasi tipo. Riparazioni garantite. Martorelli 60, tel. 22-109. [illegible]
[illegible] vendo Giardinetta 500 C ottime condizioni. Telefonare ufficio 651-379. [illegible]
PRIVATO vende [illegible] fine '56 ottimo stato. Telefonare 360-434. 85642
PRIVATO vende 600 mesi sei. Telefonare 693-905. 85543
PRIVATO vende [illegible] mesi 6 azzurra. Telefonare 791-907. B4419
PRIVATO vende 600-1956, lire 310.000. Telefonare 30-319. [illegible]
ROMEO revisionato, aggiornato, seconda serie, con garanzia, vende, permuta, rateizza [illegible]: Dario Vico, Filadelfia 51, Torino, tel. 396-914. [illegible]
SACAUTO. Commissionaria Fiat-Lancia, corso Racconigi 141, tutta la produzione Fiat, consegne sollecite, permute, lunghe rateazioni. 4170
VENDO 600 fine '56 perfetta. Telefonare 30-132. B4405
VETTURE usate tutti i modelli, autocarro 615. Leoncino, vendita con garanzia a lunga rateazione. Visitateci. Sacauto, corso Racconigi 141. 4170
600 grigia sei mesi vendo, Tel. 364-[illegible].
600 mesi sei avorio vendo km. 3600. Telefonare 374-674. G8025
600 mesi 6 carta zucchero. Tel. 570-963 ore pasti. 84155
600 sei mesi avorio vendo. Telefono 201-298. [illegible]

22 CICLIMOTO SPORT L. 100 p.p.

ASPIRANTI automobilisti permutiamo vostra [illegible] con autovettura nuova usata. Bonafous 2. [illegible]
CAVALLERI. Motofurgoncini MV a benzina, 33 km. con un litro. Robusti, maneggevoli, stabilità assoluta. Corso Vinzaglio 26, via Nizza 35. 1136
LAMBRETTA 125-150 LI 175, quattro marce, miscela 4% motore più potente. Prenotazioni, prove, permute, comodi pagamenti dilazionati presso: Commissionaria Dario Vico, corso Principe Oddone 1, Torino. Telefonare 524-293. [illegible]
RIMORCHIETTI Risciò auto motoscooter L. 69.000 consegne pronte. [illegible], Giulio Cesare 155. [illegible]
VESPA motofurgoncini Ape prenotazioni, cambi, occasioni. [illegible] Unione Sovietica 169. Telefono 393-629. [illegible]

23 ANNUNZI VARI L. 100 p.p.

ACQUISTA bottiglie, ferro, libri, dischi, soprammobili, oggetti vari. Tel. 793-845.
AFFARONE svendo ricca camera matrimoniale stile antico. Telefonare mattina 386-654. 6789
ARREDATEVI Casa del Mobile. [illegible], camere [illegible] 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774
CAMERE belle, sale pranzo interessanti! Troverete infiniti modelli per qualsiasi uso. Via Cigna 17. Asta Liquidazioni.
CERCO armonium a 2 tastiere e pedaliera con motore. Scrivere cassetta 7253, SPI, Torino. 83088
MACCHINE cucire tedesche, nazionali, 45.000, [illegible] mobiletti. Griballo, San Francesco Paola 4. 12701
MAGLIERISTE: troverete vasto assortimento macchine maglieria dipanatori, rimagliatrici, prezzi imbattibili. Rateazioni. Griballo, San Francesco Paola 4.
MOBILI «Casabella» vasta esposizione. Garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.
MOBILI «Casaserena», Vercelli [illegible] fabbricazione propria, vasto assortimento, lunghe rateazioni. Cambi. Visitateci. Telefonare 21-108. 1141
MOBILI lavorazione di Cantù, lusso e comuni. Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la nuova Esposizione, via Sant'Anselmo 1. [illegible]
MOBILI Grap. [illegible] propaganda: tinelli da 38.000; camere da 78.000, 20 rate. Garibaldi 9 (cortile). 1740
MOBILI vera liquidazione soggiorni, matrimoniali, [illegible] stabile, lunghe rateazioni. Corso Francia 196.
PIANOFORTI, affitti, riparazioni, accordature. Chiappo, piazza Vittorio Veneto n. 13, telef. 81-542, rappresentante esclusivo Steinway, Bechstein. 600
VENDESI affettatrice elettrica originale Overkerk seminuova. Telefonare mattino 559-765. B4427